

Bollettino

della Congregazione dei Rogazionisti del Cuore di Gesù

EDIZIONE PRIVATA INTERNA – ANNO LXXXVII – NUMERO 4 – LUGLIO-SETTEMBRE 2009

ATTI DELLA CURIA GENERALIZIA

INDIZIONE DELL'XI CAPITOLO GENERALE

Roma, 1° luglio 2009

*A TUTTI I RELIGIOSI ROGAZIONISTI
LORO SEDI*

Carissimi Confratelli,

in conformità all'art. 195 delle Costituzioni, con la presente, indico ufficialmente l'XI Capitolo Generale della Congregazione.

A tutti noi è nota la rilevanza che ha nella vita della Congregazione questo appuntamento periodico che, come affermano le Costituzioni, «detiene la suprema autorità della Congregazione» (n. 189), «esprime la partecipazione e la sollecitudine di tutti i Congregati e promuove la vita spirituale e l'apostolato in attuazione del proprio carisma» (n. 190), «ha lo scopo primario di tutelare il patrimonio dell'Istituto, cioè il suo fine, la sua natura, il suo spirito, le sue caratteristiche e le sue sane tradizioni, promuovendone un adeguato rinnovamento che ad esso si armonizzi e di eleggere il Superiore Generale» (n. 191) e di fare «un'attenta revisione della vita religiosa affinché i Congregati prendano coscienza del loro impegno di santificazione e di zelo apostolico rogazionista, e, obbedendo alla voce del Signore, rispondano alle direttive della Chiesa ed alle esigenze spirituali del mondo» (n. 192).

In ordine alla procedura prevista, con il consenso del Consiglio Generalizio, dispongo quanto segue:

1. Il Capitolo Generale avrà inizio il giorno 6 luglio 2010.
2. Sarà celebrato nella nostra Casa di Morlupo, Centro di Spiritualità Rogate.

3. Il giorno 5 luglio si terrà il ritiro spirituale; i Capitolari si troveranno in sede entro le ore 19.00 del giorno precedente, 4 luglio.
4. Ciascun Religioso, a partire dall'arrivo della presente, nella preghiera personale impetrerà dai Divini Superiori le grazie necessarie per la buona riuscita del Capitolo. Ogni comunità offrirà mensilmente una santa Messa per questa intenzione; verranno inviate quanto prima alcune intenzioni di preghiera da inserire nelle pratiche di pietà quotidiane. Invito, inoltre, a sostenere la preghiera con opere di penitenza, di carità e soccorso dei poveri, specie delle claustrali, alle quali chiederemo un particolare ricordo nelle loro orazioni.
5. Per quanto riguarda l'elezione dei candidati si procederà come segue:
 - a) allegati alla presente circolare vengono inviati a tutte le Comunità tanti plichi quanti sono i Confratelli che hanno voce attiva;
 - b) il Superiore riunirà la Comunità e, dinanzi a tutti, distribuirà i plichi agli aventi diritto di voto;
 - c) nel plico ciascun Elettore troverà le varie liste (preparate tenendo presente gli art. 3, 4, 5, 6 e 7 dell'Appendice n. 1 delle Norme per la composizione del Capitolo), da cui scegliere i Delegati, le schede per la loro elezione e una busta in cui chiudere le schede votate; in altro giorno stabilito, **entro due mesi dall'indizione** (cfr. art. 172 delle Norme), il Superiore riunirà di nuovo la Comunità e alla presenza di tutti:
 - riceverà dai Confratelli elettori le buste in cui ognuno avrà chiuso le schede con la designazione dei Delegati; metterà le dette buste in un plico, che sigillerà con il timbro della Casa, la sua firma e le firme dei Consiglieri;
 - firmerà il verbale della seduta insieme a tutti gli altri Elettori della Casa;
 - includerà il plico sigillato e il verbale firmato entro altra busta, che invierà «espresso-raccomandata» (o mezzo equivalente) a questa Curia Generalizia.
6. Nella eventualità che qualche Religioso, nel frattempo, fosse stato trasferito ad altra Casa della Circoscrizione, il Superiore, sotto la sua responsabilità, si incaricherà di trasmettere il plico al Religioso, facendosi rilasciare debita ricevuta.
7. Una volta che i plichi saranno pervenuti a questa sede, in apposita sessione del Consiglio Generalizio:
 - a) i plichi saranno aperti alla presenza di tutti i Consultori;
 - b) si leggerà il verbale della Casa e si controllerà se il numero delle buste concorda con quello degli Elettori di quella Casa;
 - c) inizierà quindi l'apertura di ciascuna busta, per Circoscrizione, l'operazione di spoglio e il conteggio dei voti;
 - d) verrà comunicato subito alle Case la lista dei Confratelli votati, secondo quanto dispone l'art. 169 c) delle Norme.
8. Secondo l'iter predisposto dalla normativa vigente (n. 175), da tempo è stato scelto, dopo la dovuta consultazione, il seguente tema particolare: *La Regola di*

vita, espressione della consacrazione, garanzia dell'identità carismatica, sostegno della comunione fraterna, progetto di missione in corrispondenza del lavoro di aggiornamento della normativa operato in questi anni. È già pervenuto alle Comunità il testo dei *Lineamenta* per la condivisione e per le opportune integrazioni ed osservazioni.

9. Una volta definiti i Delegati, secondo quanto prevede il n. 175 delle Norme, sarà costituita *la Commissione precapitolare «che preparerà l'instrumentum laboris per il Capitolo, sulla base dell'elaborato della Commissione precedente».*

Con l'auspicio che il prossimo Capitolo Generale possa costituire, secondo le sue finalità, un importante momento di crescita e rinnovamento della Congregazione, secondo la volontà dei Divini Superiori e per l'intercessione del nostro Fondatore, Sant'Annibale Maria Di Francia, Vi saluto cordialmente.

P. GIORGIO NALIN, r.c.j.
Sup. Gen.

P. FORTUNATO SICILIANO, r.c.j.
Segr. Gen.

Allegati:

1. Calcolo del *quorum* e dei Capitolari
2. Facsimile verbale
3. Buste indirizzate ai singoli elettori con:
4. Lista dei Capitolari di diritto
5. Liste delle voci attiva e passiva
6. Schede per la votazione
7. Busta per trasmettere le schede votate, sulla quale occorre indicare la propria Circostrizione di appartenenza giuridica

Calcolo del *quorum* e dei Capitolari

Quorum Capitolari

n. 53

Secondo le attuali Norme (cfr. Appendice I, n. 2) partecipa al Capitolo Generale il 20% di tutti i Sacerdoti e Fratelli professi perpetui aventi voce attiva e passiva. Tale percentuale costituisce il *quorum*. Tutti i Sacerdoti e Fratelli perpetui aventi voce attiva e passiva alla data di indizione del Capitolo, 5 luglio 2009, sono n. 263 (287 aventi voce attiva, - 13 di diritto, - 8 diaconi). Il 20% di 263 Sacerdoti e Fratelli professi perpetui corrisponde a n. 52,60 che si arrotonda a 53 = *quorum* totale.

Partecipanti di diritto

n. 13

Capitolari di diritto (Costituzioni n. 191 § 1) sono il Superiore Generale (n. 1), i Consultori Generali (n. 4), l'Economo Generale (n. 1), i Provinciali (n. 3) e i Superiori di Delegazioni dichiarati Superiori Maggiori (n. 4), (totale = n. 13).

Delegati

Il numero dei Capitolari Delegati risulta dal *quorum* (n. 53) meno i Capitolari partecipanti di diritto (n. 13) = n. 40, di cui n. 38 Sacerdoti e n. 2 Fratelli.

Delegati Sacerdoti

n. 38

Il numero totale dei Delegati Sacerdoti, essendo formato dal *quorum* meno quelli che partecipano di diritto (n. 13), e meno i membri eletti della lista dei Fratelli con almeno cinque anni di professione perpetua (n. 2), risulta di n. 38.

Il numero dei Delegati Sacerdoti per ciascuna Circoscrizione si ottiene sottraendo dal numero dei Sacerdoti aventi voce passiva i membri di diritto, della stessa Circoscrizione, ed applicando la seguente proporzione: 249 (numero totale dei sacerdoti con voce passiva): 38 (numero totale dei sacerdoti delegati) = Y (numero dei sacerdoti con voce passiva di ciascuna Circoscrizione): X (numero dei sacerdoti delegati della medesima Circoscrizione). In base ai numeri il calcolo risulta il seguente:

Provincia Italia Centro-Sud:	$249 : 38 = 74 : X$ ove $X = 11,29 = 11$
Provincia Italia Centro-Nord:	$249 : 38 = 50 : X$ ove $X = 7,69^* = 8$
Provincia Latino-Americana:	$249 : 38 = 42 : X$ ove $X = 6,40^* = 7$
Delegazione Filippina:	$249 : 38 = 48 : X$ ove $X = 7,32 = 7$
Delegazione Indiana:	$249 : 38 = 17 : X$ ove $X = 2,59^* = 3$
Delegazione dell'Africa:	$249 : 38 = 9 : X$ ove $X = 1,37 = 1$
Delegazione USA:	$249 : 38 = 9 : X$ ove $X = 1,37 = 1$
	totale Delegati Sacerdoti 38

Il n. 38 si ottiene da n. 35 unità più altre 3 attribuite per i decimali più alti (*).

Delegati Fratelli**n. 2**

Tutti i Religiosi Elettori, eleggono due Fratelli che hanno almeno cinque anni di professione perpetua. «Per la loro elezione vengono costituite due liste, una per i Fratelli delle Circoscrizioni Italiane e l'altra per le altre Circoscrizioni. Resterà eletto il primo che riporterà più voti in ciascuna lista» (Norme, App. I, n. 5).

Totale generale n. 53

Fac Simile

VERBALE per la Elezione dei Delegati al 10° Capitolo Generale



CONGREGAZIONE DEI ROGAZIONISTI

Casa di

Oggi _____ 2009, alle ore _____ nella sala si è riunita la Comunità di questa Casa di _____ su regolare convocazione fatta in tempo utile dal Superiore della stessa, P. _____ .

Scopo della riunione è la raccolta e invio, alla nostra Curia Generalizia, delle buste contenenti le schede votate per la elezione dei Delegati all'XI Capitolo Generale.

Gli aventi diritto di voto, tutti presenti, sono:

1) _____

(Qui si metta la lista alfabetica per cognome degli Elettori della Casa).

Il Superiore, avendo constatato che questi sono tutti presenti, li ha invitati a deporre la loro busta, contenente le schede da essi votate, in un apposito involucre.

Tutti, uno dopo l'altro, a cominciare dal Superiore stesso, i Confratelli Elettori hanno depresso la propria busta.

Il plico che se ne è formato è stato debitamente chiuso e sigillato con l'apposizione del timbro della Casa e della firma del Padre Superiore e dei Consiglieri.

Detto plico e il presente verbale vengono inclusi in altro involucre capace, e il plico definitivo così risultante, ben sigillato, si invia, espresso-raccomandata alla nostra Curia Generalizia a Roma.

Non avendo altro da trattare, alle ore _____ si toglie la seduta.

Letto, si approva e sottoscrive.

(Luogo e data) _____



(Firme di tutti gli Elettori) _____

PREPARAZIONE DELL'XI CAPITOLO GENERALE. TEMA PRIORITARIO

Roma, 29 luglio 2009

AI MM.RR. SUPERIORI
DELLE CIRCOSCRIZIONI
ROGAZIONISTE
e ALLE COMUNITÀ ROGAZIONISTE
LORO SEDI

Carissimi Confratelli,

procedendo nell'iter di preparazione dell'XI Capitolo Generale che abbiamo avviato secondo le nuove indicazioni della normativa (cf. N. 175), comunico il tema prioritario che è stato scelto (cf. N. 164).

Il tema è frutto della consultazione iniziata già nel maggio del 2007 nell'ambito della Conferenza dei Superiori e Consigli di Circoscrizione, e successivamente allargata, con i suggerimenti emersi in quella sede, a tutte le Comunità con lettera del 4 dicembre 2007, prot. n. 389-07.

Circa la scelta da compiere, ho consultato dapprima i Governi delle Circoscrizioni che hanno individuato alcune tematiche ritenute opportune. Nella riflessione comune è emerso l'orientamento, largamente condiviso, di scegliere un tema che fosse collegato con il lavoro di revisione e aggiornamento della normativa in atto.

Successivamente, tenendo conto di questi suggerimenti, ho proceduto alla consultazione di tutte le comunità presentando alcune proposte circa il tema particolare, ed invitando i confratelli a suggerirne eventualmente delle altre.

Sulla base dell'esito di questa consultazione, in sede di Consiglio Generalizio, si è definito il seguente tema particolare: *La regola di vita, garanzia dell'identità carismatica, espressione della consacrazione, sostegno della comunione fraterna, progetto di missione.*

Il tema, come è facile rilevare, si aggancia a quelli degli ultimi Capitoli e si collega con il lavoro di revisione e aggiornamento della normativa che stiamo conducendo, e propone una riflessione sulla natura della regola che esprime l'identità carismatica dell'Istituto, la sua spiritualità e la sua missione.

Quindi ho provveduto, dietro indicazione dei Superiori delle Circoscrizioni, a costituire la Commissione *che durerà fino all'indizione del Capitolo stesso, per lo studio, l'approfondimento e la redazione di un testo base (lineamenta)*" (N. 175) che servirà per la riflessione comune sul tema scelto. La Commissione risulta così composta: P. Gabriel Flores (Presidente), P. Sandro Perrone (Provincia Italia

Centro-Sud), P. Adamo Calò (Provincia Italia Centro-Nord), P. Gilson Maia (Provincia Latino-Americana), P. Danny Montaña (Delegazione Filippina), P. Vinu Velutheppilly (Delegazione dell'India), P. Renè Panlasigui (Delegazione USA), P. Louis Buhuru (Delegazione dell'Africa).

Intanto, secondo il suggerimento della normativa e per facilitare il compito della suddetta Commissione, ho incaricato un esperto in teologia e diritto della vita religiosa a preparare, nei suoi elementi essenziali, un testo che costituisca la base di lavoro. Con tale contributo, in fase di preparazione, la Commissione provvederà alla stesura dei *lineamenta*. Il testo, che sarà elaborato entro il prossimo gennaio, verrà inviato a tutte le comunità per integrazioni e osservazioni (N. 175).

Con la presente, mentre doverosamente vi informo del cammino che stiamo percorrendo per la migliore preparazione del prossimo Capitolo Generale, desidero ricordarvi l'importanza di continuare a curare nelle Comunità gli incontri di studio ed esame del testo nuovo delle Norme.

Affidando questo lavoro di preparazione dell'assise capitolare alla Santissima Vergine, Madre del Buon Consiglio, per l'intercessione del nostro Santo Fondatore, saluto tutti nel Signore.

P. GIORGIO NALIN, r.c.j.
Sup. Gen.

P. FORTUNATO SICILIANO, r.c.j.
Segr. Gen.

REPORT TO THE COMMUNITIES
After the second canonical visit to the Philippine Delegation
of the Superior General, Fr. Giorgio Nalin
(30 January - 21 March 2009)

Dearest, after the second canonical visit to the Delegation that I did in the months of February and March of this year, as in previous occasions, I wish to share with you what I have been able to gather and to verify in my visits to the Houses of the Circumscription, things that I have already shared with the Major Superior and his Council.

This second canonical visit of the six-year period, being in the context of the preparation for the next Chapter General (2010), was oriented also towards the acquisition of an adequate vision of the Circumscription, in its life and mission, to be submitted at the chapter assembly.

According to the criterion assumed in the previous visits I had an opening and closing meeting with the Government of the Delegation. At the same time, even if only for some days, I stayed in the various Houses where I was able to meet you as a community and personally, sharing moments of prayer, of verification, and of fraternity. In the communities I kept with me the report left by the Major Superior in his last visit made to the Houses of the Circumscription from 2007 to 2009, making in such a way my intervention in the sign of subsidiarity.

Government of the Delegation

The Government of the Philippine Delegation that has been renewed in 2007 and has begun its service at the end of the first General Assembly of the Perpetually Professed Religious, held from April 9-12, 2007 at the Oasis of Prayer of Silang, leads its commitment of animation on the basis of a programmatic plan that considers the situation of the Circumscription and the guidelines of the X General Chapter.

The Major Superior works in harmony of intent with his Council and is not remiss in exhorting and guiding the communities and the religious with visits, exhortations, communications, and interventions. The manifestations of affection that we see in this year, when Fr. Bruno Rampazzo celebrates the 25th anniversary of priesthood, are a concrete sign of gratitude in his regard for the service that he continues to render.

For a shared vision of the problems, proper commissions have been appointed with regard to the diverse sectors of life involving concretely all the religious of the Delegation.

Significant moment in the life of the Delegation, should be the consideration of the recent assemblies of perpetually professed that allowed us to be jointly aware of the journey of the Circumscription, with its problems and aspirations, to grow in the sense of belonging and taking responsibilities.

Due to its richness of religious personnel and the multiplicity of its centers and works, the Philippine Delegation expresses a reality that continues to mature towards its constitution as Province. Everyone is confident that it could soon assume all those autonomies – like the economic – necessary for this step.

The present journey of the Delegation

We are aware and we give thanks to the Lord for the numerical growth of the Delegation, fruit of the blessing of the Divine Superiors and the commitment that has always been expressed in terms of vocation promotion and formation.

This development has allowed the availability of personnel for other Circumscriptions in difficulty, new foundations in the Philippines, and, lastly, new openings in the surrounding areas of Asia and Oceania. The expansion of the Delegation evidently expresses the vitality of the Circumscription. The availability, then, of the religious to lend collaboration to the Circumscriptions manifest also the sense of being missionary and belonging to the family of the Congregation.

All this permits a look to the future with reasonable confidence also because the gift of vocations, that continues in fact in the Philippines, is shown in concrete terms in some of the new openings.

Primary commitment in the actual context remains that of the consolidation of the new missionary foundations with sufficient personnel in every community for an adequate expression of the communitarian life and the specific apostolate.

Life of consecration and permanent formation

In the *vision-mission* to which the Delegation commits itself in its Assembly in April 2007, the knowledge of being called to live one's own consecration and mission in the charism of the Rogate emerges, attentive to the signs of the times and the culture of the territory. The *program of the spiritual life, personal and communitarian*, suggested by the Plan of Permanent Formation, is an effective instrument in order to translate this objective in the concreteness of the daily life. The *Lectio Divina*, as prayerful reading of the Word of God, helps, moreover, to continuously place our choices in the perspective of the Gospel. I warmly appreciate what is being done in this direction, and I continue to recommend it ardently, convinced that on such solid base rests every program of apostolic renewal and spiritual growth.

I remind you that the Superiors of communities play an important role for the animation of the way of spiritual and apostolic growth of the confreres. They, first of all, must manifest sensibility for the spiritual life – personal and communitarian – that they are called to foster and promote with opportune interventions and, above all, with their personal example.

I am sure that the positive participation to the initiatives of permanent formation promoted by the General Government, i.e. the five-year cycle course, and to those of the Circumscription, constitutes a valid contribution in order to foster the growth of everyone.

We are all called to acquire deep and firm convictions, to be placed at the foundation of our spiritual life, that allow the dedication of oneself to the mission with freedom, detachment, serenity and spirit of sacrifice.

Life of communion in community

Generally, in the Communities the climate of communion and fraternal sharing is good, although there are situations where a certain difficulty of dialogue, understanding and collaboration is present.

Fraternal communion, first of all, needs the foundation of a personal communion with the Lord, and the abilities in individuals to open up to the others and accept the differences in character and culture.

At the service of fraternity are those means that are recommended to us by the Norms, used with the appropriate participation and regularity. I recall the most important ones: the *project of communitarian life*; the *apostolic and administrative planning* to be done at the beginning of the year, in which the fixed goals are shared and the ambitions and the competences of everyone are clarified; the various councils of house, formation and family. Such implementations, more so if illuminated by the Word of God and done with wisdom, prudence and discernment, contribute to the consolidation of good relationships in mutual understanding and collaboration.

It would be important to insist so that everyone of us is formed in sharing of the activities, planning together, working as a team, overcoming individualism.

Regular observance

It can be asserted that in the Delegation there is, generally, the necessary attention to the regular observance. A sign of the awareness of the importance of the rule is seen in the effective participation that the Delegation and the Communities expressed in the work of revising our norm.

I wish to remind you that the regular observance, while putting very precise limits to our operating, becomes a precious aid for our consecrated life. It is necessary, therefore, to keep alive the fundamental value *of the rule*, not on the basis of a formal and external observance, but rather of authentic convictions that allows us to see in it the concrete realization of the charism. It is on the topic of the Rule, as you know, that the preparation of the next General Chapter is focused. The chapter *Lineamenta*, already sent to every community, can constitute, beyond being an instrument in order to stimulate the contribution of all for the Chapter, also a means for the raising of consciousness on the sense and the importance of our Rule of life.

I intend however to highlight, for a prompt correction, some lack of observance that emerged: habitual lack of reference to the superior, administrative and apostolic autonomy, abuse of the means of social communication, unjustified ha-

bitual absences from the community, excessive time and frequent moment of vacations with family and/or friends, imprudent external ties, lack of sobriety in the birthday and anniversary parties, neglect of the house, family and formation councils.

I remind everyone that the just attention to the Rule by the religious who are more advanced in years becomes an important testimony for the formation of the young, who expect to be directed by them, not so much by their instruction and exhortation, but by their coherent witnessing.

Knowledge and Devotion of Father Hannibal

I observe with satisfaction that in the Delegation, from the beginning, together with the promotion of the prayer for vocations, there has been the spread of the knowledge and the devotion of the Father Founder. Meaningful contribution for the canonization is due to the miracle that happened through his intercession precisely in the Philippines.

There are various initiatives that are being done in the schools, the parishes and all the houses in order to foster in those we help and in the faithful the knowledge and the devotion to Father Founder. In general, at the entrance of the Houses, there is the monument of the Father. At times, his monument is erected by the faithful also along some streets. There is the printing of brochures of prayer, images, biographies and pamphlets on the figure of Father Hannibal in the various languages that are spoken in the territory of the Delegation. His knowledge is being spread also through the realization of statues of various sizes in the shop of sacred art of Manila.

I emphasize that in these years we are gradually publishing all the writings of the Father. While I suggest at least to provide for the translation of the more important texts, I exhort the confreres who are knowledgeable of the Italian language to nourish themselves of the word of the Founder in order to penetrate better his spirit and teaching.

The charism of the Rogate

The knowledge and the devotion of the Father Founder are naturally accompanied with the spread of the charism of the Rogate and in particular of the prayer for vocations.

We speak of a commitment of all the Houses, particularly of the parishes. In the territory, they become point of reference for the prayer for vocations, above all on the occasion of the World Day of Prayer for vocations.

Such commitment is taken care of in a special way by the Rogate Center of Manila. The vocational magazine *Rogate Ergo Asia*, is the organ of this diffusion. On the occasion of the World Day of Prayer for Vocations, the Rogate Center sends to the various dioceses of the Philippines material useful for the animation

of the Day. This also happens, where it is possible, in the other countries where the Delegation is present. Moreover, the Rogate Center has the task of the promotion of the Rogationist Associations that are part of the UAR.

The vocational pastoral ministry and the spread of the prayer for vocations constitute the peculiarity of our charism and the specific contribution that we are called to offer to the Church. For this mission we must prepare ourselves and commit qualified personnel and resources specifically in the Rogate Centers. I renew the recommendation that in the formation of the young religious, particularly in the stage of the theological specialization, everyone should be attentive in promoting the choice of the disciplines more closely connected to the charism.

With regard to the proper task of the diffusion of the prayer, I invite in a particular way all the communities and the parishes to initiate and to take care of the *Union of Prayer for Vocations* (where it is possible, in collaboration with the Daughters of the Divine Zeal), as an organized instrument willed by the Founder himself in order to disseminate the Rogate among the faithful. For a unitary and centralized coordination of the initiative, I suggest moreover the assigning of a religious full time.

With gladness, I have been able to see by myself that, besides the Rogate Center of Manila, for some years already, the organization of the Center of Spirituality *Oasis of Prayer* of Silang is growing as a place of diffusion of the Rogationist spirituality and the prayer for vocations among the numerous ecclesial groups that patronize it.

The sacerdotal year that we are celebrating with the theme *Fidelity of Christ, fidelity of the priest*, proclaimed by the Holy Father on the occasion of the 150th anniversary of the death of the Cure D'Ars, be the occasion to insert ourselves with our specific vocational spirituality in the promotion of the ministerial priesthood in order to help the entire People of God and to rediscover and reinvigorate the awareness of the extraordinary and indispensable gift of Grace that the ordained minister represents for those who received him, for the entire Church and the world (Benedict XVI, General Audience, 24 June 2009).

Vocational promotion

I observe with pleasure that the commitment in the vocational promotion continues, which is a perennial distinctive symbol of the Circumscription. The good number of young people in the two seminaries of Manila and Cebu, as well as in the missionary stations of Vietnam and Indonesia, demonstrates this. Those in charge affirm, however, that some sign of crisis is seen on the horizon. I make the invitation to maintain as priority the vocational attention together with the initial formation. Also the experience of acceptance of the adult vocations must be considered positive and the possibility to promote them in the university ambience should be verified.

The Delegation has in its program the revision of the Plan of Rogationist Pastoral Ministry for Vocations approved in 1996, in order that the pastoral ministry

may function on the living reality that, through the years, is subject to continuous changes.

I observe positively the commitment that is applied in order to involve in the vocation promotion not only all the Communities, in particular the young religious in forming themselves, but also the Rogationist lay associations. Indeed, the animation and the promotion of vocations belong to the whole Church in its manifold realities, and the sense of belonging to the Family of the Rogate must induce all and everyone to consider the growth of the various parts as the growth of the whole. We also know well that in the promotion of vocations, before the catechesis and the proclamation, the prayer to the Master of the harvest is necessary, as well as the personal and communitarian testimony.

I add that the promotion of vocations, while continuing to operate in the external contexts to the Congregation, must give a particular attention first of all to the pastoral realities that we directly tend to, like the parishes and the schools. It should be natural, if a valid testimony is offered, that the young people who stay with us would take in consideration the possibility of following our same journey. This happens in reality and constitutes a sign of the validity of the work that we are doing.

Finally, I recommend, that the vocation promotion be accompanied by necessary discernment, with the ways and means that are opportune, and that it must continue with equal attention in the seminary years. I would like to emphasize in such regard the necessary attention that we must have for the families of our young people. The attentive knowledge of their familiar reality offers to the promoter indispensable elements in order to evaluate a realistic vocational itinerary in the consecrated life.

Initial Formation

Together with the vocation promotion, the initial formation constitutes the solid base for the growth of the Delegation. This attention must be adequately established in the seminaries and in the "studentato" of the Philippines as well as in the seminaries and the centers of initial formation of Vietnam and Indonesia.

In general terms one finds in the seminaries, the novitiate and "studentato" of the Circumscription an adequate formative accompaniment and serene atmosphere in which the integral religious, Rogationist and sacerdotal formation is nurtured. The young people manifest interest and commitment in their vocational journey.

I wish to highlight, however, some aspects that appear a little problematic or inadequate and deserve a particular attention specifically on the part of the formators.

In the last few years, perhaps by reason of a certain general decrease of the level of preparation in the public school, we see in the seminaries an academic preparation that is weak and incomplete. It is necessary therefore that in our contexts there should be a process of support and recovery and to guarantee in our schools a good level of instruction with rigor and competence.

It has been observed that some young aspirants and religious in formation, while showing correct behavior in the ordinary rhythms of the life of seminary/ studentato, often manifest themselves incoherent in the moment in which they themselves are called to manage their own choices. It is necessary to aim more at the convictions rather than at the implementations, and to tend to the formation of conscience with patience and constancy. The discreet presence of the formator and the personal dialogue – characteristics of our tradition – concur to verify this itinerary.

Then, there is the important problem of affectivity and sexuality that, trivialized in today's culture, should be carefully assessed and guided. For our kind of life and apostolate, and according to the guidelines of the Church, it is necessary to verify in the young secure identities and mature affectivities for a serene vocational journey. I think that indulgences and confusions in this field, besides damaging the young, create certain mentalities and harm the Institute. According to the indications also of recent documents of the Church, we must make use of specialized personnel (psychologist) for an adequate accompaniment of our young according to the limits that the same documents teach.

Another theme that, nowadays, assumes a certain importance in the formation is the education to the use of the mass media (see in this regard also the recent Circular letter: *Our communication, yesterday and today*) that demands clarity of criteria, vigilance, knowledge, and above all education to responsibility and discipline.

Moreover, in big communities like our seminaries, it is easy to observe on the part of religious and teachers (and also of older boys) preferences and protectionism that create undeserved favoritism that poison the harmony of the communitarian life.

In the formative realities where the presence of young people is numerous, the strategy of the *small group formation* is adopted that allows the formandi greater responsibility, autonomy, ability for self-management, and also integration, attention to the individuals, and development of the potentialities of everyone. The experience in time will allow the full evaluation of its positive effects. I wish, however, to invite everyone to overcome the risk that an exclusive reference to the group could provoke the lessening of the educational intervention of the formator. I reiterate the validity of our traditional formative care that is expressed in the continuous presence of the formator.

In the end, I see the exigency of assuring in the seminaries and studentato the presence of the spiritual father who resides usually in the community, for a better personal accompaniment and animation of the spiritual life of the House.

It has been observed that in the period of the practical training more cases of vocational crisis have been verified with the consequent leaving from the Institute. It is necessary to strive so that for the young people in practical training there may be an effective accompaniment of the local superiors and prefects, keeping in mind that the time of the training has a priority formative value.

Educational-charitable apostolate

The educational charitable apostolate is significantly present in the Delegation with the school and the institutes.

To the schools of Silang and Toril was recently added that of Parañaque which, hopefully, with its increase in number of pupils and economic income, will have to be a support for the *Multigrade school* of the parish of Manila. With this last one, we can list also the nursery school of Zaragoza, and the school of Sideia (even if directed by lay personnel). To these are added the two *colleges* of the seminaries of Manila and Cebu. The reality of the school, therefore, in the Delegation assumes a singular pastoral importance for the number of pupils involved and concerned personnel-teaching and non-teaching. The commitment is that of continuing to achieve and to maintain a good cultural level and an orientation authentically Christian and Rogationist also with the continuous formation of the teachers.

The other educational activity present in the Delegation is the Boys Village (Silang and Toril), where to the life structure as interns poor and needy pupils are received. As for typology, the structure for interns in Sideia is a particular case, finalized as it is to the attendance of the school on the island. Till now the Delegation has been able to follow the boys entrusted exclusively with religious personnel. It is expected, with the diminishing availability of brothers in practical training, that resort should be made to the laity for assistance. It will be necessary to begin to prepare young people with the proper titles, also former-pupils, for this important formative task.

Equally important is the common initiative in the Delegation, that is, the *scholarships* that provide the economic support for the studies of many needy young persons.

I agree with the guideline expressed by the Delegation to continue "to deepen the situation of the world of the adolescents in which we find ourselves and to program initiatives that insert us in their world in a more meaningful way in the social context" with reference to the *street children*, as well as the exigency that "our confreres assigned to the educational work may have a presence in organizations on a national level".

I want to point out that our educational action, especially in the wider and complex realities in which we operate with the collaboration of lay, educators, teachers or catechists, will be more effective in as much as we will know more how to involve and form these workers who share our apostolate.

Apostolate among the Poor

If it is true that the presence of the Congregation in the Philippines is expressed in the first period with greater attention in the field of the vocation promotion and the formation, it is also true that through the years an immense and creative charitable action in favor of the poor has been gradually promoted, accord-

ing to the most genuine Rogationist traditions, already manifested, on the other hand, from the beginning. I see that this attention is nurtured laudably since the first years of the formation with opportune initiatives in the seminaries and the studentato. The periodic presence in the nearby poor areas (*squatters area* and the like) characterizes in a particular way the apostolate of our houses of formation.

For the young aspirants and religious, once ordained priest, it is a matter of an educational and formative action that has oriented some of them to carry out professionally the apostolate among the poor sharing life and the more basic needs with them. This is the case of the inserted community of Pasay that is currently increasing its range, also in another quarter (Baseco), according to the desire of the Diocese. However, the experiences of commitment among the poor are numerous whether in the seminaries (sharing, free clinic, Sunday oratory) or in the parishes (multigrade school). I add that the same assumption by the Congregation of needy parishes and poor missions (Parang, Zaragoza, Sideia) constitutes already a meaningful apostolate among and for the poor.

I point out that it is necessary to educate our young people not only to the apostolate of the presence and the sharing (*bukluran*) with the poor, but above all in the ability to live concretely the religious poverty in the community. It is important that there should be in the Houses the testimony of a style of life characterized by sobriety and spirit of poverty.

I remind everyone, moreover, that, as taught to us by our Father Founder, while we continue to encounter the poor in order to help them in their human promotion we must keep in mind that for them the greater wealth is the discovery of their dignity as children of God, and therefore we are called at the same time to evangelize them.

Apostolate of the parishes

The parochial pastoral ministry is carried out in particular in the parishes of Manila, Zaragoza, Parang and Sideia. At the same time, collaboration to the parishes of the territory is rendered by everyone present there in according to the demands and the possibilities.

Generally, the parishes of the Delegation are well organized, with the usual organizations, like the pastoral council and those for the economic affairs. There is the just commitment for the realization of the pastoral program of the diocese, a rich presence of groups, lay movements and associations. Three parishes are situated in contexts of great poverty; the other, that of Manila, although placed in a middle class residential context, has in its territory many poor people, whom we help in various ways.

Our parishes are not remiss in showing “the Rogationist” face through the devotion to the Founder, the care of the prayer for vocations, the aid of the poor, our particular traditions. A consequence of this identity is the fact that the parishes frequently express Rogationist vocations.

However, I still see a certain difficulty in starting the specific associations, like

the Famiglie Rog, the Rogationist Missionaries and, even before, the Union of Prayer for Vocations. I ardently exhort everyone to revivify such attention, in the conviction that all this will constitute above all an enrichment of the same parishes.

Missions ad gentes

In the recent past of the Delegation, in agreement with the General Government, it has promoted various new missionary openings. At the same time, it has opened itself in the form of missionary collaborations with the other Circumscriptions, with presences in Italy, the USA Delegation and that of Africa. This has been possible for the gift of vocations with which it has been enriched by the Lord and for the missionary availability manifested.

Last January the first *Rogationist Mission Summit* took place in Silang and Manila, promoted by the General Government and organized with the collaboration of the Delegation. It gave a clear visibility of the missionary commitment of the Congregation and, at the same time, particularly among the young people in formation of the Delegation, it has promoted a greater missionary sensibility. I wish to express my gratitude, in the name of the Congregation, to all the Filipino missionaries.

I give credit to the Government of the Delegation for being in charge, with the unavoidable difficulties that this involves, of the accompaniment of the missionary realities initiated in Papua New Guinea, in Korea, in Vietnam and Indonesia where we can see with joy the good fruits and the hopes of growth that they indicate.

I exhort you all to guard this missionary spirit manifested until now, moved by the profound bond to the charism that demands to be propagated and by the sense of belonging to the Congregation.

The Lay

In the Delegation there are numerous lay, men and women, who, under various titles, collaborate with the religious in the apostolate, the school, the educational and charitable works, in the parishes. They are laudably formed to know and to share the charismatic ideals of the Institute and they feel part of our Rogationist family. Many are engaged constantly in the prayer for vocations. Through the years some Rogationist associations (UPV, Family Rog) have been established that is necessary to continue to promote.

The growth of the Rogationist lay associations remains an objective that the Delegation, in the various houses, must directly assume, promoting its knowledge among the confreres and assigning to this apostolate at least a religious who will be concerned of the organization and the inculturation in the local place of our lay realities.

I renew ardently the exhortation to promote with the Sisters the *Union of Prayer for Vocations* and other Associations like the *Family Rog*, with the peculiarities proper of the local culture. I also make the invitation to promote the knowledge of the lay consecration proper of the *Rogationist Missionaries*.

I recommend the care, especially in our schools, for the association of the *Former Students*, as exigency of continuity of the educational action carried out in their regard and in order to involve their collaboration in various possible ways.

Relations with the Daughters of the Divine Zeal

I observe that in the Delegation the relationship with the Daughters of the Divine Zeal is good and there is an effective collaboration especially in the vocational apostolate of the Rogate. I cannot but be happy for this and encourage everyone to follow in this direction, in the knowledge that working together, as much as possible, better results are achieved.

The care for collaboration is especially advantageous in the promotion and accompaniment of the Union of Prayer for Vocations, the reorganization of which has been shared with the Sisters. Moreover, I make the invitation to promote in our vocational animation the feminine vocations for the Daughters of the Divine Zeal, as the Sisters are not remiss in doing such on our behalf.

Finally, I recommend being available to gather together, especially the communities that are near to those of the FDZ, for the celebrations proper of our spirituality, and more generally everyone should not be wanting in making felt one's own fraternal closeness and spiritual accompaniment, if requested.

Economy and administration

The Economy of the Delegation is based on the activities of apostolate that are carried out in the school and the pastoral ministry, on the aid of foreign and local benefactors, and on the support that comes from the General Government, especially in view of the formative works and the new foundations.

We note first of all that the economic necessities of the Delegation increase due to the rise of the cost of living, the maintenances that become more and more urgent with the passing of time, and other requirements that are present. To this are added the openings of the ultimate years that now demand consolidation with definitive systematizations of structures proper to the works being done.

The commitment of a progressive self-sustenance for the overcoming of the economic dependency of the Circumscription must grow. It is urgently necessary to search other possible sources of income and to render profitable with a rigorous programming those activities that have this purpose among other things, for example, the school of Silang, the shop of sacred art, the Oasis of Prayer, some activities of formation (the *colleges* of the seminaries, *Pastoral Institute for Vocation Ministry* - PIVM). At the same time, it is necessary to do something with regard to the expenses, avoiding all that is not absolutely necessary and verifying all the administrations in the knowledge that all the returns of any nature (apostolate, donations, other) must enter in the common fund.

In various houses I have been able to see that the office of the benefactors

has been disregarded, thus losing that small contribution that could be there through this way. It should be necessary to increase the contributions from abroad like the adoptions at a distance and missionary adoptions, donations of private individuals and agencies, etc. This will demand a greater coordination with the Central Missionary Office.

Generally, with fidelity and commitment, the treasurers take care of the economy of the house. I have found more than once some book keeping uncertainty, lack of precision and confusion in the recordings, wherein some chapters of expenses under the specific voices do not emerge correctly. It will be necessary to insist on the preparation of treasurers to their important office, accompanying them in the carrying out of their delicate role, providing a vademecum for the implementations that are their competence. I remind everyone that the annual economic programming of the houses remains one of the ordinary ways of wise administration that every House Council is called to organize.

In the end, there remains the challenge of activating everyone on all levels in order to gradually assume the burden of self-sustenance of the communities and the apostolate, aware that the economic autonomy remains decisive in the development program of the Circumscription.

Conclusion

Dearest confreres, the Delegation comprehensively presents itself in a positive dynamics of growth that is lively and enterprising. Concrete signs of strengthening and development that emerge from the industriousness of everyone, from the complexity of the apostolate and the works are observable. The Rogationist presences in the Philippines, in Vietnam, in Indonesia, in Korea, and in Papua New Guinea are appreciated by the local Church and the civil society.

In the meetings I had with you I have found interest for the journey of the Congregation in its totality and of the Circumscription in particular. I have felt in the individual Communities and the religious enthusiasm, confidence, serenity in one's own itinerary of growth, under the aspect of consecration and mission, in the fidelity to the evangelical counsels; I have verified attentiveness for the formative issues, for the expression of the vocational prayer, for the presence among the poor, the missionary development. Without forgetting or underestimating the problems that are present, we can go forward with confidence treasuring the experience made in order to improve and grow in our common commitment of spreading the Rogate in the area of the Far East according to the will of the Lord.

In closing, while I wish to express my satisfaction for the visit, together with the Fathers who have accompanied me, I warmly thank you for the welcome I received and I express my best wishes for the future of the Delegation, with the blessing of Mary, Mother of the Evangelical Rogation, and of Father Hannibal.

I greet you with affection in the Lord.

Rome, 30 July 2009

P. GIORGIO NALIN, r.c.j.
Superior General

CONGRATULAZIONI PER CINQUANTESIMO DI SACERDOZIO

Roma, 4 agosto 2009

*AI MM.RR. PADRI
P. ANTONIO ARMONE
P. ERNESTO BUTANO
LORO SEDI*

Carissimi,

mi rallegro vivamente con voi che quest'anno, il 9 agosto, celebrate il 50° di Ordinazione Sacerdotale e desidero manifestarvi la mia vicinanza, specialmente nei momenti in cui farete memoria di questa data fondamentale della vostra vita, assieme a confratelli, familiari, fedeli ed amici.

Assieme a voi, il mio ricordo va anche al caro P. Felice Giannelli, che celebra questa commemorazione, come vogliamo sperare, nella Casa del Padre.

La ricorrenza del 150° anniversario della morte del Santo Curato D'Ars, e la celebrazione dell'Anno Sacerdotale istituito per l'occorrenza dal Santo Padre, diventa una ulteriore preziosa coincidenza che ci porta a contemplare il grande dono del sacerdozio.

Esprimete in tal modo, ed io mi associo a voi, la vostra gratitudine a Gesù Sommo Sacerdote per il dono ricevuto, e per l'apostolato che in questi 50 anni avete potuto svolgere, gli chiedete la grazia della fedeltà, il fervore della fede, lo zelo dell'apostolato.

Interpretando i vostri sentimenti esprimo con voi la gratitudine verso quanti vi hanno sostenuto in questo cammino, a partire dalle vostre famiglie e dai formatori.

Avete percorso strade diverse, dove vi ha portati l'obbedienza, servendo il Signore e la Congregazione, sulle orme del nostro fondatore Sant'Annibale Maria Di Francia. A nome della Congregazione, in questa occasione desidero rendervene atto ed esprimere l'apprezzamento e la gratitudine, per l'apostolato svolto e per la fedeltà alla consacrazione religiosa ed alla ordinazione sacerdotale.

I Divini Superiori vi ricolmino della loro benedizione e continuino ad accompagnarvi nell'apostolato che siete chiamati a svolgere.

Tale mio auspicio diventa preghiera, per intercessione del nostro Santo Fondatore, in unione con quanti vi sono accanto in questa celebrazione.

Vi saluto con affetto nel Signore.

P. GIORGIO NALIN, r.c.j.
Sup. Gen.

RINGRAZIAMENTO

Roma, 4 agosto 2009

*MONSIEUR BERNARD MAUGAIN
LE PRÉSIDENT DE L'ASSOCIATION
"MAISON DE MÉLANIE"
La Salette 38970 Corps 5, chemin de la mine
03170 DOYET (FRANCIA)*

Gentile signor Maugain,

ho ricevuto il suo invito per l'inaugurazione della casa natale di Melania Calvat, il prossimo 15 agosto 2009. La ringrazio tanto della sua cortesia e dell'attenzione.

Come lei sa il nostro santo fondatore Annibale Maria Di Francia ha nutrito una venerazione particolare per la Pastorella de La Salette, avendola avuta con sé a Messina in quello che egli stesso definì un "anno di benedizione" dal 14 settembre 1897 al 2 ottobre 1898, durante il quale Ella sollevò le sorti e diede un impulso vitale all'Istituto Femminile del Monastero dello Spirito Santo.

Ciò costituì per sant'Annibale un motivo particolare per esprimere gratitudine alla Calvat per il servizio compiuto a favore della sua Opera, e si concretizzò il 1905 con la lettura del celebre elogio funebre nella Cattedrale di Altamura, il 1916 con l'apertura dell'Orfanotrofio Antoniano Femminile di Altamura e il 1918 con la custodia premurosa delle sue travagliate ossa e la realizzazione della monumentale tomba marmorea. Egli stesso ha lasciato per così dire a noi suoi figli la *consegna* di tramandare la *santa memoria* della Veggente de La Salette. Nel 1924 provò ad avviare ad Altamura una inchiesta diocesana che ritenne *privata* e che si arenò sia per le difficoltà inerenti la vita della Pastorella, che per mancanza di una persona che facesse da Postulatore, avvertendo egli il peso degli anni e non potendosi muovere più agilmente da Messina.

Certamente nella Storia e nella Tradizione dell'Opera Rogazionista, per volontà dello stesso Fondatore, Melania Calvat occupa un posto di rilievo. Testimonianze preziose sono le numerose menzioni negli Scritti di sant'Annibale. Ciò ha determinato nel corso del tempo lo sviluppo di studi storici e l'approfondimento, da parte di alcuni confratelli, di queste singolari relazioni. Il tutto si è concretizzato in varie ed apprezzate pubblicazioni e, da diversi anni, a cura del Postulatore Generale, nell'apertura e nella gestione del sito web www.melaniacalvat-difrancia.net che documenta le relazioni tra sant'Annibale e Melania.

Non potendo essere presente per l'inaugurazione, porgo sentiti auguri per la buona riuscita della manifestazione ed assicuro la mia attenzione alle iniziative varie che la vostra Associazione metterà in atto.

Con deferenti ossequi.

P. GIORGIO NALIN, r.c.j.
Superiore Generale dei Rogazionisti

RELAZIONE ALLE COMUNITÀ

**Dopo la seconda visita di norma alla Provincia Italia Centro-Nord
del Superiore Generale, P. Giorgio Nalin**
(30 marzo - 10 maggio 2009)

Carissimi,

a seguito della seconda visita di norma alla Provincia che ho condotto nei mesi di aprile e maggio scorsi, come già nelle precedenti occasioni, desidero parteciparvi quanto ho potuto cogliere e verificare e che già ho avuto modo di condividere con il Superiore Provinciale e il suo Consiglio.

Questa seconda visita del sessennio, ponendosi nel contesto di preparazione del prossimo Capitolo Generale (2010), si prefiggeva anche di acquisire una visione adeguata della Circostrizione, nella sua vita e nella missione, da consegnare all'assise capitolare.

Secondo il criterio assunto nelle visite precedenti ho avuto un incontro iniziale e conclusivo con il Governo della Provincia al quale ha preso parte l'intero Consiglio generale. Nello stesso tempo, anche se solo per qualche giorno, sono stato presente nelle diverse Case dove ho potuto incontrarvi comunitariamente e personalmente, condividendo momenti di preghiera, di verifica e di fraternità. Nel breve passaggio ho preso visione della vita e apostolato e, nello stesso tempo, ho condiviso il cammino della Provincia e della Congregazione.

Ho ricevuto dovunque un'accoglienza fraterna e premurosa, sia dal Governo provinciale, sia dalle Comunità e dai singoli religiosi, e pertanto esprimo un cordiale ringraziamento, anche a nome dei confratelli che mi hanno accompagnato.

Governo Provinciale

Il Governo Provinciale è impegnato a svolgere il suo ruolo di guida ed animazione della Provincia in comunione d'intenti, nella corresponsabilità, dialogo e confronto fraterno.

Nella organizzazione del Consiglio si è escluso di assegnare ai singoli Consiglieri settori di competenza in ordine alla vita ed all'apostolato della Provincia, motivando la scelta col fatto che i ruoli di ciascuno nelle case, al di là dell'incarico specifico di Consigliere, non consentono di adoperarsi nell'accompagnamento e nell'animazione di un settore. I Consiglieri vengono comunque coinvolti di volta in volta con deleghe specifiche secondo le esigenze, le possibilità e le competenze. La difficoltà che viene evidenziata è certamente oggettiva, ma ho rilevato che l'assegnazione di competenze di settore ai Consiglieri, può favorire la condivisione della conoscenza diretta delle situazioni reali contribuendo così anche ad assicurare un apporto informato nel dibattito del Consiglio proprio a partire dalla propria competenza. Il riferimento ad un settore, aggiungevo, serve inoltre a favorire e realizzare il coordinamento fra il Governo generale e i Governi di Circostrizione nelle Commissioni generali di settore.

Nella relazione presentata dal Superiore Provinciale si auspica l'unione delle due Province Italiane, ritenendo che essa possa costituire la chiave per la soluzione di molteplici problemi dovuti, tra l'altro, alla scarsità del personale religioso. Si pensa, inoltre, che mettendo insieme le forze in Italia è possibile progettare meglio per affrontare il futuro con avvedutezza e riflessione. Da parte mia non sono convinto che la unificazione sia la soluzione delle difficoltà attuali. Certamente può contribuire a superare alcune problematiche, soprattutto di gestione del personale. La proposta dell'unificazione, tuttavia, resta un'opinione qualificata, che può essere sottoposta alla riflessione e allo studio anche in previsione del prossimo Capitolo generale.

Sono convinto, in definitiva, che alcune difficoltà della Provincia sarebbero superate se in tutti noi crescesse il senso di libertà interiore e di disponibilità alle esigenze della comunità e della Circoscrizione. Ritengo, inoltre, che nella situazione attuale delle due Province in Italia, una collaborazione più organizzata a livello di Governi Provinciali potrebbero favorire la crescita di entrambe le Circoscrizioni, come suggerivo nella relazione lasciata in occasione della precedente visita, quando scrivevo: "ribadisco la convenienza che si sviluppi ed allarghi questo dialogo in considerazione delle affinità di problematiche, interessi e cammini".

Ho potuto constatare come le Comunità e i religiosi, richiedono e apprezzano la presenza del Superiore Provinciale nelle case per l'ascolto, il dialogo, la soluzione delle problematiche che si presentano. E questo è l'impegno al quale dedica gran parte del suo tempo il Superiore.

Come nelle altre Circoscrizioni, infine, si constata che la scadenza non coordinata fra Capitolo generale e Capitolo provinciale e ruoli specifici di ciascuno, manifesta la difficoltà di coordinare temi e cammini comuni. Si auspica che il prossimo Capitolo generale trovi una soluzione per superare il problema indicando modalità concrete di coordinamento.

Vita di consacrazione e formazione permanente

Circa la vita di consacrazione e la formazione permanente riconosciamo tutti che a livello di principi non mancano gli orientamenti del Magistero della Chiesa; la nostra stessa letteratura nel tempo li ha diffusamente mediati e tradotti nella dimensione carismatica. Ci rendiamo conto tuttavia che non sempre riusciamo a tradurre i principi in concretezza di vita. L'imborghesimento diffuso e il relativismo culturale e pratico del mondo di oggi, riescono a penetrare, forse anche inconsapevolmente, nella nostra vita. Occorre pertanto riproporre l'importanza della vita spirituale personale e comunitaria.

Le comunità della Provincia sono generalmente fedeli ad esprimere la spiritualità secondo la regola e le sane tradizioni, anche se non mancano comunità nelle quali si avverte l'esigenza di una maggiore attenzione a tutto questo. La molteplicità e l'urgenza degli impegni di apostolato non dovrebbero essere ragioni sufficienti per tralasciare, come talvolta si sostiene avvenga, i tempi e le pratiche di spiritualità e gli incontri comunitari. Di fronte alle problematiche emergenti, do-

vute al mutare delle situazioni e alla diminuzione del personale religioso, ritengo che la soluzione vada ricercata armonizzando nel modo migliore la vita spirituale, la vita comunitaria e i servizi apostolici, come opportunamente si è ricordato anche nel recente incontro di formazione permanente organizzato in Provincia.

Per quanto riguarda la formazione permanente, che mira a tener viva e ad accompagnare l'espressione della consacrazione religiosa, il Governo provinciale ha avvertito l'esigenza di proporre momenti di animazione finalizzati a riscoprire il senso di appartenenza alla Congregazione, che – come afferma il Superiore Provinciale nella sua relazione – “cresce quando l'identità personale del religioso è modellata dalla *caritas pastoralis* e dalle Opere proprie dell'Istituto”. Per tale motivo sono stati programmati incontri di settore e fine settimana, finalizzati a favorire l'impegno comunitario, a migliorare la comunicazione, a riscoprire la Parola di Dio e la *lectio divina*. Si cerca, inoltre, di agire opportunamente sull'animazione dei Superiori, i quali a loro volta sono chiamati ad animare le Comunità.

Tali scelte sono certamente positive e sono fiducioso che questo impegno continui perché con la sensibilizzazione dei religiosi, cresce la fiducia e la corresponsabilità, si studiano e si propongono insieme strategie, si valutano difficoltà e carenze, si precisano obiettivi comuni.

Mi pare, a questo proposito, di cogliere da diversi confratelli l'esigenza del ritrovarsi per discutere e verificare il cammino della Provincia nei diversi settori, le sue problematiche, i disagi emergenti, come le potenzialità, il suo progetto apostolico complessivo nella Congregazione. Ciò risulta particolarmente utile nella situazione attuale dove il contesto sociale ed ecclesiale in continua mutazione chiede risposte puntuali, innovazione e creatività.

L'avviamento di iniziative in tal senso si pone inoltre a contrasto e a correzione di una mentalità individualistica portata ad autogovernarsi nella vita e nell'apostolato senza fare riferimenti alle esigenze comunitarie, alla difficoltà a farsi carico delle necessità della Congregazione, all'indisponibilità all'aggiornamento.

Fermo restando il fatto che il luogo naturale della formazione permanente è l'ordinarietà della vita comunitaria, sono ugualmente importanti i tempi straordinari, organizzati a livello centrale e di Circoscrizione, che promuovono una doverosa verifica e offrono stimoli nuovi.

Vita fraterna in comunità

Siamo consapevoli che la vita fraterna in comunità è un altro cardine della consacrazione religiosa. La stessa missione che siamo chiamati a svolgere nasce, si costruisce ed è sostenuta dalla vita di comunione. Su questa linea si muovono le raccomandazioni che a riguardo sono state espresse dal Capitolo generale (*Apostoli del Rogate*, 20 e 21).

Nel costruire il progetto comune di consacrazione e missione della Provincia, vanno sempre curati rapporti di comunione fattiva tra il Governo provinciale e le singole Comunità religiose. La vicinanza, il dialogo, l'ascolto paziente per acquisire una chiara comprensione delle situazioni e poter individuare insieme le soluzioni adeguate dei problemi, restano criteri irrinunciabili di crescita.

Nelle Comunità si riscontrano buoni rapporti tra i confratelli, improntati a reciproca stima e fiducia; si cerca di superare talune situazioni di disagio, dovute alla diversità di carattere o di valutazione in ordine agli obiettivi da raggiungere. Occorre per questo aprirsi con pazienza alla correzione fraterna, al confronto, al dialogo, alla fiducia reciproca.

Ricordo l'importanza che hanno, a riguardo, quegli organismi di comunicazione, condivisione e programmazione, previsti nella nostra normativa, quali sono i vari Consigli di Casa, di Famiglia e di Formazione, che in qualche caso risultano trascurati, o a volte sono compiuti in modo formale e quindi poco incisivo.

In particolare raccomando di adoperarsi perché nelle comunità si abbia cura di definire all'inizio dell'anno il **progetto di vita comunitaria**, importante per la vita spirituale, per la comunione fraterna, per la formazione permanente e per la condivisione della missione apostolica. Non mi sembra sia entrato ancora, così come è indicato in: *Ravviva il dono di Dio che è in te, Progetto di Formazione Permanente Rogazionista* (2002), a far parte di una consueta metodologia organizzativa delle nostre comunità. Esso, oltre a prevedere, tempi, modalità, iniziative proprie di ogni ambito della vita comunitaria, deve indicare obiettivi da raggiungere e tempi di verifica certi.

La condivisione della Regola

La vita fraterna in comunità, mentre trae ispirazione dal carisma e dalla spiritualità che ci caratterizza, si modella sulla base della nostra regola, che traduce gli ideali carismatici nella concretezza della vita e dell'apostolato che svolgiamo. Pertanto, per esprimere una identità carismatica fondata e consistente, risulta necessario il costante riferimento alla normativa.

Non è facile percepire la misura dell'osservanza o meno della regola, ma si può affermare che, generalmente, si cerca di ottemperare a quanto prescrivono le Costituzioni e le Norme. A volte, però, comunitariamente o individualmente si sorvola su alcuni punti di regola che, implicitamente, si considerano poco importanti o superati dai molti cambiamenti sopravvenuti nella vita di ogni giorno negli ultimi decenni.

A livello personale, occorre dire che si riscontra in molti la dovuta attenzione alla osservanza regolare. Ho incontrato religiosi impegnati nel proprio cammino spirituale, preoccupati delle carenze della comunità, disponibili a dare il loro contributo di partecipazione e di crescita. Nello stesso tempo vi sono religiosi nei quali appare carente la partecipazione alla vita comune, la disponibilità all'obbedienza, l'esercizio della povertà, la discrezione nelle relazioni esterne.

Ricordo che nel sessennio che va verso la conclusione siamo stati chiamati a rileggere ed aggiornare la normativa. Su questo stesso tema è focalizzata la preparazione del prossimo Capitolo Generale. I *Lineamenta* capitolari, già inviati ad ogni comunità, possono costituire, oltre che uno strumento per stimolare il contributo di tutti per il Capitolo, anche un mezzo per una presa di coscienza sul senso e l'importanza della nostra regola di vita.

Padre Annibale e il carisma del Rogate

La preghiera per le vocazioni dà il ritmo alla nostra vita nelle varie occupazioni della giornata. Come Rogazionisti cerchiamo di diffonderla dovunque nell'apostolato per quanto è possibile. È presente in Provincia nelle opere socio-educative e nelle riviste delle Segreterie Antoniane, nelle parrocchie e negli oratori semi-pubblici, fra i membri delle Associazioni e fra i laici collaboratori, nei siti web delle case. Della preghiera per le vocazioni le comunità si sforzano di essere punto di riferimento per le Chiese locali specialmente in occasione della Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni. Non ho visto tuttavia nella maggior parte delle comunità l'impegno per il rilancio dell'*Unione di Preghiera per le Vocazioni* così come previsto nella recente riorganizzazione.

Da sempre alcuni confratelli della Provincia operano con competenza nel Centro Internazionale Vocazionale Rogate di Roma, diversi religiosi sono impegnati nel campo della riflessione carismatica e pubblicano interventi nelle riviste della Congregazione. Continua l'esperienza di un religioso nel *Cenacolo di Preghiera S. Annibale* presso il Santuario della Madonna della Speranza ai Tre Fossi in Assisi, facendo una particolare esperienza della dimensione contemplativa del nostro carisma. Si è avviata, infine, una attività di Centro di spiritualità e di preghiera presso la Casa di Assisi che va definendo la sua fisionomia.

In Italia, dopo il decentramento, l'espressione istituzionale della diffusione del carisma circa l'aspetto vocazionale e la preghiera per le vocazioni è rimasta legata alla Curia attraverso gli organismi del *Centro Internazionale Vocazionale Rogate* di Roma e del *Centro di Spiritualità Rogate* di Morlupo. Occorrerebbe riflettere su questa impostazione che limita di fatto per le due Province italiane l'espressione di un aspetto importante della missione specifica.

Nell'intento di realizzare da parte della Provincia un organismo che si occupi di questo apostolato specifico nell'area dei paesi dell'Est Europa, vedo positivo l'avvio a Cracovia, per le opportunità offerte dalla prossimità al santuario della Divina Misericordia, di un Centro Rogate per la diffusione della pastorale vocazionale fondata sulla preghiera.

Assieme all'apostolato del Rogate è presente, naturalmente, nella vita e nella missione delle comunità, il nostro santo Fondatore. Diverse sono le modalità di diffusione della sua conoscenza e del culto, specie in occasione della sua festa. Ruolo specifico ricoprono in questo i periodici delle Segreterie Antoniane per le decine di migliaia di benefattori ai quali si rivolgono.

Si evidenziano in questi anni alcune lodevoli iniziative quali la pubblicazione di agili biografie del Fondatore da parte della casa di Padova, la cura della traduzione di una sua biografia in lingua slovacca e la titolazione della chiesa parrocchiale in Piazza Asti, a Roma, come "Parrocchia dei Santi Antonio e Annibale Maria".

Ritengo opportuno ricordare, quanto raccomandavo già in occasione della precedente visita, ossia di promuovere maggiormente con opportune iniziative nelle comunità anche la celebrazione della Giornata Mensile del Padre, come oc-

casione di preghiera, di studio e di riflessione sulla sua persona. La pubblicazione che stiamo facendo in questi anni di tutti i suoi scritti ci offre fonti preziose per approfondire sempre meglio la sua conoscenza.

Promozione vocazionale

Il Governo provinciale si è adoperato a porre in atto le indicazioni del Capitolo Provinciale in merito. Si tratta, in estrema sintesi, della ricerca del coinvolgimento delle comunità, chiedendo che siano aperte, accoglienti e capaci di dare una valida testimonianza. Con questo intento è stato costituito in ognuna un responsabile ed è stato assegnato al Consigliere, P. Giovanni Sanavio, l'incarico di Responsabile provinciale, per il coordinamento.

È stato impostato un programma che prevede iniziative annuali (presenza nelle scuole, accompagnamento dei ministranti, campi scuola estivi, ecc.), ma il Superiore provinciale nella sua relazione finisce col rilevare che "non si è giunti ad una convinta presa di coscienza e non c'è stato l'impegno sperato. La maggior parte vive con rassegnazione la difficoltà a fare proposte vocazionali credibili verso i ragazzi e i giovani e anche nei momenti specificatamente vocazionali si resta nel generico". Ritengo che, mentre resta certamente positivo richiamare e responsabilizzare ogni comunità sul tema, che è senza dubbio per la Provincia grave ed ineludibile, occorre investire con personale motivato ed impegnato a tempo pieno. Altrimenti si rischia di eludere concretamente il problema. La lodevole iniziativa di una specifica intenzione di preghiera nelle lodi e i vesperi evidenzia, comunque, l'attenzione e la preoccupazione di tutti a questa problematica.

A ben riflettere, pur nella consapevolezza della difficoltà oggettiva che si incontra nel contesto sociale e territoriale odierno nel quale vi è una accentuata secolarizzazione ed anche una grave emergenza educativa, rilevo che non manca in Provincia una considerevole presenza pastorale nel mondo giovanile. Si pensi alle scuole (Padova, Desenzano, Tarragona [assistenza spirituale e insegnamento]), alle Associazioni e gruppi parrocchiali, ai vari raduni ERA (Summer Camp, Meeting per giovani, Teen ERA per ragazzi).

Si riscontrano, comunque, promettenti prospettive nei due Paesi dell'Est Europa, Polonia e Slovacchia, dove occorre insistere sulla priorità vocazionale e attivare un migliore coordinamento per un progetto unitario condiviso, ma non altrettanto si può dire per l'Italia.

Si spera, poi, che nell'area spagnola, con l'inserimento di un terzo religioso proveniente dalle Filippine, ci si possa dedicare ad un impegno effettivo di promozione vocazionale anche al di fuori della regione della Cataluña.

Infine, a riguardo, desidero ritornare su di una considerazione che facevo già nella relazione lasciata nella mia ultima visita. Il problema – scrivevo – rimane nella sua complessità, anche perché si avverte la difficoltà di poter disporre di operatori sufficienti, idonei e motivati, che possano assicurare un conveniente ricambio. Occorrerà che il Governo provinciale, come d'altra parte si prefigge, con-

tinui ad accompagnare da vicino il lavoro dei promotori vocazionali, assegnando le risorse personali più idonee e verificando quanto viene fatto. Sarebbe bene creare (o consolidare) una equipe vera e propria che abbia come impegno esclusivo il lavoro della promozione vocazionale.

Prima formazione

La Provincia ha aperto nel 2007 la sede di Cracovia (30 novembre 2007) per la prima accoglienza e il prenoviziato dei giovani provenienti dalla Polonia e dalla Slovacchia. La comunità, integrata lo scorso anno dai due giovani magisterianti, si sta qualificando per svolgere un servizio di discernimento formativo adeguato alla cultura e alle esigenze dei giovani. Resta importante l'accompagnamento del Governo Provinciale per il sostegno dei formatori e per collaborare nella verifica dei programmi. In Italia le diverse case sono disponibili per la prima accoglienza per possibili esperienze vocazionali.

Le tappe del noviziato e dello studentato di filosofia e teologia sono gestite in convenzione con la Provincia ICS. Il servizio formativo del Noviziato, nella sede di Messina, è giudicato in maniera positiva. I giovani sono adeguatamente introdotti nella consacrazione religiosa rogazionista e nella vita comunitaria valorizzando la varietà delle provenienze. Resta l'impegno a garantire ai giovani che provengono da fuori Italia una adeguata conoscenza previa della lingua per introdursi in maniera fruttuosa nel cammino formativo.

Un giudizio complessivamente positivo si può affermare anche per lo Studentato di Roma, dove si riscontra un clima sereno e di impegno nello studio. Considerando provvisoria la sede attuale, rimane da parte delle due Province italiane, l'impegno di adoperarsi per trovare una soluzione definitiva di una sede idonea in Roma, o nella immediata periferia per garantire un agevole accesso alle università romane.

Il Superiore Provinciale non manca di tenere i dovuti contatti con i giovani religiosi in formazione. Gli studenti avvertono l'esigenza di questa vicinanza specie nella fasi di discernimento della specializzazione ed, eventualmente, anche del campo di apostolato nel quale saranno chiamati ad operare in vista di una possibile preparazione remota.

Laici e Associazioni Rogazioniste

Siamo coscienti dell'importanza del ruolo che i Laici, nostri collaboratori e le Associazioni rogazioniste assumono nella missione carismatica che ci è stata affidata. Come giustamente si ricorda nella relazione presentata: "questo impegna a trovare nuovi modi di relazione con loro: non possiamo considerarli solo come dipendenti che paghiamo, ma farne dei collaboratori nella fede e nel servizio. Con loro dobbiamo imparare a formare un gruppo operativo anche nella programmazione e progettazione delle nostre attività". Il proposito è certamente positivo, bi-

sognerà passare a concretizzarlo promuovendo un concreto ministero di accompagnamento laicale per una condivisione carismatica in senso pieno, non soltanto spirituale ma anche apostolica.

Circa le Associazioni rogazioniste rilevo che ha sede in Provincia l'Era che esprime una grande varietà di iniziative di pastorale giovanile; vi sono inoltre due nuclei di Famiglie Rog in Lombardia e alcuni gruppi di *Unione di Preghiera per le vocazioni*. La presenza delle Associazioni e la loro animazione mi sembra sia comunque limitata. Ripetendo quanto ho detto in altre sedi, mi limito ad osservare che questo tipo di apostolato non può svilupparsi se non cambia la nostra mentalità e se non assegniamo per esso personale specifico a livello provinciale e/o di casa.

Apostolato Educativo-Assistenziale

Questo specifico apostolato rogazionista è presente in Provincia con strutture per l'accoglienza di ragazzi e giovani in difficoltà e con la scuola.

L'accoglienza è presente a Roma Istituto, a S. Cesareo e a Firenze. Differenti sono nelle tre sedi le tipologie educative. Esse cercano di rispondere alle richieste dei servizi sociali del territorio e alla disponibilità della casa. Noto, fra l'altro, che vi è stata una lodevole ripresa nella sede di Firenze, rivolta a giovani del dopo scuola media provenienti dai servizi sociali e dal tribunale per i minori. Si aggiunge poi il servizio pomeridiano per ragazzi di Varsavia e la prossima apertura di un Centro diurno di prima accoglienza per minori a Padova.

Siamo tutti al corrente della complessità della situazione nel campo della assistenza ai minori in situazioni di disagio familiare. Le nostre sedi hanno cercato di adeguarsi, con grande aggravio economico, sia nelle strutture come con il personale addetto. Non poche volte sono sorte anche difficoltà a collaborare con le istituzioni sociali, comuni o tribunali dei minori. D'altra parte, come si rileva nella relazione presentata, "le richieste di collaborazione da parte dei servizi sociali e dei Tribunali non sono diminuite per le case che hanno saputo entrare nel nuovo circuito socio-educativo imparando a collaborare con tutti per il bene dei ragazzi" (n. 13).

Ho raccolto nel mio passaggio nelle comunità l'esigenza che ci siano orientamenti e indicazioni progettuali nella Provincia in merito a questo apostolato per potersi meglio organizzare e coordinare in rete con forme di gestione che limitano costi e condividono servizi. Riprendendo quanto osservavo nella visita precedente, occorre "un orientamento complessivo che tenga conto in prospettiva del territorio, delle diverse possibilità che la legge prevede, del possibile coordinamento in rete con le sedi vicine, della molteplicità di servizi educativi che la struttura può offrire, delle risorse finanziarie sempre precarie".

L'altra attività educativa caratteristica della Provincia è la scuola cattolica che si svolge nelle sedi di Padova e di Desenzano. Rilevo che in ambedue le sedi questo servizio, fedele alle finalità di promozione umana e cristiana proprie della proposta educativa rogazionista, affronta e cerca di rispondere con competenza e ri-

sultati positivi ai temi del disagio, delle carenze familiari, della diversità delle provenienze. Non si caratterizzano pertanto come scuole di elite, ma si qualificano proprio per la capacità di saper dare risposte anche alle situazioni di disagio. Molti dei ragazzi delle nostre scuole, pertanto, non sono differenti dai ragazzi che accoglievamo negli istituti.

Desidero raccomandare, infine, che in una visione di fede siamo chiamati ad aiutare i minori che ci sono affidati a crescere come onesti cittadini ed anzitutto come buoni cristiani. Nella realtà di oggi potremo farlo soltanto se riusciremo ad avere come collaboratori educatori ed insegnanti che condividono la nostra attenzione alla dimensione religiosa. Né possiamo dimenticare il dovere morale di gratitudine, di pregare e di far pregare i ragazzi per i benefattori.

Apostolato tra i Poveri

Rilevo con piacere che in Provincia vi è una particolare sensibilità nei riguardi dei poveri che vengono soccorsi con varie modalità. Resta questo un modo concreto e doveroso per rispondere e sollocitare la provvidenza che ci giunge per intercessione di Sant'Antonio.

Le mense del povero sono presenti a Desenzano, Varsavia, Roma Antoniano; centri di ascolto e distribuzione indumenti e viveri nelle parrocchie, servizi di prima accoglienza per minori e adulti senza fissa dimora a Padova; adozioni a distanza in diverse sedi; il telefono dell'amicizia ed il soccorso alle persone in stato di bisogno attraverso gli Amici del Santuario di Loreto a Tarragona.

Avere lo sguardo attento ai nuovi problemi della galassia della povertà e, per quanto è possibile, aprire le strutture e gli spazi che non ci mancano per rispondere alle esigenze che si presentano, sono un modo concreto per operare oggi sulle orme di Annibale M. Di Francia, padre dei poveri. Abbiamo bisogno della fantasia della carità, della lettura dei segni dei tempi, del dialogo con il territorio e, soprattutto in questo, di tanta pazienza e disponibilità ad essere scomodati per metterci a servizio.

Operare per i poveri ci mette in relazione con il mondo del volontariato laicale che spesso diventa spazio favorevole per una possibile scelta di consacrazione.

Infine, come viene ricordato nella relazione presentata, è importante che assieme all'aiuto materiale, "dove e come è possibile, si cerca di promuovere anche la loro evangelizzazione, per offrire una promozione umana integrale".

Apostolato parrocchiale e dei santuari

Un posto importante nell'apostolato della Provincia è occupato dalla cura delle parrocchie, santuari e cappellanie. In genere il ministero pastorale è svolto con zelo, competenza e dedizione, ricevendo l'apprezzamento dei fedeli e della chiesa locale.

Le parrocchie ed i santuari affidati alla nostra cura pastorale manifestano il lo-

ro volto "rogazionista", per la preghiera per le vocazioni, per il culto di sant'Annibale, per l'attenzione ai poveri ed anche per la relazione con le case ed opere della Congregazione.

Esorto tutte le parrocchie ad avviare e accompagnare con apposite iniziative l'*Unione di Preghiera per le Vocazioni*, come una specificità di impegno vocazionale dei nostri laici, e le altre associazioni rogazioniste soprattutto in riferimento alla pastorale familiare e giovanile.

Dimensione missionaria

È chiaramente visibile nella Provincia la dimensione missionaria. Anzitutto si rileva che religiosi provenienti dal territorio della Provincia operano tuttora in diverse Circoscrizioni della Congregazione, Rwanda, Brasile e Filippine.

Vi sono poi alcune case come, per esempio, quelle di Padova, Desenzano e Tarragona, che sono vicine economicamente alle missioni rogazioniste.

Negli anni scorsi la Provincia ha avviato una presenza missionaria in Slovacchia, e prima ancora si è impegnata in Polonia. Si tratta ora di continuare a consolidare il cammino della Congregazione in quei paesi. Tra i confratelli delle comunità della Polonia, in corrispondenza con le vocazioni che arrivano e nella prospettiva di uno sviluppo che si ritiene possibile, si parla anche di una terza presenza in terra polacca.

Ritengo inoltre positiva la realtà missionaria avviata in Slovacchia con P. Tiziano Pegoraro che svolge nella città di Bratislava un fruttuoso apostolato che gli ha consentito di far apprezzare l'Istituto nella chiesa locale. Si tratta ora di dare effettiva visibilità a questa presenza con una programmazione che preveda tempi, personale e opere apostoliche specifiche.

Queste presenze, in Polonia e Slovacchia, orientate verso i Paesi dell'Est Europa, che si dimostrano attualmente come le uniche realtà di sviluppo vocazionale della Provincia, hanno bisogno di attenzione e del sostegno di confratelli disponibili, che si cerca di coinvolgere anche attraverso la collaborazione di altre Circoscrizioni.

Vi è in Provincia il legame con l'Iraq, dal quale provengono diversi religiosi, ciò incoraggia a pensare ad una possibile prospettiva in quella nazione. La presenza estiva di alcuni confratelli iracheni nel Paese risulta essere una premessa per un futuro impegno se la situazione politica lo permetterà.

Con le Figlie del Divino Zelo

Le relazioni con le Figlie del Divino Zelo sono buone e, quando richiesti, si è presenti per il ministero e per la collaborazione, specialmente, nell'apostolato vocazionale del Rogate. Non posso fare a meno di rallegrarmi di ciò e di incoraggiare che si cammini in questa direzione, nella consapevolezza che operando insieme, per quanto è possibile, si raggiungono migliori risultati.

La collaborazione conviene sia curata specialmente nella promozione e accompagnamento dell'*Unione di Preghiera per le Vocazioni*, la cui riorganizzazione è stata condivisa con le consorelle. Raccomando, infine, di essere disponibili a vivere insieme, specialmente le comunità che sono vicine a quelle delle FDZ, celebrazioni proprie della nostra spiritualità, e più in generale non si manchi di far sentire la propria vicinanza fraterna e l'accompagnamento spirituale se richiesto.

Amministrazione ed economia

La crisi economica globale che ha investito in questi ultimi tempi il pianeta si fa sentire anche nell'economia delle nostre case. Ciò è verificabile in particolare nelle Segreterie Upa che sono la fonte principale di introito.

Esse hanno registrato negli ultimi anni un considerevole calo di introiti che si riscontra anche negli esiti degli stessi uffici. Sarebbe interessante approfondire la relazione tra diminuzione di esiti (investimenti) e calo di introiti perché nella dinamica economica della Segreteria UPA, infatti, una diminuzione di investimenti (esiti) se ha un immediato riscontro positivo nella resa, a lungo termine si risolve in mancati introiti con un danno per l'economia che sarà difficile recuperare. Pertanto, mentre rendiamo grazie per la provvidenza che attraverso l'intercessione di S. Antonio ci viene assicurata, va sottolineata l'importanza di prestare particolare cura a questa fondamentale fonte di finanziamento.

La situazione che preoccupa maggiormente, dal punto di vista amministrativo, è data dal fatto che nelle Case "attive" della Provincia, in questi ultimi anni, gli introiti totali sono inferiori agli esiti totali, il che comporta che le Case vivono attingendo ai fondo cassa maturati nel corso degli anni precedenti.

Si avverte l'esigenza di adottare provvedimenti amministrativi, attraverso una programmazione generale che abbia come obiettivi primari il risanamento delle segreterie, lo studio della razionalizzazione dei costi delle Opere nelle Case. Conviene inoltre fermare tutti gli interventi non immediatamente necessari, sostituire gli investimenti finanziari con quelli immobiliari e studiare fonti alternative di introiti. Occorre nello stesso tempo guardare ad altre risorse possibili, quali il ministero e le attività che svolgiamo, come pure la utilizzazione adeguata degli immobili. Si consiglia la consulenza di laici preparati nei suddetti argomenti.

Conclusioni

Nel concludere desidero ringraziare il Signore per il bene che compiono le comunità della Provincia, nella fedeltà al carisma ed alla missione che condividiamo, per l'impegno dei confratelli, per la fatica di ogni giorno nelle sfide che si incontrano.

Negli incontri avuti con voi ho riscontrato interesse partecipazione e fiducia per il cammino della Congregazione nel suo insieme e della Circostrizione in par-

ticolare. Senza dimenticare o sottovalutare i problemi che ci sono, possiamo andare avanti con speranza facendo tesoro dell'esperienza fatta per migliorare e crescere nel comune impegno di esprimere la nostra consacrazione e di diffondere il Rogate in Italia e in Europa, soprattutto dell'Est, eredi di una storia che ha in Padre Annibale il padre e il maestro.

In chiusura, mentre desidero esprimere il mio compiacimento per la visita compiuta, assieme ai Padri che mi hanno accompagnato ringrazio vivamente per l'accoglienza ricevuta e formulo gli auguri migliori per il cammino della Provincia con la benedizione di Maria, Madre della Rogazione Evangelica, e di Padre Annibale.

Saluto con affetto nel Signore.

Roma, 5 agosto 2009

P. GIORGIO NALIN, r.c.j.
Sup. Gen.

NOMINA DELLA COMMISSIONE PER I LINEAMENTA DELL'XI CAPITOLO GENERALE

Roma, 31 agosto 2009

*AI MM.RR. PADRI
P. GABRIEL FLORES, PRESIDENTE
P. LOUIS BUHURU (DA)
P. ADAMO CALÒ (PICN)
P. GILSON MAIA (PLA)
P. DANNY MONTANA (DF)
P. SANDRO PERRONE (PICS)
P. RENÈ PANLASIGUI (DUSA)
P. VINU VELUTHEPILLY (DI)
LORO SEDI*

Carissimi Confratelli,

in vista della preparazione del prossimo Capitolo Generale, ai sensi della disposizione delle Norme (n. 175), secondo le indicazioni ricevute dai vostri rispettivi Superiori di Circostrizione, con il consenso del Consiglio Generalizio, con la presente lettera vi costituisco e nomino membri della Commissione "per lo studio, l'approfondimento e la redazione di un testo base (lineamenta)" sul tema del Capitolo Generale, così definito: *La regola di vita, garanzia dell'identità carismatica, espressione della consacrazione, sostegno della comunione fraterna, progetto di missione*. Affido la presidenza della medesima al Consultore Generale, P. Gabriel Flores.

Vi ricordo, come previsto nell'articolo citato, che il vostro incarico si esaurisce con l'indizione del Capitolo Generale e la nomina della Commissione precapitolare.

Vi esorto, secondo quanto indicato nella mia lettera circolare del 29 luglio 2008, prot. N. 283/08, di adoperarvi per poter completare il vostro lavoro entro il mese di gennaio 2009.

Esprimo la mia più viva gratitudine per la disponibilità dimostrata nell'accogliere tale incarico, formulo sentiti auguri per il lavoro che svolgerete, mentre porgo distinti e cordiali saluti.

P. GIORGIO NALIN, r.c.j.
Sup. Gen.

P. FORTUNATO SICILIANO, r.c.j.
Segr. Gen.

AUGURI

Roma, 14 settembre 2009

Festa della Esaltazione della Santa Croce

*REV.DA SUPERIORA GENERALE
MADRE M. DIODATA GUERRERA
PROVINCIA "NOSSA SENHORA
DO ROGATE"*

JACAREPAGUÁ

Reverenda Madre,

desidero esprimere a Lei ed al Capitolo Provinciale, a nome dei confratelli Rogazionisti, la partecipazione alla vostra assise capitolare, momento importante della vita della Provincia e della stessa Congregazione.

Vi proponete di riflettere sulla vocazione che noi figlie e figli di Padre Annibale abbiamo ricevuto di essere "discepoli/e e missionari/e del Rogate".

Nel contesto dell'America Latina in modo particolare si avverte questa esigenza, che appartiene a noi tutti cristiani e religiosi, ma che significativamente è stata sottolineata dall'Episcopato Latino-Americano, di riscoprire la verità del nostro discepolato e nello stesso tempo l'entusiasmo della nostra missionarietà.

Non mancheremo di essere vicini con la preghiera, per impetrare dai Divini Superiori, sul vostro Capitolo Provinciale il dono dello Spirito Santo, affinché tutte le Comunità della Provincia ricevano rinnovato impulso per rispondere alla chiamata ricevuta con lo zelo trasmessoci dal nostro Fondatore, Sant'Annibale.

Con questi auspici vi saluto con affetto nel Signore.

P. GIORGIO NALIN, r.c.j.
Sup. Gen.

**RICHIESTA DI REGOLARIZZAZIONE
DEI SACERDOTI DELLA DELEGAZIONE INDIANA
E FACOLTÀ DI BIRITUALISMO**

Roma, 15 settembre 2009

*A SUA EM.ZA REV.MA
CARD. LEONARDO SANDRI
PREFETTO DELLA CONGREGAZIONE
PER LE CHIESE ORIENTALI
CITTÀ DEL VATICANO*

Reverenda Madre,

La congregazione dei Rogazionisti, fondata da sant'Annibale Maria Di Francia (1851-1927), annovera fra le sue realtà missionarie una presenza in India dal 1987. L'inserimento nella regione del Kerala è avvenuto fin dall'inizio nel rito Siro Malabarese con la piena accoglienza dell'Ordinario del luogo.

Dopo oltre venti anni di cammino, prevalentemente svolto nel campo formativo, benedetto dal Signore con il dono delle vocazioni, lo scorso 1° maggio 2008, ho costituito le nostre quattro comunità del Kerala, in Delegazione autonoma. Nella Delegazione Indiana, ad oggi, vi sono diciassette sacerdoti tutti appartenenti al Rito Siro Malabarese. Si tratta così di una Delegazione rogazionista di Rito Orientale che è parte di una Congregazione di Rito Latino.

Ora, con la presente, desidero chiederLe di regolarizzare la posizione dei sacerdoti elencati e di concedere loro la facoltà del biritualismo. I suddetti sacerdoti, infatti, a volte ricevono richieste di celebrare in comunità di rito Latino e a volte vengono assegnati a comunità fuori del Kerala e dell'India e pertanto fuori dal territorio di Rito Siro Malabarese.

Assicuro che i nostri sacerdoti nel loro curriculum formativo hanno avuto, oltre che il doveroso approfondimento della liturgia orientale loro propria, anche una introduzione al rito latino che hanno potuto conoscere direttamente durante alcuni anni di prima formazione trascorsa in altre Circostrizioni della Congregazione.

Le allego la lista dei sacerdoti con la data della loro Professione Perpetua, Ordinazione Sacerdotale e Diocesi di appartenenza:

	PROF. PERPETUA	ORDINAZIONE	DIOCESI
1. P. Joseph Mailapparambil	01/06/1997	30 ottobre 1999	Ernakulam - Angamaly
2. P. Devassy Painadath	01/06/1997	1 gennaio 2000	Ernakulam - Angamaly
3. P. Unny Pottokkaran	01/06/2000	30 dicembre 2002	Ernakulam - Angamaly
4. P. Varghese Panickassery	01/06/2001	4 gennaio 2003	Ernakulam - Angamaly
5. P. Joby Kavungal	01/06/2000	29 dicembre 2003	Ernakulam - Angamaly
6. P. Shajan Pazhayil	01/06/2001	1 gennaio 2004	Ernakulam - Angamaly
7. P. Shibu Kavunkal	01/06/2000	28 dicembre 2004	Ernakulam - Angamaly
8. P. Vinu Velutheppilly	01/06/2001	28 dicembre 2004	Ernakulam - Angamaly
9. P. Sabu Pulimalayil	01/06/2001	31 dicembre 2004	Mananthavady
10. P. Togy Ullattikulam	01/06/2001	8 gennaio 2005	Irjalakuda
11. P. Saji Kappikuzhy	01/06/2002	4 gennaio 2006	Thalassery
12. P. Shaju Koonathan	01/06/2005	27 dicembre 2006	Ernakulam - Angamaly
13. P. Bitto Pottokkaran	01/06/2006	19 aprile 2007	Ernakulam - Angamaly
14. P. Albert Kollamkudy	01/06/2006	21 aprile 2007	Ernakulam - Angamaly
15. P. Babu Muringayil	01/06/2007	6 gennaio 2009	Idukki
16. P. Denny Avimoottil	01/06/2007	8 gennaio 2009	Kottamangalam
17. P. Shinto Panachikkattu	01/06/2007	12 gennaio 2009	Thalassery

Fiducioso in una benevola accoglienza, porgo distinti e deferenti saluti.

Dev.mo nel Signore

P. GIORGIO NALIN, r.c.j.
Sup. Gen.

P. FORTUNATO SICILIANO, r.c.j.
Segr. Gen.

AUGURI PER 50° ANNIVERSARIO ISTITUTO DI PALERMO

Roma, 18 settembre 2009

*AL M.R.P. SUPERIORE
P. ANGELO LADDAGA
ISTITUTO ROGAZIONISTA
"P. ANNIBALE MARIA DI FRANCIA"
Via Castellana, 110
90135 PALERMO*

Partecipo con viva gioia alla celebrazione per il 50° anniversario dell'Istituto Rogazionista "P. Annibale Maria Di Francia" di Palermo ed esprimo anzitutto la mia gratitudine al Signore per tutti gli alunni che in questo lasso di tempo è stato possibile accogliere ed accompagnare nel loro cammino di crescita.

Nel volgere di questo percorso, avviato con una sede diversa, accanto all'opera prioritaria in favore degli alunni audiolesi, nel tempo si è avuta anche la cura della comunità parrocchiale e la presenza di un seminario rogazionista.

Il mio ringraziamento va, inoltre, anche ai tanti operatori, religiosi e laici, che hanno svolto la loro missione con generosità e dedizione.

È stato possibile operare questo bene indubbiamente anche grazie alla vicinanza e sostegno delle autorità religiose e governative nei diversi ambiti e livelli.

Questa tappa significativa, che opportunamente viene commemorata, mentre offre l'occasione per fare memoria, nello stesso tempo invita a guardare avanti. Con il volgere degli anni ed il variare del quadro socio culturale nel quale siamo inseriti, permane costante la fedeltà della nostra Congregazione alla sua missione, dietro le orme del suo Fondatore, sant'Annibale Maria Di Francia, attenta ai bisogni delle nuove generazioni e pronta ad offrire, per quanto è possibile, la sua accoglienza e disponibilità.

Tale auspicio affido alla intercessione di Sant'Annibale, mentre porgo il mio cordiale saluto.

P. GIORGIO NALIN, r.c.j.
Sup. Gen.

VISITA DI NORMA ALLA COMUNITÀ

Roma, 18 settembre 2009

*AL M.R.P. SUPERIORE
P. ADAMO CALÒ
CENTRO INTERNAZIONALE
VOCAZIONALE ROGATE
ROMA*

Carissimo P. Calò,

con la presente, facendo seguito al colloquio avuto, Le comunico che compirò la Visita di norma alla Casa nei giorni 30 e 31 ottobre 2009.

Allego alla presente il formulario da predisporre, che servirà come base per l'incontro di verifica comunitaria.

In attesa di incontrarci saluto cordialmente nel Signore.

P. GIORGIO NALIN, r.c.j.
Sup. Gen.

P. FORTUNATO SICILIANO, r.c.j.
Segr. Gen.

VISITA DI NORMA ALLA COMUNITÀ

Roma, 18 settembre 2009

*AL M.R.P. SUPERIORE
P. VITO CURCI
CENTRO DI SPIRITUALITÀ ROGATE
MORLUPO*

Carissimo P. Curci,

con la presente, facendo seguito al colloquio avuto, Le comunico che compirò la Visita di norma alla Casa nei giorni 18-20 dicembre 2009.

Allego alla presente il formulario da predisporre, che servirà come base per l'incontro di verifica comunitaria.

In attesa di incontrarci saluto cordialmente nel Signore.

P. GIORGIO NALIN, r.c.j.
Sup. Gen.

P. FORTUNATO SICILIANO, r.c.j.
Segr. Gen.

ELEZIONE DEI DELEGATI ALL'XI CAPITOLO GENERALE

Roma, 20 settembre 2009

*A TUTTI I RELIGIOSI ROGAZIONISTI
LORO SEDI*

Carissimi Confratelli,

Vi comunico l'esito dell'elezione dei Delegati all'XI Capitolo Generale. La pubblicazione degli eletti viene fatta tenendo presenti gli articoli 169 c) e 173 delle Norme.

A) Delegati della Provincia Italia Centro-Sud

1. **P. Magistro Vito, voti 44;**
2. **P. Graziosi Rosario, voti 42;**
3. **P. Lucarelli Mario, voti 39;**
4. **P. Scibilia Santi, voti 29;**
5. **P. Cifuni Pietro, voti 28;**
6. **P. Pascucci Amedeo, voti 28;**
7. **P. Fontanella Ciro, voti 27;**
8. **P. D'Angelo Vincenzo, voti 27;**
9. **P. Siciliano Fortunato, voti 26;**
10. **P. Perrone Alessandro, voti 25;**
11. **P. Ciranni Gaetano, voti 24;**
12. P. Germinario Mario, voti 24;
13. P. Leuci Antonio, voti 24;
14. P. Latina Vincenzo, voti 22;
16. P. Amato Luigi, voti 22.

I primi 11 sono Delegati al Capitolo.

B) Delegati della Provincia Italia Centro-Nord

1. **P. Calò Adamo, voti 25;**
2. **P. Ciutti Giuseppe, voti 23;**
3. **P. Lo Russo Gaetano, voti 21;**
4. **P. Menegolli Mario, voti 21;**
5. **P. Sanavio Matteo, voti 21;**
6. **P. Sacco Raffaele, voti 20;**
7. **P. De Boni Sebastiano, voti 20;**
8. **P. Chiapperini Gioacchino, voti 19;**
9. P. Zamperini Agostino, voti 18;
10. P. Milak Wadislau, voti 17;
11. P. Pegoraro Tiziano, voti 15.

I primi 8 sono Delegati al Capitolo.

C) Delegati della Provincia Latino-Americana

1. **P. Destro J. Albino, voti 34;**
2. **P. Da Silva J. Jonas, voti 22;**
3. **P. Tramontin Ademar, voti 22;**
4. **P. Maia Gilson Luiz, voti 21;**
5. **P. Da Costa Valmir, voti 20;**
6. **P. Pizzetti Jacinto, voti 19;**
7. **P. Pereira De Jesus Antonio R., voti 17;**
8. P. Furtado Geraldo Tadeu, voti 16;
9. P. Curci Vito, voti 14;
10. P. Vilela João Ademir, con 14.

I primi 7 sono Delegati al Capitolo.

D) Delegati della Delegazione Filippina

1. **P. Abcede Herman, voti 43;**
2. **P. Lucas John Joffer, voti 40;**
3. **P. Bettoni Cesare, voti 33;**
4. **P. Ezpeleta José Maria, voti 31;**
5. **P. Prudenciano Dexter, voti 27;**
6. **P. Diaz Marcelino II, voti 22;**
7. **P. Martirizar Jessie, voti 22;**
8. P. Patiag Rodolfo, voti 21;
9. P. Tecson Ariel, voti 19;
10. P. Gacayan Ulrich, con 15.

I primi 7 sono Delegati al Capitolo.

E) Delegati della Delegazione Indiana

1. **P. Lipari Vito, voti 9;**
2. **P. Pazhayil Shajan, voti 8;**
3. **P. Velutheppilly Vinu, voti 8;**
4. P. Mailapparambil Joseph, voti 6;
5. P. Painadath Devassy, voti 5.

I primi 3 sono Delegati al Capitolo.

F) Delegati della Delegazione dell'Africa

1. **P. Karamuka Isidore, voti 4;**
2. P. Cruz Wilfredo, voti 3.

Il primo è Delegato al Capitolo.

G) Delegati della Delegazione USA

1. **P. Ciranni Salvatore, voti 2;**
2. P. Di Marzio Vito, voti 2.

Il primo è Delegato al Capitolo.

H) Delegati della Lista dei Fratelli delle Circoscrizioni Italiane

1. Fr. Drago Antonino, voti 55;

2. Fr. Nicola Cortellino, voti 33;

3. Fr. Michele Lacetera, voti 17.

Il primo è Delegato al Capitolo.

I) Delegati della Lista dei Fratelli delle Circoscrizioni non Italiane

1. Fr. Pelobello Nilo, voti 47;

2. Fr. De Palma Eduardo, voti 46.

3. Fr. Chirico Francesco, voti 38.

Il primo è Delegato al Capitolo.

Come ho già indicato nella lettera di indizione, il Capitolo avrà inizio il 6 luglio 2010. In conformità a quanto prevedono le Norme (n. 211 C. 1), con il consenso del Consiglio Generalizio, dispongo che esso abbia fine entro il 6 agosto 2010.

L'evento capitolare costituisce una nuova tappa del cammino della Congregazione, durante la quale siamo chiamati a ravvivare la nostra consacrazione e missione alla luce del carisma. Vogliamo, pertanto, prepararci adeguatamente a questo importante appuntamento con la personale partecipazione che ci viene richiesta.

L'offerta al Signore della preghiera, del lavoro apostolico e delle sofferenze quotidiane è il migliore contributo di noi tutti per impetrare il dono dello Spirito sull'assise capitolare. Come già disponevo nella lettera d'indizione, ogni Comunità celebrerà una santa Messa mensile e quotidianamente reciterà nel tempo più opportuno la preghiera indicata nel formulario allegato.

Raccomando in particolare ai Religiosi Capitolari di affiancare alla preparazione spirituale quella specifica del mandato ricevuto, attraverso la riflessione, lo studio e il discernimento sulle tematiche del Capitolo, in atteggiamento di ascolto dello Spirito, dei segni dei tempi e del sentire dei Confratelli, come ci ricordano le Costituzioni: *I Capitolari sono responsabili dinanzi alla Chiesa ed alla Congregazione; si preparino adeguatamente per assolvere il loro ufficio, siano animati da zelo per il progresso dell'Istituto, si facciano guidare da una illuminata prudenza nello studio dei problemi e nella ricerca delle soluzioni, santamente liberi nell'esprimere opinioni e giudizi, non vengano mai meno alla fraterna carità (C. 204).*

I nostri Divini Superiori vogliano benedire ed accompagnare questo cammino di preparazione all'XI Capitolo Generale, per l'intercessione del nostro fondatore, sant'Annibale Maria, e dei nostri Santi Patroni.

Con tale auspicio saluto tutti nel Signore.

P. GIORGIO NALIN, r.c.j.
Sup. Gen.

P. FORTUNATO SICILIANO, r.c.j.
Segr. Gen.

COMMISSIONE PRE-CAPITOLARE

Oria, 29 settembre 2009

*ALLE COMUNITÀ RELIGIOSE
ROGAZIONISTE
LORO SEDI*

Carissimi Confratelli,

con la presente vi comunico che in vista della preparazione dei lavori del prossimo Capitolo Generale, in attuazione del n. 175 delle Norme, con il consenso del Consiglio Generalizio, ho nominato la Commissione Pre-Capitolare.

Essa è composta dai seguenti religiosi: P. Abcede Herman, P. Calò Adamo, P. D'Agostino Rodolfo, P. Di Pasquale Mario, P. Magistro Vito, P. Maia Gilson Luiz, P. Marino Claudio, P. Montaña Danny, P. Sibomana Venuste, P. Velutheppilly Vinu.

La commissione, secondo le indicazioni delle Norme, ha il mandato di "preparare l'*Instrumentum laboris* per il Capitolo, sulla base dell'elaborato della Commissione precedente" (i *Lineamenta*). Le Norme, inoltre, precisano che la commissione "ove occorre, si avvale, dell'aiuto e consulenza di persone esperte, anche laiche". Si dispone, poi, che "L'*Instrumentum laboris* sarà inviato ai Capitolari cinque mesi prima dell'inizio del Capitolo" e che "I Capitolari potranno far pervenire alla Commissione i loro emendamenti entro due mesi dall'inizio del Capitolo per consentire alla Commissione la stesura finale".

La presente è indirizzata a ciascuno dei membri della Commissione come atto di nomina.

La Commissione avvierà i suoi lavori di comune accordo nella fase iniziale coordinata dal commissario più grande d'età, P. Rodolfo D'Agostino. Si riunirà per la prima volta nella Curia Generalizia dal 23 al 25 novembre, e in quell'occasione all'inizio dei lavori eleggerà al proprio interno il presidente ed il segretario.

Formulando i migliori auguri di un proficuo lavoro, saluto tutti con affetto nel Signore.

P. GIORGIO NALIN, r.c.j.
Sup. Gen.

P. FORTUNATO SICILIANO, r.c.j.
Segr. Gen.

**ANNUARIO ROGAZIONISTA 2010
AVVENIMENTI NOTEVOLI 2009 - SUPPLICA 31 GENNAIO 2010
DATI CALENDARIO ROGAZIONISTA**

Roma, 30 settembre 2009

*AI MM.RR. SUPERIORI
DELLE CIRCOSCRIZIONI
ROGAZIONISTE*

*e p.c. AI MM.RR. SUPERIORI
DELLE COMUNITÀ RELIGIOSE
LORO SEDI*

Carissimi,

vengo a ricordarVi, con la presente, gli appuntamenti che per quanto riguarda il Bollettino ritornano con la fine dell'anno e con l'inizio del nuovo, ossia l'Annuario Rogazionista e gli Avvenimenti notevoli.

Mi permetto di chiedervi la puntualità alle scadenze e di rinnovare alcune raccomandazioni:

– **Annuario Rogazionista** al 31 dicembre 2009, a cura delle sedi di Circo-scrizione. Vi prego di farmi pervenire gli aggiornamenti, ed eventualmente le correzioni (per facilitare l'aggiornamento dei dati può essere utilizzata una fotocopia delle pagine dell'ultimo Annuario riguardanti la Casa, con le correzioni chiare necessarie), circa gli uffici dei Religiosi, i dati dei Religiosi, i dati riguardanti le Case (verificare l'esattezza della data di "fondazione" ossia dell'inizio della presenza della comunità), le Opere (i numeri dei giovani Seminaristi e degli Alunni), gli impegni di apostolato. Gli uffici delle persone è necessario che giungano attraverso la Segreteria della Circo-scrizione, in modo diretto o indiretto. Vi chiedo di controllare e aggiornare l'elenco dei religiosi della Circo-scrizione, riportando soltanto cognomi e nomi in ordine alfabetico, rispettivamente, dei sacerdoti, religiosi studenti, fratelli, novizi.

I suddetti dati dell'Annuario sono attesi possibilmente entro il **20 dicembre 2009**. Il riferimento può avvenire anche con il Consultore Generale, P. Giovanni Guarino (gguarino@rcj.org), Superiore Delegato di questa Curia, che collabora per la preparazione dell'Annuario.

– **XI Capitolo Generale** – Inoltre, in vista della preparazione della relazione al Capitolo Generale, chiedo ai **Segretari delle Circo-scrizioni** che mi facciano pervenire, possibilmente per la stessa data (20 dicembre 2009) relativamente agli anni 2004-2009 e per ciascuno dei suddetti anni, in merito ai religiosi in formazione e novizi, gli ingressi (con i nomi) e le uscite; i religiosi defunti; i religiosi esclaustriati o extradomum (numero e nomi).

– **Avvenimenti notevoli 2009**, a cura delle Case. È necessario che vengano inviati dalle Case gli avvenimenti la cui conoscenza riveste **un certo interesse per tutta la Congregazione e siano riportati in modo sintetico ed essenziale**. Ogni Casa, come criterio generale, non dovrebbe superare, orientativamente le **6 o 7 pagine**. Può essere opportuno, se credete, che ogni Casa invii il testo direttamente a questa Curia. Soltanto Vi chiedo di sollecitare questo adempimento, per evitare i ritardi. Conviene inoltre che i testi arrivino **possibilmente via e-mail** a questa Segreteria Generale, per facilitare il lavoro della stampa. Da far pervenire possibilmente entro il **15 gennaio 2010**.

– **Supplica del 31 gennaio 2010**, per quanto riguarda avvenimenti di particolare importanza della Circostrizione avvenuti nel 2008, che andrebbero inseriti nel testo comune, mentre sarà previsto uno spazio libero apposito per le singole Circostrizioni e Comunità, curato dai rispettivi Superiori. Entro il **1° dicembre 2009**.

– **Calendario Rogazionista 2010** – Vi prego di verificare nel Calendario Rogazionista, i dati relativi alla vostra Comunità (circa l'inizio della casa, ecc.) e di far pervenire le rettifiche appena possibile, perché il testo è già in fase di preparazione. Ricordo che non vengono inseriti i riferimenti alle festività liturgiche proprie del luogo.

– **Informazioni Rogazioniste** – Infine, approfitto dell'occasione per qualche suggerimento circa *Informazioni Rogazioniste*, e Vi chiedo di far pervenire notizie di un certo interesse, evitando, se non ci sono motivi particolari, ciò che riguarda l'ordinarietà della vita della Casa o dell'Associazione; le notizie, poi, siano riportate sinteticamente, senza giudizi e valutazioni che esulano dalle notizie di agenzia, e tuttavia facendo in modo che non manchino gli elementi essenziali della notizia stessa (luogo, data, persone interessate, ecc.).

Vi ringrazio di cuore, per la puntualità e per la fedeltà alle suddette indicazioni, in modo che possiamo stare alle scadenze nella stampa del Bollettino e delle altre pubblicazioni, mentre Vi saluto con affetto nel Signore.

P. FORTUNATO SICILIANO, r.c.j.
Segr. Gen.

TRASFERIMENTI E NOMINE

P. ANTONIO ARMONE nominato Collaboratore presso la Parrocchia Gesù Buon Pastore di Padova, con lettera del 2 luglio 2009.

P. PAOLO FORMENTON, oltre all'ufficio di Vicario Parrocchiale, nominato Responsabile delle Opere caritative dell'Istituto Antoniano di Padova, con lettera del 2 luglio 2009.

P. AGOSTINO ZAMPERINI assegnato alla comunità religiosa di Firenze per svolgere il ministero dello studio, dell'animazione spirituale e della predicazione, con lettera del 2 luglio 2009.

P. MARIO BONGARRÀ assegnato alla comunità dell'Istituto Antoniano di Roma come Collaboratore nella gestione della Mensa Padre Annibale, con lettera del 28 agosto 2009.

P. NIPTALE FROGOSA nominato Collaboratore parrocchiale e Collaboratore nelle attività della Stazione Missionaria in Parang, Bataan, con lettera del 25 settembre 2009.

P. MARCELINO DIAZ nominato Direttore Spirituale e Consigliere di Formazione (non residente) nel Seminario e nello Studentato di Manila, con lettera del 25 settembre 2009.

P. GIACOMO ALBERTO ROSSINI inserito nella comunità della Parrocchia S. Antonio alla Circonvallazione Appia, con l'ufficio di Consigliere di Casa, con lettera del 27 settembre 2009.

DALLE PROVINCE E DALLE DELEGAZIONI

Provincia Italia Centro - Sud

**NELL'ANNO CENTENARIO DEL TERREMOTO DI MESSINA,
VERIFICHIAMO INSIEME LA RISPONDENZA
DELL'IDEALE CARISMATICO E LA SUA ATTUAZIONE**

**CONVOCAZIONE DELLA
PRIMA ASSEMBLEA GENERALE PROVINCIALE
Luglio 2009**

*Bari, 25 marzo 2009
Solennità dell'Annunciazione*

*REV.MI SUPERIORI
REV.MI CONFRATELLI
DELLA PROVINCIA
LORO SEDI*

Carissimi Confratelli,

il mio recente viaggio nelle Filippine ed in India, in occasione del primo summit missionario della Congregazione, è stato per me un'occasione propizia per maturare una serie di riflessioni sulla realtà della nostra Provincia, proprio a partire dal confronto, seppur limitato, con quelle realtà visitate e con i confratelli incontrati.

Nello stesso viaggio avevo con me l'ultima lettera circolare del Superiore Generale, *Ripartiamo da Avignone*¹, che andavo leggendo e meditando nei ritagli di tempo libero ed il cui pressante appello mi ritornava continuamente nella mente e mi faceva nascere idee e speranze: *Nel contesto storico attuale... emerge l'esi-*

¹ G. NALIN, *Ripartiamo da Avignone. Per rilanciare la missione oggi*, Lettera circolare per il centenario del terremoto di Messina (28 dicembre 1908) e della conseguente diffusione dell'Opera e della missione rogazionista, Roma 2008 (da adesso *RdA*).

genza di una riflessione per verificare la rispondenza dell'ideale carismatico e la sua attuazione, in vista di un opportuno discernimento per le vie da percorrere (RdA 13).

La rispondenza dell'ideale carismatico e la sua attuazione: tutto quanto è stato fatto e si fa nella nostra Provincia dimostra una buona rispondenza, ma possiamo sentirci appagati? Cosa si potrebbe ancora fare? Cosa e come cambiare? Cosa lasciare e cosa iniziare? Sì, *emerge l'esigenza di una riflessione* che sia condivisa dalla grande maggioranza e che possa portare a scelte operative fattibili.

Il primato della dimensione comunitaria

Prima di ogni confronto sul tema ritengo però sia necessario riaffermare con forza che nella vocazione religiosa rogazionista la vita comunitaria ha un ruolo primario ed irrinunciabile nell'ambito dell'azione apostolico-missionaria. Si potrebbe citare a tal proposito una ricca letteratura, a cominciare dal *Codice di Diritto Canonico* che afferma chiaramente che *la vita comune è uno dei tre elementi essenziali degli Istituti religiosi* (cf. can. 1192, 665, 607).²

Questo vuol dire concretamente che non è possibile fare scelte apostoliche che mortifichino lo stile di vita comunitaria, né tanto meno condurre ordinariamente le opere di apostolato già presenti a discapito degli atti comuni: fedeltà al nostro ideale carismatico vuol dire anche salvaguardare il più possibile i ritmi e gli impegni della vita comunitaria.

Tuttavia, pur nella consapevolezza che la prima forma di apostolato sia proprio la testimonianza della vita fraterna in comunità, l'affermazione del primato richiamato non implica un impegno relativo o facoltativo dell'azione apostolica, né tanto meno la rinuncia ad ogni tipo di apostolato esterno alla Comunità. La vera sfida oggi sta nella ricerca dell'equilibrio tra vita comunitaria e missione, e la risposta a tale ricerca sembra essere proprio *la dimensione comunitaria della missione*.³

Si tratta di progettare insieme, con una modalità condivisa e collegiale, ogni attività apostolica, di coinvolgere attivamente ciascun confratello durante il loro svolgimento ed infine di confrontarsi periodicamente sul loro andamento.

Ma per arrivare a tanto c'è bisogno di una continua conversione personale, di un generale cambiamento di mentalità e soprattutto del dono del discernimento spirituale comunitario.

² Non intendo fare con questa lettera un trattato scientifico con citazioni e richiami, pertanto farò riferimento unicamente alla succitata Lettera Circolare del Superiore Generale.

³ *Alla comunità, poi, ... sono affidate opere apostoliche da compiere. Queste, pur con la gestione regolata attraverso competenze stabilite dai superiori, devono essere – come ha ribadito il X Capitolo – il risultato di un sentire condiviso ed espressione della comunità. La Rilevazione, più volte citata, sottolineava questa esigenza raccomandando i principi della progettualità condivisa e collegiale, della partecipazione che postula un coinvolgimento non occasionale ma sistematico ed organico ai vari livelli, e infine della comunicazione all'interno delle comunità (RdA 33).*

A distanza di due anni dal Capitolo Provinciale che ci ha indicato la “*Comunità in missione*” quale obiettivo del nostro cammino, a che punto siamo? Possiamo affermare di aver raggiunto nelle nostre comunità un buon livello nella dimensione comunitaria delle attività apostoliche? Avviene nelle comunità una progettazione condivisa di ogni attività apostolica? C'è un pieno coinvolgimento di tutti i confratelli nel loro svolgimento? Periodicamente si è capaci di un sincero confronto e di una serena verifica circa l'andamento delle stesse attività?

Missione e Rogate

Un ulteriore passo da fare nel percorso che ci porterà a verificare insieme la rispondenza tra il nostro ideale carismatico e la sua attuazione è quello di riflettere sul rapporto Missione-Rogate. La questione non è semplicemente teorica, ma ha dei risvolti concreti sul piano degli orientamenti e delle scelte a tutti i livelli. Un esempio concreto può essere la scelta di criteri per stabilire quali siano le attività apostoliche che la Congregazione deve perseguire (si pensi alle discussioni circa le parrocchie, il Cifir ed i sordomuti). Chi sostiene che la missione debba essere a servizio del carisma restringe notevolmente il campo dell'azione missionaria, mentre chi ritiene il contrario vede nel carisma un potenziale che può informare qualsiasi opera apostolica.

Senza avere la pretesa di risolvere la questione, a me sembra che il discorso sul rapporto carisma-missione debba essere ricondotto al suo fondamento evangelico. Il nostro carisma è intelligenza e zelo, luce, attuazione e propagazione di una parola del Vangelo: per noi Rogazionisti, dunque, il Rogate costituisce la missione carismatica che lo Spirito ha consegnato nelle mani del Padre Fondatore per l'estensione del *Regno*.

Una luce sempre più profonda e viva di questo Vangelo, ci potrà indicare vie nuove di attuazione dell'ideale carismatico, senza venir meno al deposito affidatoci dal Fondatore, e nello stesso tempo senza disattendere i segni dei tempi. In altre parole ci aiuterebbe a realizzare quella “*fedeltà dinamica e creativa*” tanto invocata.

Nella fiduciosa speranza di ricevere come dono gratuito questa nuova luce e nel comune impegno per meritarsela, vorrei che ci potessimo confrontare anche su questa delicata questione in modo da renderci conto di quale sia l'orientamento generale della Provincia.

Si tratta cioè di chiedersi quale relazione c'è tra missione e carisma: è l'azione missionaria ad essere in funzione del carisma o è il carisma ad essere a servizio della missione? Oppure può esserci altro ancora? In altre parole, il Rogate è principalmente un carisma o una missione? O è entrambe le cose?

Avignone ed i poveri

Ad Avignone – scrive il Superiore Generale – *impariamo a declinare la peculiarità della nostra missione, cogliamo i suoi orizzonti universali, l'urgenza del suo compimento (RdA15).*

Ad Avignone, dunque, impariamo a raccontare agli altri la bellezza della nostra missione, facciamo l'esperienza del suo potenziale dirompente e possiamo ascoltare il grido del Cuore di Cristo che anela al compimento di tale missione. Ma cosa vuol dire concretamente "Avignone" per noi? Se l'espressione "*ritornare ad Avignone*" non vuole essere un semplice slogan, ma la consapevolezza di un qualcosa di irrinunciabile per la vita della nostra missione carismatica, allora non possiamo non chiederci: le comunità della nostra Provincia sono inserite negli Avignone delle loro città?

Se l'espressione "*ripartire da Avignone*" non può ridursi semplicemente ad una comoda, semplicistica e fuorviante interpretazione spirituale, allora non possiamo non chiederci ancora una volta: le comunità della nostra Provincia sono inserite negli Avignone delle loro città? Ad Avignone poi incontriamo il Padre. *È qui* – scrive ancora il Superiore Generale – *che il Padre vive e parla, è qui che agisce, è qui che si mette in ascolto dei poveri e dei piccoli ed escogita le modalità più opportune per la loro elevazione umana e cristiana, è qui che verifica l'urgenza dell'ascolto della parola evangelica che sarà il respiro della sua vita, Rogate!, è qui, alla scuola dei poveri, che imparerà a dare risposta concreta a quella parola (RdA 16).*

Se ci siamo fossilizzati nella lettura interpretativa della parola evangelica del Rogate e non ci viene offerto il dono di una sua nuova luce, non è forse perché siamo fuori dal luogo naturale per il suo ascolto? Se facciamo fatica a stimolare la fantasia della carità per trovare le risposte ai bisogni *dei poveri e dei piccoli* di oggi, non è forse perché siamo diventati scolari che hanno abbandonato *la scuola dei poveri*? Come possiamo incontrare il Padre se non torniamo lì dove lui *vive e parla*, dove *agisce* e sicuramente ci aspetta?

Ad Avignone poi incontriamo, con Padre Annibale e i suoi primi collaboratori, i poveri. Sappiamo bene che per lui vivere con i poveri e come i poveri non è stata una scelta per semplice solidarietà... In loro egli ha scoperto, nella prospettiva della fede, la persona del Signore Gesù ed i primi destinatari del carisma rogazionista, il terreno fertile dove la parola evangelica del Rogate è accolta, compresa, vissuta e rilanciata con grido potente che diventa supplica efficace al cuore del Signore della messe (RdA 19).

È vero, come si dice, che oggi ci sono tante nuove povertà, ma non è forse anche indiscutibilmente vero che oggi il nostro vivere con i poveri e come i poveri si riduce ad un impegno part-time di alcuni confratelli? Come pretendere, allora, che la nostra "*rogazione*" sia ascoltata ed esaudita se abbiamo messo a tacere quel *grido potente*? Che senso ha l'affaticarci per propagare il Rogate se non lo impiantiamo nel suo *terreno fertile*? Come farla realmente da buoni operai se non imitiamo il Padre che ci ha mostrato come fare?

Avignone dunque è il luogo irrinunciabile per la nostra vita carismatica e missionaria e credo che su questo siamo tutti concordi. Forse lo siamo un po' di meno sul significato delle espressioni "*ritornare ad Avignone*" e "*ripartire da Avignone*", e su questo avremo modo di confrontarci, ma tanto il "*ritornare*" quanto il "*ripartire*" implicano una relazione esistenziale tra la comunità rogazionista e gli "*Avignone*" di oggi.

Questo rapporto esistenziale, quale che sia la nostra idea di Avignone, comunque richiede uno stile di vita veramente povero ed un grande spirito di sacrificio e di rinuncia, virtù forse poco proponibili alla nostra vita religiosa, sempre più comoda e benestante. Basti pensare che mentre la crisi economica mondiale sta modificando lo stile di vita della famiglia media, nelle nostre comunità si continua a tenere lo stesso standard di consumi, nonostante si registri un calo degli introiti. Mi chiedo se nelle nostre comunità ci sia una reale sensibilità al problema della crisi e si siano fatte scelte, almeno simboliche, che manifestino la nostra vicinanza alle famiglie che sentono sulla loro pelle i suoi effetti devastanti.

Se, dunque, Avignone per noi è “*come l’aria*”, perché facciamo fatica a respirare? In altre parole: le comunità della nostra Provincia sono inserite negli Avignone delle loro città?

Carisma e strutture

Nella prospettiva missionaria, infine, – scrive il Superiore Generale – non è da sottovalutare l’opportunità di ristudiare il nostro impegno in quei posti dove il carisma è già penetrato e dove trova minore spazio di espressione a causa dell’evoluzione delle strutture sociali e per i costi di gestione, in favore di una nostra presenza in paesi più poveri di risorse, materiali e spirituali, più bisognosi di aiuto e più promettenti sia per la crescita vocazionale sia per la realizzazione delle nostre opere carismatiche (RdA 51).

Se giungessimo alla conclusione unanime che alcune delle nostre comunità non sono inserite negli Avignone della propria città, saremmo pronti a trasferirle? O ci mancherebbe il coraggio?

Mi sembra che siamo oramai intrappolati nelle nostre “mega strutture” ed anche se ci dovessimo rendere conto che alcune di esse ci hanno fatto impantanare in terreni non più fertili per la nostra azione carismatica, difficilmente avremmo la forza di lasciarle per andare in altre zone, magari delle stesse città dove già siamo, più rispondenti alla natura della nostra azione carismatica. Mi chiedo se sia possibile razionalmente giustificare la permanenza di alcune nostre comunità e delle loro opere nelle attuali “mega strutture” per la gran parte vuote o affittate, ed inoltre non utilizzabili per le stesse attività.

Vantaggi economici non ce ne sono. Gli elevati costi di manutenzione e di ristrutturazione costringono le case ad un’affannosa ricerca di fondi per riuscire a chiudere il bilancio mensile almeno in pareggio e così ci stiamo trasformando in imprenditori, esperti di found raising e di contratti di locazione, specialisti del mercato finanziario. La beffa, però, è che questi fondi faticosamente reperiti vengono spesi quasi tutti per ristrutturazioni e contenziosi legali.

Dal punto di vista dell’apostolato, alcune nostre strutture, poi, richiedono un impiego di risorse economiche e di personale religioso e laico che se fossero utilizzate in altri contesti potrebbero rendere molto di più in termini di guadagni spirituali e materiali. Così, ad esempio, se investissimo in Albania quello che serve in Italia per mantenere una struttura educativa per otto-dieci minori in difficoltà, potremmo aiutare un gran numero di ragazzi.

Neanche la giustificazione “storico-affettiva” convince. Con questo non voglio togliere nulla al merito dei tantissimi confratelli che nel passato più o meno recente hanno speso la loro vita religiosa ed apostolica in queste “mega strutture”. Ma in quel periodo storico, quel contesto socio culturale era il terreno fertile da coltivare ed erano necessarie strutture simili per i bisogni di quel tempo. Ma oggi i tempi sono cambiati e le situazioni socio culturali non sono più le stesse.

Non voglio neanche disconoscere l'importanza fondante delle radici storiche per la crescita della nostra famiglia religiosa. Ma quali sono le vere radici, quali sono le fondamenta essenziali su cui continuare a poggiare il nostro presente ed il nostro futuro? Possono essere strutture fatte di pietra? E se venisse un altro terremoto e le distruggesse, distruggerebbe anche la nostra storia, le nostre radici ed il nostro futuro?

Perché allora non abbiamo il coraggio di lasciare alcune delle nostre “mega strutture” per rimetterci in gioco altrove?

Forse perché tali strutture in qualche modo offrono ancora un senso di sicurezza, di stabilità e di prestigio; un aggancio seppur nostalgico alla gloriosa storia passata e, dunque, la sensazione di essere ancora in salute nonostante la crisi vocazionale e l'appiattimento apostolico, dicono che, nella nostra Provincia, siamo gravemente ammalati.

Comunque, quali che siano le motivazioni più o meno condivisibili, continuiamo ad andare avanti in questa direzione spendendo cifre enormi per ristrutturazioni e costringendo i Confratelli che vorrebbero essere negli Avignone del mondo ad essere gestori di strutture.

Il Rogate: forza dirompente di trasformazione

Queste mie considerazioni potrebbero dare l'impressione che sia troppo pessimista, ma è esattamente il contrario. L'aver visto di persona l'effervescente rispondenza tra l'ideale carismatico e la sua attuazione nelle giovani circoscrizioni, filippina ed indiana, mi ha aperto il cuore alla speranza.

Il Rogate è forza dirompente che trasforma il quartiere Avignone ai tempi del Padre ed è potenziale travolgente di novità che cambia la realtà odierna degli *squatters* di Manila.

Il Rogate è quel seme di vangelo che vuoi o non vuoi, lo sai o non lo sai, cresce e diventa albero (cf *Mc* 4,26-27), ma quel seme deve trovare il suo terreno fertile per portare frutto (cf *Mc* 4,20).

Carissimi Confratelli, mi chiedo se nelle case italiane della nostra Provincia ci sia oggi l'esperienza viva di questa forza trasformante del nostro carisma. Con grande zelo ci affanniamo a seminare, a caratterizzare cioè carismaticamente le nostre attività e le nostre realtà esistenziali, ma probabilmente il terreno che stiamo seminando non è più adatto, non è quello appropriato a questo tipo di semente.

Non potrebbe essere che sia proprio la mancanza di questa esperienza rigenerante a spegnere ogni entusiasmo e a farci rimanere assopiti in un torpore generale da cui è difficile uscirne?

Insieme al Padre Fondatore, abbiamo sempre interpretato la tragedia del terremoto di Messina come il principio provvidenziale di una nuova espansione dell'opera. E se attraverso questo evento la Provvidenza avesse voluto mostrarci anche che per sua natura il seme del Rogate ha un bisogno costitutivo di essere trapiantato altrove, magari una volta esaurito il suo potenziale di trasformazione in quel terreno?

La nostra prima Assemblea Generale Provinciale

In questo momento della nostra storia, all'inizio del terzo millennio, è nostro compito... verificare la rispondenza tra ideale carismatico e sua attuazione concreta (RdA 55).

Ho riflettuto a lungo su questo invito del Superiore Generale e ritengo che la convocazione di un'Assemblea Generale di tutti i confratelli della Provincia possa essere non solo uno strumento idoneo per tale verifica, ma anche una tappa importante del cammino di formazione permanente che stiamo percorrendo.

Ovviamente non bisognerà caricare questa Assemblea di grandi aspettative: non sarà essa a risolvere i nostri problemi. D'altra parte il compito della verifica è *un impegno che non si risolve in un momento, ma è un processo che ha bisogno di una presa di coscienza condivisa e dell'acquisizione di orientamenti, criteri e prospettive comuni (RdA 55).*

L'Assemblea, dunque, vuole essere un primo passo di questo impegno per arrivare a prender coscienza di quali sono quegli orientamenti, criteri e prospettive comuni che possono essere il punto di partenza del processo di verifica e delle conseguenti scelte operative possibili.

L'Assemblea Generale vuole essere inoltre un'occasione di incontro, di confronto e soprattutto di comunione, e potrà essere anche l'occasione favorevole per mettere in pratica quello che stiamo cercando di imparare sul discernimento spirituale comunitario.

Ne saremo capaci? Abbiamo il dovere di provarci!

Alla luce di quanto fin qui esposto convoco la nostra prima Assemblea Provinciale Generale nei giorni 22, 23 e 24 luglio 2009, il cui tema sarà: *Verifichiamo insieme la rispondenza tra l'ideale carismatico e la sua attuazione concreta.*

Le note organizzative dettagliate saranno comunicate in seguito; per ora la comunicazione della data con anticipo vi permetterà di liberarvi da eventuali impegni e di organizzare l'andamento delle Case chiedendo l'aiuto di sacerdoti amici e dei collaboratori laici. *La partecipazione è richiesta a tutti i religiosi professi perpetui; attiveremo pertanto anche la possibilità di partecipare all'assemblea attraverso la video conferenza per i confratelli ammalati o che non possono lasciare le Case per situazioni particolari.*

Conclusione

Carissimi Confratelli, nel tempo liturgico della quaresima che stiamo vivendo, la Parola di Dio continuamente ci richiama alla penitenza, alla preghiera, alle ope-

re di misericordia e, più in generale, alla conversione. Sappiamo bene che questo pressante appello non è fine a se stesso, ma costituisce l'invito a metterci alla sequela del Divino Maestro sulla via angusta (Mt 7,14) per entrare con lui nella luce della risurrezione. Per questo, nonostante possa sentirsi la durezza del cammino, la quaresima è tempo di grazia.

Allo stesso modo, mi sembra che la nostra Provincia stia vivendo il suo tempo quaresimale, il suo tempo di prova e di lotta nel deserto tra fiere ed angeli (cf Mc 1,12-15); è allora il tempo propizio in cui rinnovare tutta la nostra fiducia nella vittoria finale del Signore Risorto ed aspettarci una nuova inondazione di luce nella comprensione del carisma ed in una nuova primavera di iniziative apostoliche nello spirito della condivisione e della comunione.

Nel Vangelo Gesù afferma che *se due persone si accordano per chiedere qualcosa il Padre lo concede* (Mt 18,19); sintonizziamo allora i nostri cuori in un unico comune desiderio: poter fare una viva esperienza di pentecoste nella prossima Assemblea Generale, sostenuti dalla ferma convinzione che *anche a noi, seppur cattivi, il Padre darà lo Spirito Santo se glielo chiediamo* (cf Lc 11,13).

Per tale intenzione chiedo che ogni confratello sacerdote applichi una S. Messa ed invito tutti a pregare personalmente e comunitariamente, magari dopo la comunione eucaristica, con le parole e lo spirito del Padre Fondatore:

*Spirito Santo, Spirito di eterno amore, Spirito di forza, donatore di ogni bene, a Voi solleviamo i nostri sospiri, a Voi leviamo i nostri gemiti inenarrabili coi quali ci fate gemere. Voi che rinnovate la faccia della terra, abbiate pietà dell'opera dell'abiezione, della miseria e dell'ignominia! Accorrete in nostro aiuto! Spirito di vita, vivificateci. Amen.*⁴

Carissimi Confratelli, colgo l'occasione di questa mia lettera per augurarvi una santa e gioiosa Pasqua di Risurrezione.

P. FRANCESCO BRUNO, r.c.j.
Sup. Prov.

P. PAOLO GALIOTO, r.c.j.
Segr. Prov.

⁴ A. M. DI FRANCIA, *Scritti*, Vol. I, p. 216.

**PROGRAMMA VISITA CANONICA DEL P. GENERALE
ALLA PROVINCIA ICS
21 Settembre 2009 - 24 Ottobre 2009**

Bari, 26 luglio 2009

*REV.DI SUPERIORI
PROVINCIA ROGAZIONISTA ICS
LORO SEDI*

Rev.di Confratelli,

facendo seguito alle consultazioni telefoniche, con la presente vi trasmetto il calendario definitivo della prossima Visita Canonica del P. Generale alla nostra Provincia ICS.

Cordiali saluti.

P. FRANCESCO BRUNO, r.c.j
Sup. Prov.

P. PAOLO GALIOTO, r.c.j.
Segr. Prov.

**PROGRAMMA VISITA CANONICA DEL P. GENERALE
PROVINCIA ICS**

21 Settembre 2009 - 24 Ottobre 2009

Settembre

21	Lun	Provincia	26	Sab	Bari
22	Mar	Provincia	27	Dom	Libero
23	Mer	Trani	28	Lun	Oria
24	Gio	Trani	29	Mar	Oria
25	Ven	Bari	30	Mer	Modugno

Ottobre

1	Gio	Matera	13	Mar	Casa Madre
2	Ven	Matera	14	Mer	Noviziato
3	Sab	Libero	15	Gio	Cristo Re
4	Dom	Libero	16	Ven	Cristo Re
5	Lun	Napoli	17	Sab	Libero
6	Mar	Napoli	18	Dom	Libero
7	Mer	Libero	19	Lun	Albania
8	Gio	Palermo	20	Mar	Albania
9	Ven	Palermo	21	Mer	Albania
10	Sab	Bordonaro	22	Gio	Libero
11	Dom	Libero	23	Ven	Provincia
12	Lun	Casa Madre	24	Sab	Provincia

RIFLESSIONI CIRCA LA PRIMA ASSEMBLEA GENERALE

*Bari, 15 agosto 2009
Assunzione della Beata Vergine Maria*

*REV.MI CONFRATELLI
PROVINCIA ROGAZIONISTA ICS
LORO SEDI*

*... va' prima a riconciliarti con il tuo fratello
e poi torna ad offrire il tuo dono.
(Mt 5, 23-24)*

*Oh, la grande parola uscita dal divino Zelo del Cuore di Gesù!
Qui sta il più efficace rimedio a tutti i mali.
(A. Di Francia)*

Carissimi Confratelli,

ho ancora negli occhi e nel cuore il momento in cui, la mattina del 24 luglio, ultimo giorno della nostra prima Assemblea Generale, ci siamo riuniti attorno al nostro amato Padre Fondatore, nella cripta della Basilica di S. Antonio, per celebrare la Divina Eucaristia.

Si avvertiva una profonda consolazione perché c'era la consapevolezza di vivere un'esperienza di sincera comunione tra noi e con la Chiesa locale grazie anche alla presenza di Sua Ecc. Mons. Calogero La Piana, Arcivescovo di Messina, ed alle sue parole piene di affetto, stima e riconoscenza per la nostra presenza nella sua Diocesi ed il nostro impegno apostolico "prezioso e qualificato".

Sono certo che ciascuno di voi, dopo quei giorni, ha continuato a riflettere, nel suo cuore o nel confronto con gli altri, sull'esperienza trascorsa dell'Assemblea Generale; qualche confratello lo ha fatto anche per iscritto, facendomi pervenire le sue riflessioni, e ne sono sinceramente grato.

Anche io ho riflettuto molto, leggendo e rileggendo i vostri interventi, appuntati durante quei giorni nei quali ho cercato di ascoltare attentamente ciascuno di voi per non perdere nemmeno una parola di quello che veniva dal vostro cuore e dal vostro vissuto. Ringrazio quei confratelli che hanno anche scritto quello che hanno voluto donarci; ringrazio tutti quelli che hanno espresso le loro idee, vincendo forse timidezze e paure; ringrazio tutti voi che avete comunque partecipato, anche se non avete detto niente: la vostra semplice presenza era già un prezioso messaggio di fiducia e di speranza. Ma ringrazio anche quei confratelli che non erano presenti, pochi a dire il vero, perché comunque hanno avuto la delicatezza di contattarmi personalmente per condividere con me i motivi della loro assenza, assicurandomi comunque la loro vicinanza con la preghiera.

Il frutto principale della nostra Assemblea

Anche io, dunque, sento il bisogno di comunicarvi alcune mie considerazioni personali e vorrei farlo cominciando con una riflessione sugli obiettivi che ci eravamo proposti di raggiungere con l'Assemblea Generale.

Ci siamo detti più volte, durante il corso dei lavori, che gli obiettivi prefissati erano: verificare insieme la rispondenza tra l'ideale carismatico e la sua attuazione e fare un'esperienza di comunione e di discernimento comunitario.

Li abbiamo raggiunti? Rispondendo impulsivamente verrebbe da dire che il primo, quello cioè della verifica, è stato raggiunto solo indirettamente ed in maniera piuttosto sfumata, mentre il secondo è stato raggiunto pienamente in quanto alla comunione, ma non per quello che voleva essere un'applicazione di quanto avevamo ascoltato negli incontri di formazione permanente sul discernimento.

Ma se analizziamo attentamente gli interventi nel loro insieme ci accorgiamo che il risultato ha superato abbondantemente le più rosee aspettative.

Nella mia lettera di convocazione del 25 marzo u.s. esplicitavo in maniera più puntuale questi due obiettivi: *“L'Assemblea, dunque, vuole essere un primo passo di questo impegno per arrivare a prender coscienza di quali sono quegli orientamenti, criteri e prospettive comuni che possono essere il punto di partenza del processo di verifica e delle conseguenti scelte operative possibili.*

L'Assemblea Generale vuole essere inoltre un'occasione di incontro, di confronto e soprattutto di comunione e potrà essere anche l'occasione favorevole per mettere in pratica quello che stiamo cercando di imparare sul discernimento spirituale comunitario” (p. 14).

Il processo di verifica è un processo che ha bisogno di tempi lunghi e non si può risolvere in un momento, né tanto meno con un'Assemblea di due giorni e mezzo; per questo l'obiettivo era soprattutto arrivare ad una presa di coscienza sugli orientamenti comuni che potessero essere come il punto di partenza del processo di verifica.

Questo obiettivo è stato pienamente raggiunto. Abbiamo ora un punto estremamente chiaro da cui partire: l'intera Provincia Italia Centro-Sud ha inaspettatamente e con forza affermato che prima di ogni discussione o verifica o proposta che riguardi l'azione apostolica, quale attuazione dell'ideale carismatico, è urgente ristabilire la centralità di ogni singolo Confratello nel riconoscimento della sua preziosità ed è necessario creare Comunità nelle quali ci si rispetti, si voglia realmente il bene dell'altro, si possa vivere in un clima di dialogo costruttivo e si riesca a trovare il giusto equilibrio tra vita comunitaria ed attività apostoliche.¹

Siamo oramai tutti consapevoli, perché ce lo siamo detti guardandoci negli occhi, che solamente realizzando queste premesse potremmo poi cominciare un profondo cammino di verifica sulla rispondenza dell'ideale carismatico e la sua attuazione a partire dalle singole comunità locali.

¹ D'ora in avanti indicheremo questo complesso argomento come *“tema-problema delle persone e delle comunità”*.

Questo importantissimo dato è emerso anche grazie al metodo che era stato scelto, quello cioè del discernimento comunitario, e che ad un certo punto dei lavori è sembrato non funzionare. Alcune considerazioni alla luce della rilettura degli interventi lo dimostrano.

Ricordiamo brevemente il metodo: premessa un'intensa preghiera personale e comunitaria, il primo giorno era dedicato all'ascolto silenzioso, durante il quale ciascuno poteva esprimere in maniera chiara e pacata il proprio punto di vista motivandolo con le proprie ragioni e le proprie mozioni vissute durante la preghiera. Il secondo era il giorno del confronto, durante il quale ciascuno poteva nuovamente esprimersi alla luce di quello che aveva ascoltato e riconsiderato.

A metà mattinata del secondo giorno c'è stata l'impressione comune che si stessero dicendo di nuovo le cose dette il giorno precedente e si è pensato di correggere il metodo preparando una nuova scheda di domande che riportassero in forma problematica e non semplicemente tematica quanto era emerso fino a quel momento.

In realtà, rileggendo attentamente gli interventi e riconsiderando a mente fredda l'andamento dei lavori scopriamo che non si stavano ripetendo le stesse cose sic et simpliciter. Infatti il primo giorno ci sono stati 42 vostri interventi durante i quali (tenendo presente che una stessa persona ha espresso più idee) 19 confratelli hanno parlato del tema-problema persone e comunità (circa il 45%), 19 confratelli hanno richiamato il tema della carità-poveri, terza dimensione del carisma, cioè il farla da buoni operai (45%), 14 confratelli hanno toccato le prime due dimensioni del carisma, cioè la preghiera e la sua diffusione (33%) e 9 confratelli hanno detto qualcosa circa le megastrutture (21%).

La mattina del giorno dopo, prima che si modificasse il metodo, ci sono stati 22 interventi, tra coloro che già avevano parlato il giorno precedente e coloro che ancora non avevano espresso le proprie idee. Tuttavia tutti avevano ascoltato ed avevano avuto modo di ripensare a quanto ascoltato e quindi di rimodulare, correggere o cambiare il proprio punto di vista. E così è stato! Infatti 14 confratelli hanno riproposto il tema-problema persone e comunità (quindi il 63,6%); 5 confratelli hanno richiamato il tema della carità-poveri così come 5 confratelli hanno riaffermato quello del Rogate (il 22,7%) e solo 2 confratelli hanno accennato nuovamente qualcosa circa le mega strutture (il 9%).

D'ora in avanti indicheremo questo complesso argomento come "tema-problema delle persone e delle comunità".

Da queste semplici osservazioni numeriche si vede che il metodo stava funzionando anche se immediatamente è potuto sembrare che si stessero ridicendo le stesse cose. In realtà stava avvenendo, in qualche modo, che un orientamento andava acquisendo consenso, si stava approfondendo, si stava allargando inglobando motivazioni sempre più stringenti che lo rendevano sempre più condiviso e quindi sempre più espressione di tutta l'Assemblea.

Il non aver colto in quel momento tale risultato non credo sia dipeso da un cattivo ascolto; anche io infatti avevo avuto l'impressione che il metodo non stesse funzionando, eppure stavo ascoltando attentamente tutti. Credo sia dipeso piuttosto dalla nostra poca esperienza e pratica di questa metodologia che, come dice-

va il P. Schiavone durante gli incontri di formazione permanente, ha bisogno di molto esercizio.

Successivamente, dopo cioè aver proposto la nuova scheda con le nuove domande ci sono stati 34 interventi durante i quali 25 confratelli hanno parlato del tema-problema persone e comunità (il 73,5%); 17 confratelli hanno richiamato il tema della carità-poveri (il 50%); 15 confratelli quello del Rogate (il 44%) e 10 confratelli hanno accennato al tema delle megastrutture (il 29,4%). Nonostante il cambiamento, dunque, è continuato lo stesso processo di polarizzazione verso l'orientamento emergente.

Alla luce di questi dati possiamo dire che il vero risultato emerso con forza come orientamento dell'Assemblea e quindi espressione della nostra Provincia è il grido corale invocante una presa di coscienza ed una risposta al tema-problema delle persone e delle comunità.

Un secondo dato interessante è che, contrariamente a quanto qualcuno aveva affermato, c'è stato un sostanziale equilibrio tra coloro che hanno posto l'accento sul tema della carità e dei poveri e coloro che hanno sottolineato l'importanza di rilanciare l'aspetto della preghiera rogazionista e la sua diffusione.

Infine il terzo dato interessante riguarda le megastrutture, che non sono affatto considerate un problema dalla stragrande maggioranza. Accolgo con grande serenità questa indicazione sforzandomi di cambiare la mia visione delle cose. È emerso che il vero problema non sta nelle strutture in sé ma dell'utilizzo che se ne fa. Permettetemi di riportare le considerazioni autorevoli di due confratelli che credo sintetizzino perfettamente l'orientamento comune dell'Assemblea.

In merito alle megastrutture... se abbiamo la fede di P. Annibale nella Provvidenza, del Cottolengo, di S. Gaetano da Thiene, proporrei di rescindere i contratti di fitto, riservare alla comunità religiosa (supposto che abbia ragione di rimanere...) un angolo delle medesime e destinare il resto a famiglie senza tetto, assolutamente povere come quelle che vengono in Italia dall'Africa, dal Medio e dall'Estremo Oriente; o a centri per riabilitazione di quelle categorie di cui abbiamo accennato. Ma se non abbiamo questa fede, è bene lasciarsi guidare dalla sapienza, dalla prudenza e dal realismo, finalizzando la funzione economica a favore delle opere di carità (P. Gaetano Ciranni).

Esse sono un frutto del "genio" rogazionista, da non distruggere, ma da utilizzare nello spirito e nelle esigenze del tempo. Dovrebbe corrispondere un altro "genio" per trasformare, se è il caso alienare, parcheggiare destinare alle nuove forme di apostolato. (P. Pietro Cifuni)

Supplichiamo il Signore della messe che susciti nella nostra Provincia un "genio" o più semplicemente un "uomo dalla fede grande" che abbia la forza di smuovere le montagne che ci sovrastano e non ci permettono di volare sulle ali della carità.

Il tema-problema delle persone e delle comunità

A questo punto vorrei condividere con voi due riflessioni personali, la prima sul principale risultato dell'Assemblea e la seconda sul dato dell'equilibrio tra Carità e Rogate.

Sono rimasto sorpreso davanti a questo risultato così evidente e soprattutto impreveduto perché le domande di partenza su cui esprimersi, sebbene abbastanza aperte, non avevano contemplato questo argomento, ma puntavano direttamente sulla dimensione dell'apostolato ed alla sua rispondenza con l'ideale carismatico.

Questo tema-problema è stato ampiamente descritto dai vostri interventi e non mi sembra opportuno stare qui ad analizzarlo. È sufficiente richiamarlo alla mente citando l'intervento di P. Bovio che ha scosso un po' tutti durante l'Assemblea:

Per me, "Avignone oggi" sono le nostre comunità. Se tutte le difficoltà relazionali di cui spesso sentiamo dire in giro sono vere, allora l'estrema povertà di Avignone non è più all'esterno delle nostre comunità, nel degradato e problematico contesto sociale dei tanti territori dove siamo presenti, ma in noi stessi, nelle nostre case! Io non so immaginare un padre Annibale che va incontro ad un Zancone mentre si scontra con padre Vitale, con padre Palma, fratello Carmelo Drago e la Majone. Io non so immaginare un'efficace traduzione del nostro carisma nel tempo presente, un'abbondante raccolta dei suoi frutti, in singoli religiosi che nella propria comunità non sanno trascendere la limitatezza dei propri caratteri e delle proprie visioni per poter superare gli inevitabili contrasti o malumori che si generano nella comunità, in religiosi che non assaporano più il gusto della preghiera e non la sanno concordare con la vita quotidiana, in religiosi che passano il loro tempo a studiare come fare del male al proprio confratello e in religiosi tutti protesi alla gestione economica o alla difesa del proprio potere di ufficio. Se le nostre comunità non sono più unite nella carità ma dalla perfezione, allora non sono più attrattive per le altre vocazioni, allora sono malate, allora sono da evangelizzare, allora sono "Avignone".

Cosa fare? Come risolvere il problema, se e dove esiste? Come giustamente diceva un Confratello in un suo intervento, *non esistono ricette*, o forse sarebbe più giusto dire che la sola ricetta efficace è Gesù Cristo ed il suo Vangelo.

Cercando di non cadere in una sterile esortazione, ma fiducioso nella presa di coscienza collettiva avvenuta grazie all'Assemblea e nel bisogno condiviso che le cose cambino, propongo un concreto cammino evangelico di riconciliazione, fatto di tre passi, per tentare di risanare quelle situazioni che hanno bisogno di cure.

1. *"Vuoi guarire?"* (Gv 5, 6). Il desiderio di voler guarire veramente. Sforziamoci con tutti i mezzi di rafforzare in noi la ferma volontà di fare tutto quello che è in nostro potere pur di sanare ogni situazione conflittuale.

2. *"Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra"* (Gv 8, 7). La convinzione che in ogni relazione conflittuale con il confratello non ho mai ragione al 100%. Comunque anch'io ho le mie colpe, anche se non sono stato io a cominciare, anche se le mie colpe rispetto a quelle dell'altro sono irrilevanti, anche se... possono esserci tutte le giustificazioni di questo mondo: ciascuno ha le sue colpe perché nessuno di noi è senza peccato. Mettiamoci davanti a Dio e, ripensando a quelle relazioni in difficoltà, chiediamo al Signore di farci vedere i nostri errori e non quelli dell'altro.

3. *“Se dunque presenti la tua offerta sull’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare e va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono”* (Mt 5, 23-24). Il coraggio di andare a chiedere perdono a quel confratello per i propri errori, senza pensare al male ricevuto, indipendentemente dall’accoglienza che ci riserverà il confratello, senza rinfacciare all’altro i suoi errori e senza stare a calcolare le conseguenze che un simile gesto potrebbe comportare.

Cari Confratelli è questo un cammino difficile perché significa rinnegare se stessi (Mc 8, 34), perché significa non tener conto del male ricevuto (1Cor 13, 5), perché significa credere tutto, sperare tutto, sopportare tutto (1Cor 13, 7): in una parola vuol dire saper perdere se stessi per il Signore e per il fratello (cfr. Gv 12, 25).

Tuttavia sono convinto che se riusciremo a farlo tutti insieme avverrà come un vero e proprio terremoto nella nostra Provincia, perché cadranno giù tanti muri che ora ci separano e potremo costruire nuove relazioni e si apriranno anche per noi, oggi, nuovi orizzonti di crescita e di sviluppo.

Per questo, voglio essere il primo ad intraprendere un tale cammino: provvidenzialmente avrò l’occasione di incontrarvi personalmente, uno per uno, nella prossima visita canonica, sarà quella l’occasione propizia per chiedere perdono dei miei errori ove ce ne fosse bisogno.

Carità e Rogate

Non voglio entrare nel merito delle singole tematiche, né tanto meno analizzare gli interventi ascoltati durante l’Assemblea: vorrei semplicemente proporre una mia personale riflessione alla vostra attenzione che parte dal dato emerso, e che cioè, contrariamente alle impressioni immediate, c’è stato un certo equilibrio tra gli interventi che hanno riguardato il tema della carità-poveri e quello riguardante la preghiera rogazionista e la sua diffusione.

Ovviamente il dato è molto relativo perché ci sono stati confratelli che, nel medesimo intervento, hanno appena accennato al tema del Rogate e si sono fermati invece lungamente su quello della carità, ma ovviamente nel conteggio della percentuale risultano allo stesso livello. Questo ha potuto far sì che sul momento si è avuta l’impressione che la maggior parte degli interventi avessero riguardato il tema dei poveri e più in generale della carità, mentre sulla carta sono risultati quasi alla pari.

Ma al di là delle possibili spiegazioni, mi sembra che si sia registrata nell’Assemblea quella stessa “frammentazione carismatica” che credo sia oramai consolidata nella nostra visione del carisma a livello operativo-apostolico. Sono stati veramente pochi gli interventi che hanno risposto alle domande proposte analizzando tutte e tre le dimensioni dell’unica missione carismatica.

Mi spiego. La piena attuazione del nostro carisma avviene nell’adempimento della triplice missione di pregare quotidianamente per le vocazioni, propagare dovunque questo spirito di preghiera e promuovere vocazioni, essere buoni operai per l’avvento del Regno di Dio.

Ora questa triplice missione costituisce un tutt'uno; in altre parole si potrebbe dire che vi sono tre dimensioni nell'unica missione carismatica di pregare, propagare ed essere buoni operai. È come un puzzle di tre pezzi che mostra la sua identità solo se sono presenti contemporaneamente tutti e tre.

“Queste due Comunità adunque, sono come due centri o focolari dove si mantiene vivo il sacro fuoco di questa Divina Parola: “Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in Messem suam” e da dove parte e si dilata la pia propaganda. Oltre di ciò, tanto l’Istituto dei Sacerdoti, quanto quello delle Suore si occupano, debolmente ad evangelizzare e soccorrere i Poveri, e a salvare l’Orfanità abbandonata.

Tali Opere esse compiono anche in rapporto alla loro missione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, e ciò in questo senso: 1° perché mentre ci siamo dedicati a impetrare i buoni Operai alla S. Chiesa, bisogna che anche noi attendiamo di essere operai, e che alla preghiera si unisca l’azione. 2° affinché possiamo associare con noi, in questa quotidiana preghiera, anime di noi più degne, quali sono i poverelli e fanciullini, e agli uni e agli altri diamo pure il nome dei Poveri del Cuore di Gesù (Scritti del Padre, vol. 37, pag. 33).

In forza di questa “unicità tridimensionale” ogni singolo religioso è impegnato a pregare, propagare ed essere buon operaio, così come lo è ogni singola comunità². Questo ovviamente non vuol dire che poi concretamente tutti dobbiamo fare tutto, ma la mentalità delle “specializzazioni settoriali” ha creato il fenomeno inconscio della delega che a sua volta poi ha portato alla frammentazione dell’attuazione del carisma, facendogli perdere la sua brillantezza.

Che ci sia in ogni comunità il responsabile della carità verso i poveri, o l’animatore vocazionale (oggi equipe), o l’animatore dei cenacoli e dell’UPV, o il responsabile delle comunità educative per minori in difficoltà, ecc. è normale e non potrebbe essere diversamente. Ma che poi questi compiti specifici esimano dall’attuare, nei limiti del possibile, le altre dimensioni, questo non è né normale, né accettabile.

Sia ben chiaro: questo fenomeno della delega non è pianificato, ma semplicemente naturale. Un responsabile di comunità per minori, tanto per fare un esempio, che deve correre dalla mattina alla sera dietro i mille problemi dei suoi ragazzi, come potrà interessarsi anche di attuare la diffusione della preghiera per le vocazioni? Se si pensa poi che quasi ogni religioso ha più di un ufficio, allora diventa una vera utopia poter attuare concretamente le tre dimensioni.

Questo fenomeno inconscio della delega ha portato, secondo me, anche ad un altro grande effetto, anch’esso non cercato, ma molto reale: “l’impenetrabilità nell’ufficio altrui”. Ognuno, cioè, si sente così responsabile della propria missione che nessuno può metterci il naso e viceversa ognuno evita di mettere il naso nell’ufficio dell’altro per rispetto, o forse per paura. Da qui l’estrema difficoltà di programmare e verificare insieme le diverse attività di una comunità.

¹ Cfr. *Costituzioni*, 5, 14, 63, 171.

Eppure in forza del quarto voto e del comune carisma che ci unisce, ogni singolo confratello ha il dovere/diritto, nei limiti del possibile, di interessarsi di tutte le attività apostoliche della comunità; ogni confratello ha il dovere/diritto di non sentire tutta la responsabilità di un ufficio su di sé, ma di condividere con gli altri della comunità quel peso, perché si adempia la legge di Cristo (Gal 6, 2); ogni confratello ha il dovere di coinvolgere gli altri nel suo lavoro ed il diritto di essere ben accolto quando si propone.

Mi sembra che un'ottima via da intraprendere per superare queste situazioni non volute, ma reali e per realizzare quanto ci chiede l'ultimo Capitolo Provinciale, di essere cioè *"Comunità in missione"*, sia quella di riappropriarci del nostro quarto voto nella sua unità operativa. O per essere più precisi, ciascuno di noi si dovrebbe riappropriare di quella dimensione che più ha tralasciato. E se riusciremo tutti insieme anche in questo ulteriore impegno, avverrà come un'ulteriore scossa di terremoto nella nostra Provincia. Perché cadranno giù tante "roccaforti" che ora ci fanno essere come tante isole nell'arcipelago delle mille attività e potremo costruire nuove cittadelle la cui legge è la comunione.

La fedele e completa corrispondenza al nostro quarto voto sarà "rimedio infallibile" anche per i mali della nostra Provincia. *Oh, la grande parola uscita dal divino Zelo del Cuore di Gesù! Chi non la raccoglierà riverente? Qui sta il più efficace rimedio a tutti i mali della Chiesa: ed è rimedio infallibile. Imperocché, se G. C. ci comandò di fare questa preghiera, vuol dire che vuole esaudirla, e se vuole esaudirla, quali beni non ne verranno alla sua Chiesa e al mondo tutto? (Scritti del Padre, vol. 43, pag. 22).*

Conclusione

Carissimi Confratelli, la nostra prima Assemblea Generale è stata celebrata nel centesimo anniversario del tragico terremoto di Messina, che tanto dolore provocò nell'animo del nostro Santo, ma che fu anche il principio provvidenziale di una nuova espansione dell'Opera. Pura coincidenza o misteriosa Provvidenza?

Io credo sinceramente nei frutti di questa nostra prima Assemblea, frutti che sicuramente vanno ben al di là di quelli da me indicati e che col tempo riusciremo più chiaramente a vedere: sarebbe interessante ascoltare ciascuno di voi a riguardo. Con queste mie riflessioni ho voluto indicarne due, ed ho cercato di renderli "appetibili" traducendoli in due indicazioni molto concrete da vivere personalmente e comunitariamente. Se questo avverrà, allora questi due frutti saranno **come due scosse di terremoto** che spianeranno la strada ad un provvidenziale cammino di rinnovamento.

Nell'impegno di vivere personalmente e comunitariamente le indicazioni proposte, ci sia di modello il nostro Santo Padre Fondatore: egli ci ha indicato con la sua vita ed i suoi scritti la via sicura da percorrere.

Il Padre sapeva bene che *ogni comunità non può sussistere se i membri fra di loro non sono ben connessi per una reciproca unione secondo la carità* (AR 514): *per questo ci ha lasciato scritto che non si ammettano, nemmeno di pas-*

saggio, avversioni o rancori, ma ognuno prevenga il suo fratello nella riconciliazione, se incidente alcuno abbia alterato il reciproco amore (AR 520).

Il Padre, inoltre, ha vissuto in pienezza ciascuna delle tre dimensioni, manifestando in tutta la sua forza la bellezza del carisma, dono ricevuto dal Signore e trasmesso ai suoi figli per il bene di tutta l'umanità. Lasciamoci, allora, ancora una volta plasmare dalla sua parola: *Scuotiamoci! Lavoriamo, specialmente presso le nascenti generazioni ma preghiamo che il Signore susciti figliuoli ad Abramo anche dalle lapidi! che piova i giusti dal Cielo, che l'arida terra li germogli! Domandiamo al Dio delle Misericordie e della santità falangi di uomini apostolici e santi; Dio non potrà negarcele; è impegnata la sua parola, altrimenti invano ci avrebbe comandato di domandarglieli, se non avesse voluto esaudirci!* (Scritti del Padre, vol 43, pag 109).

Carissimi, approfitto di questa mia lettera per salutarvi cordialmente, affidandovi ciascuno personalmente alla Beata Vergine Maria Assunta, che risplende in cielo quale "segno di consolazione e di sicura speranza" per tutta la nostra Provincia.

P. FRANCESCO BRUNO, r.c.j
Sup. Prov.

**PROGRAMMAZIONE E CALENDARIO DEGLI IMPEGNI
E DELLE ATTIVITÀ 2009/10
PROVINCIA ITALIA CENTRO-SUD**

Bari, 25 settembre 2009

*REV.MI SUPERIORI
REV.MI CONFRATELLI
CASE DELLA PROVINCIA
LORO SEDI*

Carissimi Confratelli,

in allegato vi invio la terza fase della programmazione per l'anno 2009/2010, relativa soprattutto alla seconda parte degli "orientamenti pratici", che volutamente abbiamo deciso di costruire anno per anno.

I numeri accanto al titolo dei paragrafi si riferiscono al testo *La Provincia Italia Centro-Sud e il suo cammino di progettualità 2007-2011 – Seconda edizione 2008*.

Per una completa visione di insieme conviene tenere il testo del 2008 a portata di mano, leggendolo in sinossi.

In allegato vi invio anche il calendario degli impegni e delle attività della Provincia Italia Centro-Sud fino al prossimo giugno 2010.

Vi invito a prendere visione soprattutto delle date relative alla prossima visita canonica provinciale e di quelle che interessano l'organizzazione degli impegni nelle vostre comunità.

Cordiali e fraterni saluti.

P. FRANCESCO BRUNO, r.c.j
Sup. Prov.

P. PAOLO GALIOTO, r.c.j.
Segr. Prov.

LA PROVINCIA ITALIA CENTRO-SUD ED IL SUO CAMMINO DI PROGETTUALITÀ 2007-2011

TERZO ANNO 2009

(da allegare alla seconda edizione 2008)

Visita canonica alle comunità (nn. 15-16)

Come da programma nell'anno trascorso c'è stata la visita cosiddetta "informale" di tutto il Consiglio Provinciale alle Comunità della Provincia per fare insieme una verifica del cammino che si sta facendo, alla luce delle indicazioni della prima visita canonica. Come avevamo accennato sarebbe stata una visita breve, di un solo giorno, ed avrebbe avuto un carattere prettamente comunitario. Questo ha potuto suscitare in qualcuno l'impressione di una certa superficialità; tuttavia, non essendo una visita canonica, voleva essere semplicemente un modo per far sentire la nostra presenza e la nostra vicinanza nella vita concreta di ogni comunità.

In questo nuovo anno 2009-2010 ci sarà la seconda visita canonica: per evitare che sia troppo vicina a quella del Superiore Generale inizierà a febbraio e terminerà a giugno, secondo il calendario riportato.

Abbiamo deciso di continuare sulla stessa linea della visita precedente, utilizzando cioè lo strumento del Programma di Vita Comunitaria preso dal Progetto di Formazione Permanente Rogazionista. Questo per i seguenti motivi:

- È uno strumento che permette di salvaguardare tutte le esigenze espresse da più parti circa la modalità della visita canonica e cioè che sia una visita che investa tutti i settori della vita della Comunità, che sottolinei aspetti particolari di ciascuna comunità e che abbia uno svolgimento principalmente pastorale.
- Perché utilizzando nuovamente lo stesso strumento aiuterà le Comunità ad appropriarsene come stile ordinario di programmazione annuale.

Ovviamente l'utilizzo dello stesso strumento non vuol dire pedissequa riproposta di quanto fatto precedentemente. Alla luce del cammino fatto sul discernimento spirituale comunitario e dell'Assemblea Generale speriamo di poter fare alcuni passi avanti.

- Innanzi tutto proprio alla luce della prima visita canonica cercheremo di ripensare lo schema del Programma di Vita Comunitaria superando alcuni limiti individuati durante il suo utilizzo e tenendo presenti le indicazioni di quanto appreso sul discernimento e di quanto emerso dall'Assemblea.
- Condivideremo questo nuovo testo con tutti i Superiori durante il primo incontro di ottobre, per poterlo integrare ulteriormente con nuovi suggerimenti.
- Servirà come strumento di programmazione per le Comunità e di preparazione comunitaria alla visita canonica. Mentre, cioè, per la prima visita canonica, il programma fu realizzato insieme al Provinciale durante la visita stessa, questa volta sarà preparato dalle comunità e presentato già finito al Provinciale.
- Si penserà anche ad un percorso di preparazione personale alla visita canonica.

Proprio alla luce di quanto detto sopra, l'incontro comunitario di verifica sarà fatto alla fine della visita, mentre nei giorni precedenti ci saranno gli incontri personali e quelli di settore, gruppi, laici, ecc. Ecco schematicamente come si svolgeranno i giorni della visita:

- inizio visita con un momento di preghiera comunitario e presentazione
- colloqui personali con i Confratelli
- visita alle varie realtà della Comunità
- incontro con i gruppi laicali presenti nelle varie attività della Casa
- colloqui personali con le persone che lo desiderano
- incontro comunitario di verifica
- momento di preghiera a conclusione della visita

Ecco, infine, il calendario:

- 4-8 febbraio: Comunità di Napoli
- 19-22 febbraio: Comunità di Trani
- 26/2-2/marzo: Comunità di Bari
- 6-7 marzo: Comunità Madonna della Grotta
- 12-15 marzo: Comunità di Matera
- 24-27 marzo: Comunità di Oria
- 22-27 aprile: Comunità di Messina Casa Madre
- 4-5 maggio: Comunità del noviziato
- 7-11 maggio: Comunità di Palermo
- 14-16 maggio: Comunità di Bordonaro
- 18-22 maggio: Comunità di Cristo Re
- 1-5 giugno: Comunità di Shenkoll

Uno sguardo ai numeri circa il personale religioso (nn. 18-21)

Il personale religioso della nostra Provincia al 30 settembre 2009 è composto da 94 religiosi (e 3 novizi) di cui: 77 sacerdoti (dei quali 8 a servizio della struttura centrale, 2 fuori Provincia per studi, 1 Prefetto dello Studentato e Superiore di una casa della Provincia ICN, 1 fuori per l'anno sabatico); 6 fratelli professi perpetui (di cui 1 a Roma per studi ed 1 al centro di S. Cesareo), 2 fratelli professi temporanei, 4 studenti di filosofia, 1 magisteriante, 4 studenti di teologia.

Di questi 94 religiosi, 83 sono i professi perpetui, di cui:

- 11 hanno un'età superiore agli 80 anni (fascia A)
- 17 hanno un'età compresa tra i 71 e gli 80 anni (fascia B)
- 12 hanno un'età compresa tra i 61 ed i 70 anni (fascia C)
- 15 hanno un'età compresa tra i 51 ed i 60 anni (fascia D)
- 10 hanno un'età compresa tra i 41 ed i 50 anni (Fascia E)
- 16 hanno un'età compresa tra i 31 ed i 40 anni (fascia F)
- 2 hanno un'età inferiore ai 30 anni (fascia G)

I Confratelli da considerare effettivamente presenti nelle Comunità della Provincia sono 69, di cui:

- 11 hanno un'età superiore agli 80 anni (fascia A)
- 15 hanno un'età compresa tra i 71 e gli 80 anni (fascia B)
- 8 hanno un'età compresa tra i 61 ed i 70 anni (fascia C)
- 11 hanno un'età compresa tra i 51 ed i 60 anni (fascia D)
- 8 hanno un'età compresa tra i 41 ed i 50 anni (Fascia E)
- 14 hanno un'età compresa tra i 31 ed i 40 anni (fascia F)
- 2 hanno un'età inferiore ai 30 anni (fascia G)

Formazione permanente (n. 115)

Come da programma, durante tutto l'anno trascorso, abbiamo svolto la tematica del discernimento spirituale durante i weekend ed anche durante gli incontri di formazione con i Superiori perché il capitolo ci chiede che *"Il Superiore diventi promotore del discernimento spirituale comunitario"* (6). Questi incontri sono stati tenuti dal P. Pietro Schiavone SJ che ha saputo tirar fuori dagli scritti del Padre Fondatore una vera e propria scuola di discernimento. Quanto prima uscirà anche una pubblicazione su sant'Annibale maestro di discernimento.

Per quanto riguarda quest'anno, i weekend di FP avranno due tematiche. Nel primo (quello di avvento) approfondiremo il tema già scelto come da programmazione (n. 69), tuttavia lo faremo alla luce dell'indicazione emersa durante l'Assemblea Generale sull'urgenza di una crescita della vita comunitaria. Il tema pertanto sarà: *La dimensione comunitaria dei voti religiosi e della regola di vita*. Questo tema ci permetterà di applicare quanto appreso sul discernimento comunitario per fare scelte concrete per la vita delle Comunità. Inoltre sarà anche un'ottima occasione di preparazione alla tematica del prossimo Capitolo Generale.

Nel secondo weekend (in quaresima) abbiamo deciso di approfondire il tema/problema del prossimo Capitolo Provinciale perché possa esserci una preparazione non soltanto prossima, ma più estesa nel tempo. Ovviamente prima di questo incontro sarà necessario arrivare alla formulazione della tematica con una forma di sondaggio tra tutti i Confratelli della Provincia.

I Superiori (n. 118)

Come lo scorso anno, organizzeremo tre incontri di formazione con i Superiori delle Comunità: il primo di confronto e condivisione sulla programmazione, il secondo ed il terzo sarà impostato sulle tematiche dei weekend viste alla luce del ruolo di animatore spirituale e guida direttiva della comunità (cfr. Capitolo Provinciale, 6).

Ecco le date dei prossimi incontri di FP:

- 27-28 ottobre 2009 a Terlizzi (Comunità Betania)
- 3-14 gennaio 2010 (luogo da stabilire)
- 17-18 aprile 2010 a Messina (Casa Madre)

Per motivi di calendario quest'anno non potremo partecipare tutti insieme all'incontro annuale di formazione a Collevaenza. Tuttavia invitiamo chi può a non mancare a questo importante appuntamento di formazione (23-27 novembre 2009) in cui si affrontano temi vitali per la vita religiosa nell'odierno contesto culturale. Il tema di quest'anno è: *Liberi per condividere. Riscoprire la povertà evangelica*.

Capitolo Provinciale

Cominciamo a parlare fin da quest'anno del prossimo Capitolo Provinciale perché vogliamo che ci sia una preparazione remota e non solo immediata a partire dall'indizione. Per questo abbiamo pensato di:

- Cominciare tra non molto il percorso per arrivare alla scelta della tematica, anche alla luce dell'Assemblea Generale.
- Utilizzare il secondo weekend (quaresima 2010) ed il primo del prossimo anno (avvento 2010) per approfondire il tema/problema scelto.
- Utilizzare i ritiri mensili, a partire dal secondo weekend, per continuare il cammino di approfondimento.
- Organizzare un incontro per la commissione pre-capitolare con un esperto che dia alcuni suggerimenti su come stendere l'*instrumentum laboris*.
- Organizzare uno o due incontri di formazione con un esperto per tutti i Confratelli Capitolari.

Ritiri mensili (n. 116)

Lo scorso anno non abbiamo dato alcuna indicazione, né offerto sussidi per lo svolgimento dei ritiri mensili nelle Comunità. Quest'anno chiediamo che siano svolti alla luce delle tematiche dei weekend: da ottobre a febbraio sul tema della *dimensione comunitaria dei voti religiosi e della regola di vita*, e da marzo a luglio sul tema che sarà comunicato nei prossimi mesi. Questo aiuterà ulteriormente la preparazione personale e comunitaria ai due Capitoli.

Settore formazione di base (nn. 121-124)

L'equipe formativa dello studentato filosofico teologico interprovinciale ha scelto come tema formativo per questo nuovo anno il discernimento spirituale. Siamo felici di questa scelta che, tra le altre cose, risponde ad una precisa richiesta del nostro Capitolo Provinciale che, chiedendo al Governo Provinciale di aiutare le Comunità ad una pratica graduale afferma: *Una cura preferenziale avventa nelle comunità in formazione* (n. 10).

Il documento capitolare chiede espressamente che si individuino e si favorisca la formazione di giovani religiosi per i diversi settori dell'apostolato rogazionista (cfr. nn. 13, 29, 42). Alla luce di quest'indicazione, dei suggerimenti più volte ascoltati dai Confratelli a riguardo e del tema scelto per il cammino formativo, abbiamo pensato di promuovere, con i responsabili della formazione, un percorso di discernimento con i nostri religiosi studenti, in maniera ancora più puntuale di

quello che già avviene, per poter conoscere sempre più chiaramente le attitudini, le disposizioni e gli orientamenti apostolici di ciascuno. Questo al fine di poter personalizzare sempre meglio il cammino formativo (con incontri, corsi specializzati, esperienze di confronto, ecc.) ed orientare le esperienze apostoliche nello studiato, quelle estive nelle varie Case e l'anno di tirocinio pratico.

Settore apostolato del Rogate (nn. 125-127)

Alla luce di quanto è stato detto nell'Assemblea Generale riteniamo che sia necessario fare una ricerca sul campo per capire quanto ogni singola Comunità religiosa della nostra Provincia si impegna concretamente nella diffusione della preghiera per i buoni operai. Soprattutto parliamo delle Comunità in quanto tali, al di là delle attività apostoliche presenti (parrocchie, santuari, animazione vocazionale, ecc.) a cui quasi sempre si delega tale impegno del nostro quarto voto.

Pertanto abbiamo deciso di incaricare un Confratello che nei prossimi mesi, a nome del Governo Provinciale, comincerà un giro di visite in tutte le Case della Provincia per realizzare questo sondaggio ed anche per favorire la conoscenza e la diffusione dell'Unione di Preghiera per le Vocazioni, così come ci chiede il Capitolo Provinciale (n. 42).

Una seconda proposta, che discuteremo con i Superiori nel primo incontro di formazione, riguarda la scelta di un Confratello (preferibilmente lo stesso Superiore) che sia il referente della Comunità con la segreteria dell'UPV ed il promotore di nuove iniziative per quanto riguarda la diffusione della preghiera per i buoni operai nella Comunità.

Una terza proposta riguarda le Segreterie UPA e se ne discuterà nell'incontro di formazione per i Segretari.

Infine una quarta proposta riguarda l'ideazione e la stampa di un piccolo foglietto (mensile?), sul modello di quello già esistente dell'Apostolato della Preghiera, da diffondere a tappeto ovunque ed in ogni occasione. Dovrebbe diventare come un impegno personale, cioè di ogni singolo religioso, che dovunque va, per qualsiasi motivo, lascia e diffonde questo foglietto.

Settore pastorale giovanile e animazione vocazionale (nn. 129-130)

Nel mese di luglio c'è stato un interessante incontro di verifica e di confronto sulle realtà dei seminari al quale hanno partecipato i Superiori delle Comunità in cui è presente il seminario (Napoli, Oria, Messina Cristo Re e Shenkoll), i responsabili dei seminari e gli animatori vocazionali. Sono emersi temi importanti che saranno trattati nel prossimo incontro di FP di settore: i criteri di discernimento e di ammissione o dimissione nelle fasi prima del noviziato; ruoli e compiti del P. Responsabile, del P. Spirituale e del Superiore; il Consiglio di Formazione; il direttorio di formazione ed i piani formativi.

Il Capitolo Provinciale ci chiede di promuovere una «*Gioventù Rogazionista*» (n. 15), ma fino ad oggi non se n'è mai parlato. Riteniamo peraltro urgente confrontarci sul tema della pastorale giovanile e sui vari gruppi che già sono più o me-

no presenti nelle realtà della nostra Provincia. Abbiamo pensato dunque di farne argomento per un incontro di formazione allargato anche ai parroci, ai rettori dei Santuari e agli assistenti ecclesiastici LAVR ed ERA.

Settore parrocchie e santuari (nn. 131-132)

Il Capitolo Provinciale ci ha chiesto di promuovere principalmente le associazioni che condividono la nostra spiritualità (n. 37). A riguardo lo scorso anno è stato organizzato l'incontro di FP del settore proprio sulla tematica della caratterizzazione carismatica delle nostre parrocchie e santuari, e per l'occasione si è parlato dell'UPV e delle altre associazioni laicali rogazioniste. Tuttavia non ci risulta che ci sia stata poi una ricaduta concreta nelle nostre parrocchie e santuari.

Il Capitolo Provinciale, inoltre, ci sollecita a riprendere ed adattare il Progetto Pastorale pubblicato in quaderni di Studi Rogazionisti. Fin dall'incontro del primo anno ne abbiamo cominciato a discutere, ritenendo quel tipo di Progetto ormai non adatto alle situazioni attuali concrete. Si è parlato di pensare, al limite, ad uno strumento snello, agile ed operativo che potesse offrire qualche buona indicazione concreta circa la caratterizzazione delle parrocchie e dei santuari con il nostro specifico ideale carismatico. Tuttavia non si è mai dato inizio a questo lavoro.

Per quest'anno, abbiamo pensato di programmare due giorni pieni di FP strutturati nel modo seguente: nella mattina del primo giorno un approfondimento teologico, spirituale, e pastorale sul tema proposto dal Santo Padre Benedetto XVI per l'anno sacerdotale: *Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote*; nel pomeriggio lasciare spazio alla verifica di altre due indicazioni del Capitolo Provinciale: il rapporto tra Parrocchia ed Istituto (n. 36) ed il rapporto tra Parroci ed Animatori vocazionali (n. 40). Il secondo giorno ci sarà l'incontro di FP sulla pastorale giovanile che si terrà insieme agli animatori vocazionali, ai formatori ed agli assistenti spirituali dei vari gruppi.

Settore apostolato educativo (nn. 139-143)

A Messina abbiamo tentato di realizzare, come da programmazione (140), uno studio che ci permettesse di avere le idee più chiare sulle reali possibilità di far qualcosa di nuovo nel campo dell'assistenza ai minori in difficoltà, ma nonostante la buona volontà non abbiamo raggiunto pienamente il risultato sperato.

Abbiamo ulteriormente seguito con attenzione la realtà della Cooperativa CEDRO di Oria, dal punto di vista amministrativo e soprattutto per cercare di chiarire il suo rapporto con la Casa e la Comunità Religiosa, così come ci chiede il Capitolo Provinciale al n. 25. Ne sono nate una serie di indicazioni economiche ed organizzative che abbiamo iniziato a rendere operative da qualche mese.

Abbiamo anche pensato di prendere in considerazione la possibilità che ci viene suggerita dallo stesso Capitolo circa l'attuazione di una limitata e specifica autonomia (ramo di azienda) per qualche altra nostra realtà educativa.

Infine abbiamo deciso di riprendere il lavoro appena accennato di un Progetto Educativo Rogazionista al quale le singole realtà educative possano ispirarsi (cfr. Capitolo 30).

CALENDARIO DEGLI IMPEGNI E DELLE ATTIVITÀ 2009-2010 PROVINCIA ITALIA CENTRO-SUD

DATA	PROVINCIA	CONGREGAZIONE
OTTOBRE		
Gio 1 – Ven 2		Visita Canonica del P. Generale alla Comunità di Matera
Lun 5 – Mar 6		Visita Canonica del P. Generale alla Comunità di Napoli
Gio 8 – Ven 9		Visita Canonica del P. Generale alla Comunità di Palermo
Sabato 10		Visita Canonica del P. Generale alla Comunità di Bordonaro
Lun 12 – Mar 13		Visita Canonica del P. Generale alla Comunità della Casa Madre Messina
Mer 14		Visita Canonica del P. Generale alla Comunità di Villa Santa
Gio 15 – Ven 16		Visita Canonica del P. Generale alla Comunità di Cristo Re - Messina
Mer 21 – Dom 25		Visita Canonica del P. Generale alla Comunità di Shenkoll - Albania
Mar 27 – Mer 28	Primo Incontro Superiori - Terlizzi	
Gio 29	Incontro Cifir - Bari	
Ven 30 – Sab 31	Consiglio Provinciale - Bari	
NOVEMBRE		
Mar 17 – Mer 18	Incontro Segretari UPA ed Economisti - Trani	
Gio 19 – Ven 20	Consiglio Provinciale - Bari	
Sab 21		Centenario Oria - Convegno
Ven 27 – Sab 28		50° presenza Rogazionista a Palermo
DICEMBRE		
Mer 2 – Gio 3		
Sab 5 – Dom 6	1° weekend di Formazione Permanente in Puglia	

Gio 3 – Ven 4

Sab 5 – Dom 6 1° weekend di Formazione
Permanente in Sicilia - Villa Santa Maria

Mer 16 Chiusura della Visita Canonica del
P. Generale alla Provincia ICS - Roma

Gio 17 – Ven 18 **Consiglio Provinciale - Roma**

GENNAIO

Lun 4 – Mer 6 Incontro Parroci, Rettori, Animatori Vocazionali
e Prefetti

Mar 12 – Mer 13 Secondo Incontro Superiori

Gio 14 Incontro Settore Educativo

Ven 15 – Sab 16 **Consiglio Provinciale - Bari**

Gio 21 – Sab 23 Visita Canonica del Provinciale
allo Studentato

FEBBRAIO

Mar 2 Chiusura anno centenario di Oria

Gio 4 – Lun 8 Visita Canonica del Provinciale
alla Comunità di Napoli

Mar 9 – Mer 10 **Consiglio Provinciale - Napoli**

Ven 19 – Lun 22 Visita Canonica del Provinciale
alla Comunità di Trani

Ven 26 – Mar 2 Visita Canonica del Provinciale
alla Comunità di Bari

MARZO

Sab 6 – Dom 7 Visita Canonica del Provinciale
alla Comunità di Modugno

Gio 11 – Ven 12 2° weekend di formazione permanente
Sab 13 – Dom 14 in Sicilia - Villa Santa Maria

Ven 12 – Lun 15 Visita Canonica del Provinciale
alla Comunità di Matera

Mer 17 – Gio 18 2° weekend di formazione permanente
Sab 20 – Dom 21 in Puglia

Lun 22 – Mar 23 **Consiglio Provinciale - Bari**

Mer 24 – Sab 27 Visita Canonica del Provinciale
alla Comunità di Oria

APRILE

Sab 17 – Dom 18	Terzo Incontro Superiori Messina Casa Madre
Mar 20 – Mer 21	Consiglio Provinciale - Messina Casa Madre
Gio 22 – Mar 27	Visita Canonica del Provinciale alla Comunità della Casa Madre

MAGGIO

Mar 4 – Mer 5	Visita Canonica del Provinciale alla Comunità di Villa Santa Maria
Ven 7 – Mar 11	Visita Canonica del Provinciale alla Comunità di Palermo
Ven 14 – Sab 15	Visita Canonica del Provinciale alla Comunità di Messina - Bordonaro
Mar 18 – Sab 22	Visita Canonica del Provinciale alla Comunità di Messina - Cristo Re
Lun 24 – Mar 25	Consiglio Provinciale - Cristo Re

GIUGNO

Mar 1 – Sab 5	Visita Canonica del Provinciale alla Comunità di Shenkoll - Albania
Mar 22 – Gio 24	Consiglio Provinciale - Bari

INCONTRO SUPERIORI DI COMUNITÀ: TERLIZZI, 27-28 OTTOBRE 2009

Bari, 25 settembre 2009

MM.RR. SUPERIORI
CASE DELLA PROVINCIA
LORO SEDI

Carissimo,

nella programmazione delle attività di formazione della Provincia abbiamo fissato il primo incontro con i Superiori delle Comunità per i prossimi 27-28 ottobre 2009.

L'incontro si terrà presso la **Fraternità Francescana di Betania** a Terlizzi (Ba). L'arrivo e la sistemazione sono previsti per le 9.30 del 27 ottobre e la partenza dopo il pranzo del 28 ottobre. L'incontro inizierà alle ore 10.00.

La mattinata del 27 sarà riservata ad un momento di formazione; nel pomeriggio dello stesso giorno e nella mattinata del 28, ci sarà la condivisione della programmazione del Governo per il nuovo anno ed il confronto su tematiche che voi stessi potrete presentare.

Per una migliore organizzazione invito i confratelli che intendono pernottare già dal 26 sera a comunicare per tempo a questa Provincia il proprio arrivo. È necessario portare con sé il camice per le concelebrazioni.

Nel Signore saluto cordialmente voi e le vostre comunità.

P. FRANCESCO BRUNO, r.c.j.
Sup. Prov.

P. PAOLO GALIOTO, r.c.j.
Segr. Prov.

Per arrivare alla **Fraternità Francescana di Betania** a Terlizzi (Ba):

- * **Dall'autostrada:** uscire all'uscita di MOLFETTA, e seguire a destra per TERLIZZI. Appena entrati in paese, seguire a destra per la **Fraternità Francescana di Betania, via P. Fiore 143 (direzione Ospedale).**
- * **Dalla 16 bis:** venendo da Bari, uscire a MOLFETTA e seguire a sinistra per Terlizzi. Il resto come sopra.
- * **Dalla Statale 98:** venendo da Bari, uscire a Terlizzi – Rovereto e proseguire fino al paese. Dopo il primo incrocio girare a destra e proseguire dritto, direzione Ospedale.

Provincia Centro - Nord

PROGRAMMAZIONE 2009-2010

Padova, 27 agosto 2009

*SUPERIORI E CONFRATELLI
COMUNITÀ PROVINCIA ICN
LORO SEDI*

Carissimi Confratelli,

siamo giunti al terzo anno della programmazione della vita della nostra Provincia Rogazionista Italia Centro-Nord.

Nel primo anno, 2007-2008, ci siamo impegnati principalmente ad attuare le indicazioni del V Capitolo Provinciale che ci aveva sollecitati a dare maggior vigore alle opere socio educative e alla pastorale delle vocazioni. Le comunità sono state invitate a verificare e a programmare questi servizi apostolici con maggiore attenzione alle realtà territoriali nelle quali il Signore le ha collocate. Inoltre ci siamo impegnati a crescere nello spirito di appartenenza alla Congregazione, alla propria comunità e alla specifica identità apostolica. Gli strumenti privilegiati per attuare questo programma sono stati individuati negli incontri dei responsabili dei vari settori di apostolato, nella *Programmazione* della vita e dell'apostolato delle comunità e nella visita di norma, o canonica, che ho avuto modo di fare nella prima metà del 2008.

Nell'anno 2008-2009 siamo partiti dalla situazione emersa nella visita alle comunità che, pur nella debolezza e scarsità delle forze in campo, aveva presentato una situazione apostolica ampia e variegata, segnata da luci e ombre. La vita fraterna in comunità ha mostrato varie fragilità e le molteplici attività apostoliche erano segnate a volte da eccessivi personalismi e da scarsa corresponsabilizzazione.

Partendo da questa situazione e tenendo conto delle indicazioni del V Capitolo Provinciale che ci aveva esortato ha fondare la nostra programmazione sull'*esperienza spirituale e apostolica di Sant'Annibale Maria Di Francia, nostro Padre*, abbiamo messo al centro della programmazione provinciale l'esigenza di dare continuità alla formazione rogazionista nella vita ordinaria. Ho invitato le comunità a superare la tentazione di fare la programmazione come una fotocopia di quella dell'anno precedente, ma di partire da una seria verifica del cammino fatto e delle difficoltà incontrate, così da individuare modi e forme adatte per una sempre migliore qualità della vita comunitaria e del servizio apostolico. Gli strumenti indicati per questi obiettivi sono stati quelli della valorizzazione dei Consigli di Ca-

sa e di Famiglia, imparando a dare maggior attenzione all'ascolto e al dialogo fraterno. La Programmazione della vita e delle attività di ciascuna comunità doveva essere inviata alla sede Provinciale entro la fine dell'anno.

Devo riconoscere che queste indicazioni sono state, per la maggior parte dei casi, disattese o per incapacità ad entrare nella logica della programmazione e dell'organizzazione della vita e dell'apostolato, o per le difficoltà incontrate a causa dell'individualismo che purtroppo continua a rendere povera la vita fraterna in comunità e scarsamente comunitarie le attività apostoliche.

Per la formazione permanente dei Superiori si è valorizzato il convegno annuale organizzato dalla C.I.S.M. a Collevaenza. Per quella di tutti i confratelli si è organizzato un incontro a San Cesareo, ripetuto, poi, a Desenzano, al quale hanno partecipato quasi tutti i religiosi della Provincia. Le indicazioni emerse da questi incontri, riguardo alla vita spirituale dei confratelli, alla vita fraterna in comunità e ai servizi apostolici, possono essere una buona pista per la programmazione del prossimo anno 2009-2010.

Le indicazioni di questa lettera di programmazione, poiché nel mese di luglio 2010 ci sarà il Capitolo Generale e a gennaio 2011 il VI Capitolo Provinciale, saranno valide anche per il 2010/2011.

Programmazione 2009-2010

La programmazione di quest'anno è necessariamente segnata dalla celebrazione dell'*Anno Sacerdotale*, aperto dal Santo Padre il 19 giugno u.s. nella solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, titolare della nostra Congregazione.

Il Santo Padre nei suoi interventi per l'*Anno Sacerdotale* ha sottolineato alcuni elementi spirituali che chiamano in causa direttamente aspetti qualificanti della nostra vocazione e missione nella Chiesa. Egli parla dell'amore del Cuore di Cristo; di quel Cuore che ha «amato i suoi ... fino alla fine» (cfr. *Gv* 13,1); quel Cuore che dinnanzi alla debolezza umana si commuove e *sente compassione*; quel Cuore *trafitto*, dal quale sgorga il sangue e l'acqua della vita nuova. Egli invita tutti a fermarsi a *contemplare il Cuore trafitto del Crocifisso*, perché nel Cuore di Cristo *ci è stata rivelata e donata tutta la novità rivoluzionaria del Vangelo: l'Amore che ci salva e ci fa vivere già nell'eternità di Dio* (Benedetto XVI, *Omelia* 19.06.09).

Sappiamo come il Cuore di Gesù sia per il Padre Annibale il luogo dove matura la nostra vocazione rogazionista e la scuola dove si formano i suoi veri figli spirituali. C'è un suo testo che ripercorre le indicazioni del Santo Padre. È un testo molto noto che il Padre Fondatore ha scritto per le religiose del P. Montemurro che avrebbero dovuto diventare Figlie del Divino Zelo. Esso tuttavia ha per noi religiosi e sacerdoti rogazionisti, secondo le indicazioni del Santo Padre, un valore ancora più grande. Egli scrive: «... hanno poi un fine tutto speciale, cioè: *penetrare nel Costato Santissimo di Gesù, vivere dentro quel Cuore Divino, sentirne l'amore, sposarne tutti gli interessi, compatirne tutte le pene, parteciparne il sacrificio, consolare quel Divin Cuore con la propria santificazione e con acquistargli*

anime, specialmente con l'ubbidire a quel Divino Comando uscito dal Divino Zelo del Cuore di Gesù quando disse: "La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il Padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe". Tutto ciò faranno con gli esercizi di Maria e di Marta, cioè della vita interiore e della vita attiva » (Scritti, vol. 2 p. 151).

Ecco espresso in una sintesi mirabile il nostro itinerario spirituale verso la santità, che è il primo fine della nostra consacrazione religiosa rogazionista. Una finalità che purtroppo sembra oggi affidata solo alla sfera individuale di ciascun religioso e non riesce più a diventare il motore della vita fraterna in comunità e delle opere apostoliche.

Certamente anche noi siamo sottoposti alla grande pressione della cultura dominante, fondata sul primato dell'individuo, chiamato a raggiungere a qualsiasi costo i suoi obiettivi, le sue aspettative e a soddisfare i suoi bisogni. La conseguenza più grave è che la vita spirituale è diventata un fatto personale e insindacabile; che la vita comunitaria è stata confinata dentro le strettezze di momenti ben definiti e limitati: che l'apostolato è diventato uno spazio personale affidato in proprio al religioso responsabile e gestito secondo criteri e inclinazioni personali, con grandi difficoltà ad accettare il confronto e il dialogo con i confratelli e, a volte, anche con le reali esigenze dei destinatari del servizio. Dobbiamo, inoltre, riconoscere che da più di qualche anno facciamo fatica a testimoniare le virtù corrispondenti ai nostri voti e si incontrano forti resistenze ad accettare l'orizzonte comunitario della vita consacrata. E c'è, anche, chi è convinto che le esigenze della vita comune finiscano per intralciare lo slancio verso Dio e indebolire la passione apostolica.

Il modello culturale ed economico che ha generato queste spinte sembra oggi entrato in crisi. Ma non è assolutamente detto che il crollo di questo modello sociale abbia fatto aprire i nostri occhi sulla necessità di cambiare rotta e ritornare ad attingere alle fonti genuine del Vangelo e della nostra identità rogazionista. Dobbiamo ricordare che, abbracciando la vita consacrata, abbiamo scelto di vivere come segno di "un altro mondo possibile", dove la cura delle relazioni fraterne mette in secondo piano le cose, dove la donazione totale e gratuita parla di amore che si dona senza riserve per la crescita dell'amore di Dio tra gli uomini, e dove il "noi" precede l'"io" nella condivisione di un progetto che sa di "regno di Dio" e di vera umanità.

Ho avvertito in molte visite alle comunità e negli incontri personali l'esigenza che tutti i religiosi della nostra Provincia si impegnino a verificare la qualità del loro cammino spirituale verso la santità; che le nostre comunità si interrogino sulla via migliore per far risplendere la vita fraterna in comunità; che le varie attività apostoliche vadano sottoposte a verifica riguardo alla loro capacità di essere espressione e annuncio di vera *Caritas rogazionista*.

Ricordiamo il n. 5 delle nostre Costituzioni: «Il Carisma della Congregazione si attua nella missione di:

- a) pregare quotidianamente per le vocazioni;
- b) propagare dovunque questo spirito di preghiera e promuovere le vocazioni;

- c) essere buoni operai per l'avvento del Regno di Dio, lavorando per il bene spirituale e temporale del prossimo, sull'esempio e l'insegnamento del Padre Fondatore, nell'educazione e santificazione dei fanciulli e dei giovani, specialmente poveri e abbandonati e nell'evangelizzazione, promozione umana e soccorso dei poveri».

Contemplando e meditando ognuna di queste parole con fede e amore, ognuno di noi e ogni comunità della nostra Provincia ICN è chiamata a verificare e programmare la sua vita spirituale, comunitaria e apostolica. Essa si dovrà caratterizzare per la fedeltà creativa alla nostra vocazione e missione; avrà come modello Padre Annibale; la nostra *Regola* come guida nell'amore di Dio, nella vita fraterna in comunità e nella passione apostolica.

Per raggiungere questi obiettivi la *Programmazione* dovrà essere personale (di ciascun religioso), comunitaria, apostolica e infine economica. Solo toccando direttamente questi livelli essa potrà diventare il motore che spinge con nuova forza la vitalità spirituale e apostolica della nostra Provincia. Lo scopo della programmazione, infatti, non è quello di individuare nuove tecniche o inventare nuove strategie, ma di aiutare i confratelli e le comunità a vivere sempre meglio e con più entusiasmo la loro vocazione e missione rogazionista; a dare forma e continuità al loro dialogo vitale con Dio; ad aiutare e coltivare la crescita personale; a muovere desideri e volontà; a costruire la comunità con reali rapporti fraterni e non solo funzionali; ad attuare la formazione permanente e rinnovare le opere in dialogo con il tempo, per far sì che il "sale" che Dio ci ha donato di portare nella comunità, nella Chiesa e nel mondo non perda il suo sapore.

Di fondamentale importanza, pertanto, sarà la verifica della situazione, del cammino fatto, delle speranze e prospettive di crescita apostolica che ogni comunità è chiamata a fare. Per questo il Consiglio di Famiglia nel quale sarà fatta la Programmazione sia annunciato per tempo e preparato adeguatamente dal Superiore, da tutti i Confratelli e dai responsabili delle Opere apostoliche della Casa. Si apra con un momento di preghiera nel quale invocare lo Spirito Santo e l'assistenza speciale dei Divini Superiori. Si dia tutto il tempo necessario all'ascolto di ogni confratello, in modo da favorire la condivisione fraterna, anche se questa a volte può diventare sorgente di tensioni e contrapposizioni, data la naturale diversità dei modi di vedere e di pensare. Tutti imparino ad ascoltarsi vicendevolmente, sapendo che ci unisce una comune vocazione e missione, affidata alla comunità dalla Congregazione.

La programmazione dovrà valorizzare tutte le potenzialità dei singoli confratelli, organizzando collaborazioni, promuovendo sinergie, ricordando che il dialogo sarà fruttuoso e farà crescere la fraternità quanto più tutti sapranno superare, con il perdono offerto e ricevuto, le inevitabili asprezze.

La verifica e la programmazione dell'attività della casa saranno l'oggetto primario della visita di norma che il Superiore Provinciale farà alle comunità nella prima metà del 2010.

La progettualità a servizio della crescita e del rinnovamento

In una situazione che diventa sempre più frammentata e difficile da gestire, senza un'adeguata progettualità, è impossibile dare risposte utili ad incarnare efficacemente la nostra vocazione rogazionista a livello personale, comunitario e apostolico. È necessario acquistare una rinnovata docilità all'azione dello Spirito. È Lui che ci spinge a perfezionare diligentemente la nostra cultura spirituale, apostolica e tecnica, a prestare un ascolto attento e creativo ai segni dei tempi.

I tre ambiti della progettualità (personale, comunitario, apostolico) sono intimamente connessi. Infatti la progettualità personale del singolo religioso avviene in armonia con la comunità in cui vive e in unità di intenti con l'apostolato che essa è chiamata a svolgere.

Una programmazione per risultare puntuale ed efficace presuppone delle precise attitudini non sempre scontate.

- a. L'umiltà di chi non si sente autosufficiente ma ha bisogno di mediazioni per conoscere e realizzare la volontà di Dio.
- b. Preparazione ed entusiasmo devono caratterizzare l'atteggiamento del Superiore che ha il ruolo di accompagnare la comunità nell'elaborazione dei progetti.
- c. Una buona capacità di dialogo per condividere la vita, i sentimenti, le preoccupazioni e per affrontare e risolvere positivamente i conflitti.
- d. Una certa capacità di analizzare la vita, la fraternità, la missione, i segni dei tempi.
- e. Una certa pratica di discernimento per capire quello che sta chiedendo Dio qui e adesso e poter poi definire le priorità.

Un riferimento importante per redigere la programmazione sono anche i *lineamenta* che sono stati inviati per la preparazione dell'XI Capitolo Generale, specialmente la *seconda parte*, pp. 8-17.

La programmazione personale

La tensione verso la santità è la nota caratteristica della vita consacrata rogazionista. Per mantenerla viva e operante *secondo la misura del dono di Cristo dato a ciascuno* (cfr. *Ef 4,7*), è necessario che ogni religioso faccia e verifichi almeno una volta l'anno, specialmente durante gli *esercizi spirituali*, un programma di vita personale, nel quale sia previsto un percorso di crescita a livello umano, spirituale ed apostolico, da concordare con il proprio direttore spirituale.

Questo impegno che abbiamo preso fin dal nostro noviziato è ancor più necessario oggi. La vita personale di ciascuno di noi è segnata da nuove complessità ed incontra non poche difficoltà a svilupparsi armonicamente per le tante frammentazioni di impegni, interessi e stanchezze. C'è bisogno di strutturarla ed organizzarla con una programmazione personale attenta e adeguata. Essa è uno strumento, una mediazione per prendere in mano la propria vita; irrobustisce ed educa la volontà; contribuisce a conservare la pace dello spirito, l'equilibrio, la se-

renità interiore, sostenendo l'attitudine alla vigilanza, e liberandoci dalla volubilità, dal pericolo dell'individualismo e dall'improvvisazione. Aiuta ad utilizzare bene il tempo distinguendo tra ciò che è essenziale e ciò che è solo urgente. Apre nuovi orizzonti e prospettive; alimenta l'ottimismo e il coraggio del bene. Serve per organizzare la vita personale con quella comunitaria in modo che tutte le dimensioni si sviluppino in maniera equilibrata.

La programmazione personale è uno strumento per prendere in mano la propria vita. Essa irrobustisce ed educa la volontà; contribuisce a conservare la pace dello spirito, l'equilibrio e la serenità interiore; sostiene l'attitudine alla vigilanza; libera dalla volubilità, dal pericolo dell'individualismo e dall'improvvisazione; aiuta ad utilizzare bene il tempo distinguendo tra ciò che è essenziale e ciò che è solo urgente; genera attitudini di crescita della personalità; apre nuovi orizzonti e prospettive; alimenta l'ottimismo e il coraggio del bene.

La Programmazione personale dovrà riguardare tutti gli aspetti della vita consacrata e tutte le dimensioni della persona: la dimensione umana, il rapporto con Dio, la vita fraterna in comunità, la vita apostolica e la missione, la dimensione rogazionista e la formazione permanente. Essa è importante anche perché, sviluppando tutte le dimensioni della persona, aiuta ad entrare più armonicamente nella programmazione della vita della comunità e del suo apostolato. (*vedi allegato 1*).

La programmazione del servizio apostolico

Mutamenti veloci, mai nemmeno immaginati nei decenni precedenti, condizionano e provocano, specialmente in Italia, in modo problematico la nostra Congregazione. Da un lato una maggiore sensibilità sociale ha accresciuto in tutti il rispetto verso la persona umana e diversi organismi internazionali la promuovono nelle loro legislazioni; dall'altro uno slittamento verso mentalità e scelte di vita secolarizzate mettono a dura prova la tenuta della Congregazione, chiamata a testimoniare agli uomini del nostro tempo il primato di Dio e della preghiera nell'opera della salvezza e a dare significatività apostolica alle proprie opere e servizi verso i piccoli e i poveri.

Di fronte a queste sfide, che anche l'ultimo Capitolo provinciale ha preso in esame, è ancora più urgente che ogni comunità sappia studiare e qualificare con progettualità e professionalità la sua presenza e il suo servizio nel territorio in cui il Signore l'ha posta.

Certamente ogni comunità, animata dallo zelo apostolico di sant'Annibale Maria, aperta e impegnata a conquistare anime a Cristo, sente urgente il bisogno di dar vita a *nuove forme caritative*, tanto a partire da opere già esistenti che in stretta consonanza con altre attività pastorali e le stesse parrocchie. Le nuove risposte caritative serviranno sia a restare al passo con i tempi e l'evoluzione dei problemi e del bisogno sociale sia a mantenere vivo lo spirito delle istituzioni esistenti onde evitare la loro burocratizzazione e la perdita di apostolicità carismatica.

A questo desiderio profondo di aprirsi a nuovi interventi sulla frontiera della

carità e del servizio al "Rogate", purtroppo non corrisponde sempre una sufficiente disponibilità da parte dei confratelli ad assumere in prima persona i rischi che questa scelta comporta, soprattutto per la minore sicurezza che essa offre. Certo, dobbiamo fare i conti anche con la scarsità delle vocazioni e la crescente età media dei religiosi della nostra Provincia, ma non può venir meno il coraggio della profezia nell'annunciare il "*Vangelo del Rogate*" e nel servire i piccoli e i poveri.

Le tipologie di opere e di attività svolte in Provincia sono molteplici e diversificate, ma tutte avvertono qualche sofferenza. In molti casi si avverte l'esigenza di dare loro una formula giuridica più adeguata alle nuove situazioni organizzative e gestionali: associazione, società non profit, cooperativa, fondazione, ecc. Questo vale sia per le nostre opere che per quelle assunte in autonomia e responsabilità da laici, sulle quali la Congregazione svolge solo il ruolo di garanzia morale e carismatica. Di qui l'esigenza che ogni comunità approfondisca la sua situazione reale e le sue esigenze particolari presentando alla provincia concrete proposte di soluzione.

Volendo rilanciare la vita religiosa della comunità con un maggiore coinvolgimento dei laici anche in forma organica nelle varie realtà delle nostre case, si costata che per esprimere in maniera più piena e feconda il carisma nell'apostolato ad intra ed ad extra, è necessario pianificare, realizzare, verificare e celebrare la *Caritas rogazionista* e le sue particolari opere apostoliche attraverso una seria e ben organizzata programmazione.

La programmazione è ancor più necessaria oggi, perché il rapporto tra la comunità religiosa rogazionista e le Opere si fa sempre più critico, a discapito sia della qualità della vita comunitaria e sia della qualità delle opere apostoliche. Troviamo infatti situazioni in cui alcuni religiosi, per scarsa capacità a collaborare o per mancanza di collaboratori, si trovano a gestire le opere della casa in modo molto autonomo e indipendente. Questo fa sentire gli altri religiosi della comunità, specialmente anziani o inabili, come estranei in casa, emarginati e non coinvolti per quanto possono dare con la loro preghiera e la loro testimonianza.

Questa situazione ci mette di fronte ad una doppia esigenza: da un lato è necessario rilanciare la qualità della vita religiosa della comunità, che è pur sempre la titolare delle opere, dall'altro la qualità e l'efficienza delle Opere stesse, con un sempre maggiore coinvolgimento dei laici in forma organica. Per questo è urgente trovare nuove sinergie, individuando anche nuove forme istituzionali nella gestione delle Opere, con modalità diverse e complementari rispetto a quelle tradizionali.

La Programmazione delle varie opere apostoliche della comunità dovrà riguardare la natura dell'opera e tutti gli aspetti della sua organizzazione e gestione. (*vedi allegato 2*).

La programmazione della vita religiosa comunitaria

La programmazione della vita e dell'apostolato della comunità è uno strumento indispensabile per vivere la costante tensione di camminare sempre *secondo la volontà di Dio*, per verificare ogni cosa alla luce della propria identità ca-

rismatica e per attuare una costante formazione permanente. Pertanto non potrà ridursi solo ad una distribuzione delle attività, delle funzioni, dei ruoli e nemmeno si ridurrà a tecnica organizzativa.

Purtroppo se guardiamo alla situazione dei nostri incontri comunitari abbiamo la netta sensazione che in molte nostre comunità essi abbiano perso di interesse. Non sono visti più come uno strumento di crescita comunitaria, al massimo sono un semplice espediente istituzionale e organizzativo. Dovremo interrogarci: fino a che punto essi fanno rivivere i nostri rapporti interpersonali, la nostra fede comune, il nostro livello di comunicazione e la nostra missione? Cosa non funziona nella concezione, nell'elaborazione e nell'applicazione degli incontri comunitari?

A questa situazione è urgente reagire anche per mezzo di programmazione della vita e dell'apostolato delle nostre comunità, fatta con una adeguata preparazione e una fraterna condivisione per giungere a decisioni ben definite e praticabili.

Certamente si dovrà tener presente le condizioni psicofisiche, la loro storia e le situazioni dei singoli religiosi che compongono la comunità. Sarà conveniente, per questo, soffermarsi a rivedere il proprio modo di stare insieme, con le sue difficoltà e le connessioni con i progetti apostolici. C'è una condivisione di vita e di responsabilità alla quale nessuno può sottrarsi. *"Sono forse io custode di mio fratello?" (Gn 4,9)*. È la risposta che spesso rivela l'individualismo nelle nostre comunità religiose. L'abbassamento di tono e di zelo trova la sua origine in un mondo dove i valori forti (amore fraterno, spirito di famiglia, solidarietà, ecc.) sono compromessi dalla fragilità e dalla precarietà delle relazioni.

La programmazione rappresenta un modo concreto per giungere alla spiritualità di comunione dove il confratello che vive accanto a me è uno che mi appartiene. Infatti, quanto più la vita è complessa, tanto più c'è bisogno di armonia e di metodo; cioè di motivare, coltivare e orientare i processi di crescita; di aprire i desideri e la volontà alla collaborazione. Siano definiti i luoghi propri e, per quanto possibile, riservati esclusivamente ai religiosi dove vige la clausura canonica. Siano organizzati i momenti specifici che attuano la vita e le relazioni comunitarie come l'orario, giornaliero, settimanale, mensile e annuale, i momenti comunitari di preghiera e di condivisione, il ritiro spirituale mensile, e quant'altro possa essere utile a far crescere la vita fraterna in comunità.

La programmazione è, inoltre, uno strumento importante per superare l'individualismo con la conseguente frammentazione della vita comunitaria e le gestioni troppo personalizzate delle opere. Essa, infatti, promuove il coordinamento delle opere e dà continuità ai vari impegni apostolici anche nei normali avvicendamenti del personale.

Per aiutare in questo servizio ho preparato una *guida-questionario* (allegato 3) come strumento base per un sereno e approfondito dialogo, capace di trovare il modo migliore per attuare una seria e partecipata programmazione della vita delle comunità. Sarà importante che sia possibilmente stata fatta prima la programmazione personale e quella delle singole opere in modo da dare unità e armonia alla programmazione comunitaria.

La programmazione economica

Altro aspetto da non trascurare nella programmazione è quello economico. Infatti per incrementare la vita fraterna in comunità, la collaborazione e la corresponsabilità, è necessario che a tutti i livelli, generale, provinciale, locale e personale, ci si ispiri a grande trasparenza nell'amministrazione dei beni economici.

Purtroppo non è sempre facile e intuitivo, nelle consuete modalità di registrazione, distinguere tra bilancio generale della Casa, spese personali dei religiosi, gestione delle Opere, con non poche interferenze tra bilancio della comunità religiosa e quello della gestione delle Opere. Manca spesso un'analisi particolareggiata e puntuale di ogni singola opera apostolica della casa, con le sue attività, le sue esigenze, i suoi impegni di spesa, e conseguentemente non si riesce a fare una programmazione apostolica e amministrativa capace di mantenere l'Opera viva e in cammino di crescita. Si vive spesso solo tesi alla conservazione dello status quo, con grandi sacrifici, ma con scarsi entusiasmi e deboli speranze.

Anche in questo campo una riflessione si impone specialmente oggi, in un tempo di crisi, in cui gli introiti decrescono, le spese aumentano e i bilanci delle comunità si chiudono quasi sempre in passivo. Purtroppo molti confratelli e comunità faticano a prendere coscienza di questa realtà e non riescono a modificare la loro organizzazione e il loro stile di vita.

È necessario, da un lato riscoprire il gusto di nuova sobrietà di vita da testimoniare sia a livello personale che comunitario; dall'altro individuare modi nuovi di collaborazione tra le comunità, con gli organismi statali, impegnandosi anche a trovare nuove fonti a cui attingere il necessario per la vita delle nostre opere.

Gli incontri provinciali e i gruppi di studio e proposta

Per affrontare insieme i vari problemi emergenti ho pensato di organizzare nel mese di ottobre un incontro per ogni ufficio o impegno apostolico.

Inizieremo con quello **dei Responsabili della pastorale delle vocazioni**. L'incontro è previsto per il 7, 8 e 9 ottobre. Potremo così fare insieme la verifica del lavoro fatto quest'anno da ogni comunità per questo servizio e definire una programmazione concreta delle iniziative e attività per il prossimo anno.

Per quanto riguarda le **Opere caritative assistenziali** invito a partecipare alla Conferenza organizzata dalla CISM e dall'USMI ad Assisi dal 12 al 15 ottobre. Il Convegno si propone tre obiettivi. Il 1° è quello di dimostrare l'incidenza effettiva delle Opere Sociali dei Religiosi sulla società italiana dall'800 ad oggi. Il 2° è quello di incoraggiare i religiosi a raccontare il bene che fanno: quasi come "narrazione biografica" della rete di solidarietà e di carità che gli Istituti Religiosi stanno intrecciando, accompagnata da un basilare identikit della loro presenza nelle diverse Comunità locali. Il 3°, sul versante profetico, cercherà di far emergere le linee di una nuova politica delle opere sociali dei religiosi; nuovi e profetici stili di vita e di missione; accanto a studi di fattibilità, soluzioni pratiche da offrire agli istituti religiosi.

Esorto tutti i confratelli della nostra Provincia ICN, interessati al settore dei servizi socio educativi e caritativi, a partecipare invitando anche i laici che vivono e lavorano nelle opere caritative e sociali gestite da noi e in qualche modo *legati* dallo stesso carisma istituzionale. La partecipazione a questa Conferenza, è importante perché i risultati e le riflessioni che farà nascere avranno ricadute benefiche anche nel dibattito interno alla nostra Provincia e perché risponderà se non in tutto, almeno in parte alle tante difficoltà nelle quali oggi vivono le nostre Opere.

Data l'importanza di questo settore di apostolato ho pensato di istituire un gruppo di lavoro che, a partire dalle nostre linee carismatiche, prenda in esame le modalità organizzative e gestionali delle opere caritative e proponga progetti di sviluppo concreti e realizzabili che, pur tenendo conto delle nostre deboli forze riguardo al personale, possano dare organicità anche istituzionale alla collaborazione con i laici, individuando percorsi formativi e gestionali nuovi.

Per i Direttori, gli Economi e i Segretari UPA l'incontro è previsto per il 20, 21, 22 e 23 ottobre. L'incontro avrà lo scopo di avviare una riflessione sulla organizzazione della vita delle nostre comunità alla luce delle programmazioni fatte dalle Case. Inoltre avrà lo scopo di presentare la situazione amministrativa e le prospettive economiche di ciascuna di esse. Si cercherà insieme di migliorare la qualità della testimonianza di vita consacrata delle comunità e di individuare possibilità concrete di ridurre le spese attivando possibili sinergie e collaborazioni tra le case e le diverse Segreterie Antoniane, e di cercare nuove fonti da cui attingere per sostenere le nostre opere.

Per i **Parroci e gli incaricati di opere pastorali o spirituali** ho pensato ad un incontro il 27, 28 e 29 ottobre. L'incontro vuole promuovere un confronto ed uno scambio sui programmi pastorali delle parrocchie affidate al nostro ministero. Si rifletterà inoltre sulla necessità di dare un volto anche all'evangelizzazione del territorio tenendo conto della specificità della nostra vocazione e missione rogazionista.

La visita di norma o canonica

Particolare importanza poi avrà la visita di norma alle comunità che farò da gennaio a giugno 2010. Gli incontri personali e comunitari verteranno essenzialmente sulla programmazione personale, delle opere e della comunità a partire dalle *guide-questionari* allegati alla presente.

La *Visita Canonica* (CIC, 628, 1) è sempre un momento speciale di animazione e formazione delle comunità in quanto è occasione per una riflessione più ampia e approfondita sull'identità spirituale e apostolica di ognuna delle comunità alla luce della programmazione fatta. Se accolta con disponibilità e fatta con franco e fraterno dialogo potrà far crescere nella corresponsabilità, promuoverà una migliore qualità della vita delle comunità intorno ai valori propri del nostro carisma, sia nell'esperienza personale che comunitaria dei confratelli, come anche nelle relazioni con i tanti collaboratori delle nostre Opere.

Le modalità, i tempi e la durata di ciascuna visita saranno concordati nell'incontro dei Superiori di Comunità e fatti conoscere con la lettera di indizione.

Conclusione

Lo spirito che deve guidare tutta la programmazione è quello di aprirci sempre più all'esperienza dell'amore di Dio, alla forza della compassione del Cuore di Cristo e all'energia dello Spirito Santo che sempre sospinge la Chiesa e ogni cristiano ad operare per la salvezza dell'umanità.

La vita consacrata, per essere feconda e qualificata, non può fermarsi alla mediocrità, alla superficialità, all'immobilismo. In un contesto pluralista e di rapide trasformazioni, il carattere evolutivo della persona consacrata e la fecondità della vita religiosa apostolica richiedono che, dopo le fasi iniziali, si continui a crescere nella maturità umana, nella conformazione a Cristo e nella fedeltà a Padre Annibale. Solo così si potrà rispondere alle esigenze sempre nuove dei piccoli e dei poveri da evangelizzare.

La vita di ciascuno di noi è sempre *vocazione e risposta*, progetto in fase di realizzazione a livello umano, cristiano, religioso e rogazionista. La programmazione permetterà alla formazione permanente di permeare tutti i momenti della vita e dell'apostolato, attraverso un dialogo interiore e fattivo con Dio, i suoi progetti su di noi e sulle persone che siamo chiamati a servire.

Non si tratta, infatti, di elaborare nuove normative organizzative o gestionali, bensì di fare spazio all'esperienza dell'amore di Dio fatta in Cristo e nello Spirito, per ricercare e collaborare attivamente al compimento dei suoi progetti di amore e di misericordia su ciascuna delle nostre comunità e su ciascun confratello. Ognuno deve lasciarsi illuminare e guidare dall'interno, facendo memoria dell'amore e del perdono ricevuto. Quanto più saremo guidati dallo Spirito tanto meno avremo bisogno di appellarci a regole; quanto più sarà operativa in noi la *caritas rogazionista* tanto più sapremo affrontare dinamicamente le situazioni quotidiane del nostro apostolato e ritrovare gli orizzonti profetici della nostra missione.

O Santo Spirito, Spirito d'Amore, Sapienza infinita,
illumina il mio intelletto come hai illuminato la mente degli Apostoli.
Colomba purissima, metti le tue ali alla mia intelligenza
affinché voli all'acquisto di quella scienza
che le è necessaria per operare alla tua maggior Gloria!
Oh Spirito d'immensa Carità,
rimuovimi tu da quella inerzia o da quella impotenza
ove il demonio vorrebbe gettarmi.
E come potrò io adempiere gli obblighi del mio stato
se tu non mi aiuti con la tua Misericordia infinita?
Oh amore del mio cuore, Sposo celeste dell'anima mia,
istruiscimi Tu nella tua Sapienza e nella tua scienza ecclesiastica.
Tu, che sei Onnipotente e ti servi degli strumenti più inutili,
serviti anche di me alla tua maggior Gloria.
Eccomi tutto a Te, fa tu di me quel che vuoi.
Sii fuoco d'amore al mio cuore,
luce di scienza alla mia intelligenza.
Amen. (Annibale M. Di Francia, *Scritti*, vol. I, p. 42)

Durante la settimana prima della programmazione ogni comunità pregherà comunitariamente con questa preghiera del nostro Padre al termine delle preghiere del mattino; invito anche ogni confratello ad usare questa preghiera personalmente per prepararsi alla programmazione personale.

Carissimi confratelli, mi piace concludere questa mia lettera di programmazione con l'esortazione di san Paolo agli Efesini: «*Dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente e rivestire l'uomo nuovo*» (Ef 4, 23-24). Il Signore doni a ciascuno di farsi docile alla Sua azione per dare nuovo slancio e gioia profonda al vivere quotidiano della nostra vocazione nella realizzazione della nostra missione. Che la *caritas rogazionista* arda con fiamme perenni nella vita di ciascuno di noi.

Fraternamente in Cristo,

P. MARIO MENEGOLLI, r.c.j.
Segretario Provinciale

P. SILVANO PINATO, r.c.j.
Superiore Provinciale

ALLEGATO 1

Linee per l'elaborazione della PROGRAMMAZIONE PERSONALE

Da "Dichiarazioni e Promesse dei Religiosi del Pio Istituto dei Rogazionisti del Cuore di Gesù fin da quando entrano in esso come aspiranti, n°1"
(vol. 44, p. 113).

1° Sono entrato in questa Comunità senza nessun secondo fine di mio privato comodo, ma per vocazione che ne ho intesa nel mio cuore, e con la intenzione pura e semplice di darmi tutto al Signore, di attendere al maggior servizio di Dio, alla maggior mia santificazione e al maggior bene delle anime mediante la regolare osservanza e disciplina, e ogni esercizio delle virtù religiose, e il sacro vincolo della religiosa Professione. Il tutto col divino aiuto e con la mia buona volontà.

2° Dichiaro di aver inteso particolarmente devozione per questo pio Istituto, e di averlo scelto non solo perché si è consacrato alle più belle opere di Carità spirituali e temporali, cioè il salvataggio della Orfanità abbandonata e l'evangelizzazione, il soccorso delle classi povere e derelitte, non solo per retti miei speciali motivi, ma pure perché unica forse nella Chiesa si è consacrata alla sublime missione di quella Divina Parola del Vangelo: "Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios im messem suam"; imponendosi per voto l'Obbedienza a questo Comando del Divino Zelo del Cuore di Gesù, cioè la quotidiana preghiera per ottenere i buoni operai alla S. Chiesa, e la indefessa e l'attiva propagazione della stessa in tutto il mondo, sotto il nome di Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù.

3° Per corrispondere a tanta divina Misericordia, sempre con l'aiuto della divina grazia, e con la buona volontà che dipende da me stesso, mi protesto di volermi dedicare tutto agli esercizi delle virtù religiose, specialmente a quelle che costituiscono la VITA INTERIORE, e quali sono:

- 1) L'umanità del cuore, per cui terrò sempre presente che sono un nulla, e l'ultimo fra tutti i congregati.
- 2) Il continuo esercizio della divina presenza e del Divino Amore, non avendo presente altro oggetto, come fine di ogni mia azione e di tutta la mia esistenza, che Gesù solo: amare Gesù Sommo Bene quanto Egli è degno, sospirare a Gesù, piacere in tutto a Gesù, possedere Gesù col più fervente amore, con la più perfetta unione della mia volontà con quella di Gesù mio Signor mio ...
- 3) La devozione e pietà. Procurerò di essere interiormente pio e devoto, anziché apparire tale solamente all'esterno...
- 4) Come esercizio della vita interiore attenderò all'amore del prossimo, procurando di formarmi un cuore tenero, compassionevole ed affettuoso in prima verso i miei confratelli. Siccome questa Pia Opera si è dedicata alla salvezza dei fan-

ciulli, procurerò per quanto la santa Obbedienza me lo permette, di applicarmi al bene dei fanciulli o interni o esterni, e nel cuore custodirò l'ardente desiderio della salvezza di tutti i fanciulli del mondo, e la domanderò con calde preghiere al Cuore SS. di Gesù e di Maria. Amerò e rispetterò i poveri di Gesù Cristo con spirito di fede e di Carità, considerandoli come membri sofferenti del Corpo mistico di Gesù Cristo Signor Nostro e tenendo sempre presente quanto Gesù Cristo Signor Nostro esaltò i poveri, dichiarando come fatto a se stesso quello che si farà a loro. Deplorerò che il mondo ignorante e perduto li rigetta e disprezza. Il che fanno spesso anche molti e molti cristiani. Ed io, finché camminano nel retto sentiero della salute eterna, li terrò come grandi, nobili e principi presso Dio, ricordandomi di quella divina Parola: "*Honorabile apud Deum nomem eorum*". Farò consistere quest'amore nel compatirli quand'anche siano molesti, nel soccorrerli e farli soccorrere, nel servirli occorrendo, nell'aiutarli dove posso, e ancor più nell'evangelizzarli e nell'avvicinarli a Dio.

- 5) Di questi precetti della Carità dichiaro di formarne lo scopo di tutta la mia religiosa vita in questo Istituto. Quindi prometto che sotto la guida della S. Obbedienza non mi risparmiarò in nulla per bene spirituale e temporale del mio prossimo. E per estendere, se fosse possibile, questa carità a tutto il mondo, in modo da abbracciare intenzionalmente ed universalmente il maggior bene spirituale e temporale di tutti i miei prossimi presenti e futuri, stimerò come efficacissimo la Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, che forma la speciale missione di questo Istituto...
- 6) Riconosco che tutta l'essenza della vita religiosa consiste nella Povertà – Ubbedienza – e Castità: che sono i tre voti religiosi.

1. Concetto e motivazioni

La programmazione personale, intesa come volontà d'autenticità nello Spirito, è un ottimo strumento per dare senso e fondamento alla nostra vita. Non si tratta, infatti, di fare propositi, ma di organizzare la propria vita spirituale, comunitaria e apostolica per camminare ogni giorno nella fedeltà alla vocazione e missione ricevuta in dono dal Signore con un metodo concreto che prevede obiettivi chiari e definiti, verifiche periodiche e costante contemplazione e ricerca della volontà di Dio.

2. Guida per elaborare la programmazione personale

1. Caratteristiche della programmazione personale

- a) Deve essere adatta alle condizioni psicofisiche e alle situazioni personali tenendo presente la propria storia e del proprio momento esistenziale.
- b) Deve essere duttile, semplice e di facile uso.
- c) Deve riguardare tutte le aree della nostra vita: dimensione umana, rapporto con Dio, vita fraterna in comunità, vita rogazionista (preghiera per i buoni operai, diffusione del rogate, servizio della carità), cura della formazione permanente.

2. Fasi per l'elaborazione del progetto.

- a) *Analisi delle dimensioni della vita* (umana, spirituale, fraterna, apostolica, carismatica) a livello personale come momento di discernimento di quello che stiamo vivendo.
1. Come vedo me stesso oggi?
 2. Cosa mi chiede Dio qui e adesso, in questa tappa della mia vita?
- b) *Lode e benedizione*: alla luce della Parola di Dio, dei Documenti del magistero e della Congregazione:
- identifico quali sono i doni, le difficoltà, le resistenze, gli ostacoli;
 - verifico nei vari ambiti quali sono i nuclei sui quali lavorare per migliorare e dare sempre maggiore maturità umana e slancio caritativo alla mia esistenza quotidiana.
- c) *Verifica*. Questo è un punto da determinare e rispettare. La verifica, infatti, è decisiva per dare continuità e progresso alle decisioni prese. Spesso viene invece trascurata.
- d) *Programmazione*. La programmazione personale deve individuare per ogni ambito gli obiettivi, i mezzi e i tempi. Per essere concreti è utile ricorrere al semplice schema del “cosa” – “come” – “quando” – “con quali mezzi”... decido.

3. Nella programmazione personale si abbia particolare riguardo per:

- a) *la qualità della vita di preghiera*: fedeltà ai momenti comunitari di preghiera; un tempo particolare per rinsaldare l'intimità con il Signore; educazione costante alla preghiera di lode per i *divini benefici*; cura della preghiera per i mali di tutta l'umanità e in tutte le situazioni che li evidenziano.
- b) *la guida spirituale*: per vivere profondamente la mia consacrazione e per rispondere alle attese del popolo di Dio ho bisogno di avere una guida spirituale, non solo durante gli anni della formazione iniziale, ma anche in seguito, con la quale preparare e verificare il mio progetto personale.
- c) *la qualità delle relazioni comunitarie*: la partecipazione attiva e responsabile alla vita fraterna in comunità e la crescita nella coscienza di appartenere ad una specifica famiglia religiosa sono indispensabili per operare da persona consacrata e crescere nella mia identità vocazionale.
- d) *la qualità spirituale del proprio servizio apostolico e comunitario*: la cura del fondamento spirituale e religioso del mio agire come religioso è condizione indispensabile per vivere felice e mantenere la serenità e la libertà necessaria in ogni ministero o servizio che mi viene affidato.
- e) *il ritiro spirituale mensile*: dare un ritmo mensile alla verifica del mio cammino spirituale consente di mantenere viva la mia identità spirituale e apostolica di rogazionisti, impegnato nella preghiera per le vocazioni, nella sua diffusione e nel servizio ai piccoli e ai poveri (la *caritas rogazionista*).
- f) *gli esercizi spirituali annuali*: è il tempo opportuno per fare la mia programmazione spirituale, personale e annuale con le sue verifiche, i suoi obiettivi e i suoi impegni specifici di *Sequaela Christi*.

ALLEGATO 2

Linee per l'elaborazione della PROGRAMMAZIONE DELLE OPERE

Da "Dichiarazioni e Promesse dei Religiosi del Pio Istituto dei Rogazionisti del Cuore di Gesù fin da quando entrano in esso come aspiranti, n°2 e 22" (vol. 44, p. 113).

2° Dichiaro di aver inteso particolarmente devozione per questo pio Istituto, e di averlo scelto non solo perché si è consacrato alle più belle opere di Carità spirituali e temporali, cioè il salvataggio della Orfanità abbandonata e l'evangelizzazione il soccorso delle classi povere e derelitte, non solo per retti miei speciali motivi, ma pure perché unica forse nella Chiesa si è consacrata alla sublime missione di quella Divina Parola del Vangelo: *"Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam"*; imponendosi per voto l'Obbedienza a questo Comando del Divino Zelo del Cuore di Gesù, cioè la quotidiana preghiera per ottenere i buoni operai alla S. Chiesa, e la indefessa e l'attiva propagazione della stessa in tutto il mondo, sotto il nome di Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù.

22° Dall'apprezzamento ed indefessa coltura e meditazione di questa Divina parola, dall'illimitata Obbedienza a questo Divino Comando, e fedele esecuzione dello stesso, riconosco che devo provenire, come immediata e legittima conseguenza, che tutti noi componenti di questo nostro minimo Istituto, mentre leviamo suppliche e sospiri all'Altissimo perché riempia i buoni evangelici operai d'ogni maniera la S. Chiesa e il mondo tutto, è ben giusto che attendiamo indefessamente, con ardente zelo, e col sacrificio di tutti noi stessi, a farla anche noi da operai evangelici nella messe del Signore.

Ciò posto dichiaro che non vorrò in nulla risparmiarmi per la gloria del Signore e per la salute di tutte le anime, se io non arderò di una continua sete di anime mi riputerò infedele, pigro e rilasciato e con tutti i motivi e ferventi precì, e col continuo operare, facendo anche violenza a me stesso, ecciterò dentro di me la fame e la sete di anime, e o la senta viva, o la senta per mia colpa, o senza mia colpa, io non cesserò, con la grazia del Signore, e con la forza della costante volontà di lavorare nella mistica messe delle anime; e a questo scopo in primo luogo attenderò a santificare me stesso, affinché possa fruttuosamente alla santificazione e salvezza altrui. Stimerò talmente le anime che per la salvezza di una sola, crederò bene di impiegare la mia vita quando anche fosse tutta di patimenti, di opere e di sacrifici, tenendo presente quell'insegnamento dei Santi, cioè che G. C. S. N. tanto ama un'anima sola, quanto ama le anime tutte insieme, e se nel mondo non ci fosse stata che un'anima sola per quest'anima

sola Nostro Signore avrebbe preso Passione e Morte. Considererò che molti talenti mi sono stati dati col carattere e con la potestà Sacerdotale, e mi sono stati tutti confermati, ed altri me ne sono stati aggiunti con l'ingresso in Congregazione religiosa; e se non l'impiego tutti alla divina gloria e salute delle anime, strettissimo conto me ne sarà domandato dal giusto Giudice, nel gran giorno del rendiconto.

SCHEMA PER L'ELABORAZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE APOSTOLICA

Per facilitare l'elaborazione della programmazione apostolica, tenendo conto di quanto indicato già nella lettera, può essere utile il seguente schema.

- 1. Definire il tipo di Opera e le sue aree di attività**
- 2. Ruolo della comunità**
- 3. Servizio reso nell'Opera**
- 4. Rapporto con il territorio**
- 5. Nuove risposte alle povertà**
- 6. Ruoli e responsabilità dei religiosi impegnati nell'opera (nominativamente)**
- 7. Ruoli e responsabilità dei laici nell'opera**
- 8. Organizzazione (luogo, mezzi, tempi, responsabilità gestionali)**
- 9. Amministrazione ed economia.**

ALLEGATO 3

Linee per l'elaborazione della PROGRAMMAZIONE DELLA VITA COMUNITARIA

Da “Vita fraterna in comunità” (nn. 8, 12, 21).

Prima di essere una costruzione umana, la comunità religiosa è un dono dello Spirito. Infatti è dall'amore di Dio diffuso nei cuori per mezzo dello Spirito che la comunità religiosa trae origine e da esso viene costruita come una vera famiglia radunata nel nome del Signore (cfr. PC 15a; can. 602). Non si può comprendere quindi la comunità religiosa senza partire dal suo essere dono dall'Alto, dal suo mistero, dal suo radicarsi nel cuore stesso della Trinità santa e santificante, che la vuole parte del mistero della Chiesa, per la vita del mondo.

Nella sua primaria componente mistica ogni autentica comunità cristiana appare “in se stessa una realtà teologale, oggetto di contemplazione” (Dimensione contemplativa... 15). Ne segue che la comunità religiosa è prima di tutto un mistero che va contemplato e accolto con cuore riconoscente in una limpida dimensione di fede. Quando si dimentica questa dimensione mistica e teologale, che mette in contatto con il mistero della comunione divina presente e comunicata alla comunità, allora si giunge irrimediabilmente a dimenticare anche le ragioni profonde del “fare comunità”, della paziente costruzione della vita fraterna. Essa può talora apparire superiore alle forze umane, oltre che sembrare un inutile spreco di energie, specie per persone intensamente impegnate nell'azione e condizionate da una cultura attivista e individualistica.

“Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo” (*Gal* 6,2). In tutta la dinamica comunitaria, Cristo, nel suo mistero pasquale, rimane il modello di come si costruisce l'unità. Il comando dell'amore reciproco ha infatti in Lui la sorgente, il modello e la misura: dobbiamo amarci come Lui ci ha amato. E Lui ci ha amati fino a dar la vita. La nostra vita è partecipazione alla carità di Cristo, al suo amore per il Padre e per i fratelli, un amore dimentico di sé. Ma tutto ciò non è secondo la natura dell'uomo vecchio”, il quale desidera sì la comunione e l'unità, ma non intende e non si sente di pagarne il prezzo, in termini di impegno e di dedizione personale. Il cammino che va dall'uomo vecchio, che tende a chiudersi in sé, all'uomo nuovo, che si dona agli altri, è lungo e faticoso. I santi fondatori hanno insistito realisticamente sulle difficoltà e sulle insidie di questo passaggio, consci com'erano che la comunità non la si improvvisa. Essa non è cosa spontanea né realizzazione che richieda breve tempo.

Per vivere da fratelli e da sorelle è necessario un vero cammino di liberazione interiore. Come Israele, liberato dall'Egitto, è diventato Popolo di Dio dopo aver camminato a lungo nel deserto sotto la guida di Mosè, così la comunità inserita nella Chiesa popolo di Dio, viene costruita da persone che Cristo ha liberato e ha rese capaci di amare alla maniera sua, attraverso il dono del suo Amore liberante e l'accettazione cordiale delle sue guide.

Premesse

La programmazione comunitaria seguirà lo schema classico del **“vedere”**, **“discernere”**, **“decidere”**; e per essere concreti è utile ricorrere anche all'altro semplice schema del **“cosa” – “come” – “quando” – “con quali mezzi”**.

In particolare sarà di fondamentale importanza che ogni confratello si prepari adeguatamente agli incontri di programmazione:

- a) approfondendo personalmente l'analisi delle dimensioni della vita della comunità (umana, spirituale, fraterna, apostolica, carismatica) come momento di discernimento di quello che lui vive (Come mi sento? Come vedo la comunità? Come penso mi vedano gli altri confratelli? Quali sono le mie aspettative?). Così potrà portare serenamente il suo contributo;
- b) identificando, alla luce della Parola di Dio, dei Documenti del Magistero e della Congregazione, quali sono i doni, le difficoltà, le resistenze, gli ostacoli;
- c) verificando nei vari ambiti quali sono i nuclei sui quali lavorare per migliorare e dove sente veramente la necessità di cambiare o rinnovare.

ELABORAZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE DELLA VITA COMUNITARIA

Preparazione

1. Fase della presa di coscienza

Prima che una comunità si decida ad elaborare la sua programmazione comunitaria è fondamentale che sia motivata a farlo e che conosca le chiavi di esso: la sua filosofia di fondo e la sua metodologia. A questo fine si faccia un incontro preparatorio, nel quale il Superiore o chi per lui, spiega sinteticamente la ragion d'essere del progetto comunitario, i presupposti su cui si fonda, le possibilità che offre, la sua dinamica e la sua struttura, seguendo e spiegando lo schema di seguito proposto.

La comunità dovrà tenere sempre presente che sta elaborando e decidendo il proprio progetto di vita. Perciò niente di meglio che fare questo lavoro in una cornice di preghiera, di verità e di riflessione. Il superiore in questo caso dovrà prendere l'iniziativa.

Ogni comunità vedrà in che misura si adatta questo schema alle proprie convenienze. Soprattutto per il terzo momento occorre aver raggiunto buoni livelli di comunicazione e di accettazione reciproca. In ogni caso l'analisi della realtà e il discernimento devono affrontare direttamente la realtà delle persone, della vita comunitaria e delle opere apostoliche.

Gli incontri comunitari per la programmazione saranno sempre preceduti da un momento di ascolto della Parola di Dio, di preghiera e di riflessione personale, per un tempo sufficiente (40'), come proposto dallo schema. Seguirà quindi l'incontro comunitario.

2. Avvio dei lavori

Favorire un clima d'accoglienza. Una volta sistemati nel luogo prescelto, cercare di creare un'atmosfera rilassata, di confidenza, di riflessione e di orazione.

Preghiera iniziale. Si potrebbe cominciare con delle lodi, dei vesperi ecc. Non dovrebbero mancare delle letture della Bibbia che stimolino la nostra coscienza di comunità credente (vedi allegato 4).

Presentazione del piano. Proporre un *ordine del giorno* di base, su cui va raggiunto un consenso, ma che conservi una naturale flessibilità, a seconda delle circostanze.

I - VEDERE: Analisi di realtà e comunicazione

Bisogna evitare di cadere in una trappola molto comune: ricorrere alla programmazione dell'anno precedente per fare l'analisi della realtà. Ora bisogna dimenticare la programmazione per affrontare la realtà della comunità stessa. Se l'analisi della realtà si fa sulla programmazione, è molto probabile che sfuggano dimensioni importanti della vita della comunità.

Primo momento di comunicazione: io comunico agli altri come vedo me stesso

1. Tempo di riflessione personale

Si inizia dedicando un po' di tempo alla riflessione personale, affinché ognuno incontri se stesso e prenda coscienza di come si sente, di come si vede, delle proprie aspettative e dei propri desideri, delle necessità che sente, di come si colloca di fronte ai compiti che lo attendono, e di quali difficoltà, illusioni, progetti ecc. troverà nel prossimo anno pastorale. Per facilitare la riflessione personale e l'ulteriore comunicazione in gruppo si potrebbe proporre qualche questionario simile a quello seguente, e che raggiunga i diversi livelli di relazione della persona.

1. *Il mio rapporto con me stesso:* Qual è il mio stato d'animo al momento di cominciare questo nuovo anno?
2. *Io e la mia vita con Dio:* Chi è Dio per me in questa fase della mia vita? Come sento la mia vocazione? Io e la mia comunità: come mi sento in questa comunità? Soddisfo in essa le mie necessità basilari o provo qualche vuoto importante?
3. *Io e il mio mondo di missione:* come mi vedo (preoccupazioni, motivazioni, desideri, aspettative, progetti, paure) di fronte al mio campo di lavoro e alle mie relazioni con i destinatari di missione?
4. *Io e le mie aspettative per il prossimo anno:* che cosa chiederei o vorrei comunicare alla mia comunità riguardo all'anno che sta per cominciare?
5. *Io e il mio progetto personale:* che cosa posso comunicare del mio progetto personale alla mia comunità?

2. Tempo comunitario: io comunico me stesso al gruppo

La comunità si riunisce per mettere in comune il risultato delle riflessioni che ognuno avrà fatto personalmente nella preghiera rispondendo alle domande del questionario precedente. Si può comunicare seguendo i cinque punti indicati.

Questa prima fase della comunicazione sarà più ricca se i membri della comunità hanno elaborato previamente la propria programmazione personale. Non bisogna tuttavia comunicare tutti i punti della propria programmazione personale, ma quegli aspetti che aiutino a situarsi meglio nel gruppo. Ciononostante è molto importante che ognuno, sia quelli che hanno già elaborato la propria programmazione personale che quelli che non l'hanno ancora fatta, comunichino le proprie inquietudini basilari e quegli aspetti che conviene che gli altri conoscano, perché si riferiscono ai propri compiti di missione, a stati d'animo o a quant'altro.

Ricordiamo che è fondamentale che la comunicazione, per tutto l'incontro, avvenga non soltanto a livello d'idee, ma anche di sentimenti e di convinzioni con cui ci si sente impegnati.

In questa fase ciascuno esprime ciò che ha pensato, senza entrare in discussione. Si può chiedere qualche chiarimento, ma non si fanno dibattiti: ogni pensiero va accettato così come viene espresso, come verità soggettiva che merita il massimo rispetto. Normalmente non è necessario che questa prima comunicazione risulti nel testo finale della programmazione comunitaria.

Secondo momento di comunicazione: io comunico come vedo la comunità

1. *Tempo personale*: riflessione sulla situazione della comunità e i suoi problemi. Si tratta di fare un discernimento sulla realtà della vita della comunità. Ognuno fa una riflessione personale sull'impressione che la comunità gli ha fatto durante lo scorso anno, sulle sue forze, sulle sue debolezze, sui suoi blocchi, sulle cose che lo fanno soffrire, su quelle che le danno valore, sulle dimensioni che potrebbero venire potenziate, su come vede il suo futuro ecc.
2. *Tempo comunitario*. Nella comunicazione si proceda per aree. Tutti si sentano obbligati ad intervenire con verità e carità.

Può essere utile per facilitare la riflessione e la comunicazione seguire il questionario seguente, pensando soprattutto a quelle comunità che elaborano il progetto comunitario per la prima volta o che non hanno alcuna esperienza a riguardo.

QUESTIONARIO

Descrivi le due o tre qualità più importanti e le due o tre limitazioni della comunità, riguardo alle seguenti aree:

1. *La preminenza di Dio nella comunità*

- Preghiera comunitaria: presenza, qualità...
- Celebrazione e partecipazione nelle eucaristie
- Accuratezza nella preparazione
- Ritiri spirituali

2. *Relazioni fraterne*

- Maturità umana
- Relazioni interpersonali
- Livelli di comunicazione
- Esperienza e vita di fede comunitaria

3. *I compiti di cura della casa, dei luoghi o dei momenti comunitari.*

- Spazio definito per la vita dei religiosi e la loro *privacy* (clausura)
- Gli incontri comunitari di preghiera, di formazione, di svago

4. *Gli impegni di missione*

I punti che si espongono di seguito cercano di descrivere l'aspetto specifico della missione della comunità, mettendo davanti agli occhi la reale missione della comunità e le sue varie articolazioni apostoliche.

- a) La comunità riflette per vedere più chiaramente **qual è la missione** o quali sono le missioni che la Chiesa e la Congregazione le hanno affidato. Cerca di rispondere al perché è stata creata questa comunità e perché siamo in questo luogo definito ora.
- b) In secondo luogo si cerca di discernere il **tipo di evangelizzazione che si attua in quanto comunità religiosa rogazionista**, non tanto a partire dalle attività e dai ruoli che si svolgono, ma dal suo significato di vita, dal suo contatto personale diretto con la gente, dalla convinzione e dalla gioia con cui trasmette il vangelo e la propria identità carismatica, dal piacere personale con cui vive la propria fede, dall'immagine che trasmette come vita fraterna in comunità, in cui i fratelli si amano, dialogano nella differenza ecc.
- c) In terzo luogo si determinano **le piattaforme o i mezzi strutturali** da cui si esercita la missione: opera educativa assistenziale, scuole, opere caritative, parrocchia, oratorio, animazione spirituale, ecc. Si analizzano concretamente i propri compiti in ordine all'evangelizzazione, all'obbedienza al "Rogate", all'educazione e al servizio della carità.
- d) In quarto luogo si determinano **i compiti specifici di ogni membro della comunità** secondo il mandato ricevuto dall'obbedienza, in modo che ogni mis-

- sione specifica venga integrata nella missione generale della comunità. Ogni confratello è, in qualche modo, un inviato della comunità e, come tale, deve permettere alla comunità di confrontarsi con lui, affinché essa possa discernere se egli si sta dedicando a costruire il «proprio regno» personale o il Regno.
- e) **Compiti concreti della comunità.** È il momento nel quale presentare le programmazioni delle Opere apostoliche in modo che la comunità possa confrontarsi con esse. Si farà chiarezza sui compiti concreti che si stanno portando avanti per compiere le opere affidate alla comunità, come vengono svolte, quali sono i nuovi compiti che bisognerebbe affrontare, come si devono riformulare quelli attuali, quali eventualmente potenziare, conservare o abbandonare. Il loro significato. La loro solidarietà con il territorio. La conoscenza o l'ignoranza che si ha dei problemi sociali. Il maggiore o minore coinvolgimento della comunità...
- f) Infine vengono fissati i tempi per la revisione dei compiti apostolici sia individuali che comunitari.

II - DISCERNERE

In questo momento la comunità si esercita nel discernimento, pertanto è indispensabile conservare il clima di preghiera, di verità e di fraternità.

1. Tempo personale: discernimento personale

Si comincia con un tempo personale di 40 minuti circa. Tenendo presenti le osservazioni dell'incontro precedente sulla situazione della comunità, gli aspetti positivi e quelli negativi, si cerca di individuare il problema, la necessità o l'urgenza maggiore della comunità.

Per fare ciò ognuno sceglie i due aspetti più importanti tra quelli menzionati il giorno precedente, durante l'analisi della comunità. Ognuno deve addurre anche le ragioni che lo hanno portato a scegliere quei due punti, e spiegare il modo in cui crede che quei problemi stiano colpendo la vita della comunità in generale. Ciascuno cerchi di mettere per iscritto questi dati, in modo chiaro e conciso. Ognuno cerca di riflettere e di discernere su ciò che Dio sta chiedendo a lui personalmente e alla comunità, per affrontare quella, o quelle, difficoltà di base che sono apparse il giorno precedente. Bisogna cercare di incentrarsi anzitutto sulle necessità della comunità e non su quelle personali. Va presa una certa distanza dalle emozioni personali che possono essere state provocate da un livello più profondo di comunicazione.

2. Tempo comunitario: verso la programmazione

– *Primo momento: comunicazione personale*

Ognuno comunica alla comunità i punti che gli sono sembrati prioritari, sui quali lavorare in comunità, e il perché. Tutti ascoltano. Possono richiedersi chiari-

menti, ma non si discute. Qualcuno si incarica di raccogliere e ordinare questi dati possibilmente su una lavagna, in modo che tutti possano vederli.

– *Secondo momento: raggiungere il consenso negoziato*

Una volta che tutti hanno parlato, si cerca di raggruppare per affinità i problemi sorti, dai più citati ai meno citati. Si dialoga cercando di arrivare al consenso su uno o due problemi, temi centrali o priorità. Spesso lo stesso problema appare sotto definizioni e con sfumature diverse. Bisogna cercare di riformularlo per unificarlo nel consenso. È molto importante che in questa parte si arrivi a un consenso negoziato sui problemi centrali e più gravi della vita della comunità.

Nell'elaborazione della programmazione della vita della comunità bisogna evitare di ricorrere alla sbrigativa soluzione della votazione, alla fine colui che è stato costituito in autorità prenderà la decisione adeguata, ricordando che la programmazione comunitaria rappresenta per quanto possibile la volontà negoziale di tutti. Conviene fare questa considerazione anche nei passi successivi.

Normalmente queste analisi si fanno in chiave negativa: problema, difficoltà... Non bisogna aver paura di vederle in chiave problematica, perché in seguito si troverà il modo di uscirne.

Una volta raggiunto il consenso sul tema centrale o priorità, si cercherà di definirlo e di descriverlo con precisione e con una formulazione chiara e breve. Se possibile, con una frase o due. Esempio: «Vediamo che nella comunità c'è un male di fondo che deteriora le relazioni tra i fratelli o tra le sorelle e che provoca mormorazioni. Ciò è dovuto al fatto che i problemi non vengono affrontati con chiarezza e franchezza».

– *Terzo momento: verso la definizione degli obiettivi*

Una volta descritto il discernimento raggiunto sul tema centrale o sulla priorità e verificata la sua incidenza sulla vita della comunità, è necessario definire alcuni impegni concreti per migliorare la vita della comunità. Ognuno deve sentirsi coinvolto personalmente in questo compito. Prima si definiscono gli obiettivi generali e poi quelli specifici.

Per fare ciò bisogna arrivare a una definizione precisa degli obiettivi che si vogliono raggiungere durante il prossimo anno. Gli obiettivi generali descrivono ed esprimono il desiderio sentito di ciò che vuole raggiungere la comunità per uscire dalla situazione problematica in cui si trova. Gli obiettivi devono rispondere direttamente al problema individuato nell'analisi della situazione, cioè la priorità o il tema centrale. Per esempio: «Sentiamo la necessità di risanare il clima della comunità e di evitare il disagio esistenziale di alcuni confratelli. Per fare ciò, dobbiamo affrontare i conflitti comunitari con chiarezza e trasparenza».

Vanno precisati gli obiettivi specifici che si desidera raggiungere per migliorare la situazione del momento. Quelli specifici rendono ancora più concreti quei desideri a cui puntano gli obiettivi generali. Esempio: durante il prossimo anno, lavoreremo sul tema: «Come affrontare positivamente i conflitti della comunità».

In questa fase non bisogna peccare d'idealismo. Bisogna essere realisti e porsi soltanto gli obiettivi che si sa di poter raggiungere, per i quali si sente di vo-

ler lavorare e su cui si è raggiunto il consenso; e ricordare che spesso i progressi comunitari sono lenti. Ricordiamo che gli obiettivi specifici devono essere chiari e concreti, valutabili e adeguati al raggiungimento di quanto proposto.

– *Quarto momento: determinazione di mediazioni e di strategie*

A ognuno degli obiettivi vanno assegnate alcune soluzioni, tramite delle mediazioni fattibili e molto concrete, cercando di fissare al meglio le loro circostanze di tempo, di luogo ecc. Come al punto precedente, occorre essere realisti e non dei sognatori illusi.

Si rivedono quindi gli orari degli atti comuni e la distribuzione delle altre attività e dei servizi comunitari, sia ordinari che straordinari. Alla fine vengono segnalati i giorni in cui verrà fatta la valutazione del progetto.

III - AGIRE: stesura della programmazione

Il superiore o un altro confratello raccoglierà le conclusioni man mano che emergono nell'incontro, cercando di arrivare a una stesura organica e piuttosto sintetica.

Nella stesura del progetto sarebbe bene che apparissero i seguenti dati.

1. All'inizio, l'identità della comunità: i nomi dei fratelli che compongono la comunità, il compito o ufficio che è loro affidato, le varie attività apostoliche che la comunità svolge. In questo modo il progetto acquisisce un'identità più definita.
2. Inserimento dei punti più significativi che sono apparsi nell'analisi della realtà e nel discernimento. In questo modo si ricorda il contesto da cui è partita la programmazione, il che ci permette di verificare nelle successive valutazioni se si è progredito o meno, e in che cosa.
3. Descrivere in modo chiaro e sintetico le priorità che la comunità si è dato.
4. Le attività con il calendario corrispondente.
5. La data o le date per le varie verifiche nell'anno (almeno due).

Una volta redatto il progetto, lo si presenta ai fratelli affinché possano rivederlo e fare le proprie osservazioni.

Infine vengono raccolte queste osservazioni e si procede alla stesura definitiva che verrà approvata e sottoscritta da tutti i membri della comunità e inviata al Governo Provinciale.

ALLEGATO 4**BRANI BIBLICI PROPOSTI****Dalla lettera di San Paolo Apostolo ai Colossesi (3, 12-17)**

Rivestitevi dunque, come amati di Dio, santi e dilette, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza; sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo di perfezione. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti!

La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali. E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre.

Dagli atti degli Apostoli (2, 42-47)

Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo.

Dagli atti degli Apostoli (4, 32-35)

La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune. Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande simpatia. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno.

Dal Vangelo di San Luca (6, 27-38)

Ma a voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi mal-

trattano. A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica. Da a chiunque ti chiede; e a chi prende del tuo, non richiederlo. Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro. Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli è benevolo verso gl'ingrati e i malvagi.

Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio».

ALLEGATO 5**PREGHIERA PER L'INIZIO DEI LAVORI
NEGLI INCONTRI COMUNITARI**

Signore Gesù, ci siamo riuniti nel tuo nome
e sappiamo dalla fede che sei tra noi
per insegnarci come maestro, per guarirci come medico,
per guidarci come pastore, per amarci come fratello,
per rallegrarci come fonte della gioia, della speranza e della vita.

Rendici sensibili all'azione del tuo Spirito
che costruisce e sprona la nostra comunità.
Fa' che non fuggiamo dalle tensioni che possono nascere tra noi,
ma che riusciamo a superarle attraverso la trasparenza evangelica,
l'accettazione nella fede e il dialogo umile, aperto e fidato.

Dacci il coraggio necessario per confrontarci con la nostra verità.
Fa' che non cadiamo nella tentazione di confondere
la pace con l'evasione, la fedeltà con la rigidità,
la franchezza con l'aggressività, il dialogo con la ciarlataneria,
la reciproca accettazione con il compiacimento sterile,
la comprensione con la fuga dai problemi,
la benevolenza con la mancanza di radicalità.

Fa', o Signore, che la nostra riunione sia feconda
e che alla fine dell'incontro non ci rimanga altro debito
se non quello dell'amore reciproco.
Che la nostra comunità continui a crescere
finché non avremo che un solo cuore e una sola anima,
finché non ci ameremo l'un l'altro come tu hai amato noi.
Che possiamo essere testimoni della tua unione
con il Padre e con lo Spirito perché il mondo creda
e si compia così il supremo anelito
che ti portò a dare la tua vita per noi.

AMEN.

NOMINA MEMBRO COMMISSIONE

Padova, 27 settembre 2009

*REV.DO P. PAOLO FORMENTON
ISTITUTO ANTONIANO*

PADOVA

*REV.DO P. MARIO DI PASQUALE
ISTITUTO ANTONIANO*

ROMA

*REV.DO P. GAETANO LO RUSSO
ISTITUTO ANTONIANO*

FIRENZE

*REV.DO P. RAFFAELE SACCO
CASA DEI RAGAZZI*

SAN CESAREO

Carissimo confratello,

Il V Capitolo Provinciale ricorda che i *Rogazionisti della Provincia Italia Centro-Nord nella loro attività apostolica sono immersi in varie realtà sociali e sono chiamati a confrontarsi con le differenti problematiche in ambienti e culture diversificate* ed ha offerto una serie di orientamenti specifici chiedendo di verificare la possibilità di collegare progetti comuni e/o complementari.

In questi anni si è cercato di favorire la preparazione specifica al nostro apostolato e alcuni confratelli hanno avviato studi propri per il conseguimento di adeguati titoli professionali per espletare il servizio educativo e assistenziale a favore dei minori e dei poveri. Tuttavia dobbiamo riconoscere che, nonostante l'impegno e la dedizione, i confratelli impegnati si trovano ad affrontare difficoltà organizzative e gestionali di difficile soluzione.

Pertanto ritenendo utile costituire una commissione di studio che attivi sinergie, studi possibili nuove modalità organizzative, individui nuove fonti di sostentamento e offra indirizzi e indicazioni concrete, *ti nomino membro della Commissione di studio per le Opere di carità e le attività socio-educative.*

Oltre alle competenze sopra indicate, la commissione dovrà in particolare vedere la possibilità di costituire una qualche forma di Associazione Onlus, prepararne lo statuto e proporlo al Consiglio Provinciale entro il mese di maggio 2010.

Il P. Paolo Formenton avrà il compito di Coordinatore e Segretario della Commissione. Grato della tua disponibilità, imploro dal Signore particolari benedizioni affinché il tuo contributo possa giovare al bene della caritas rogazionista.

Fraterni saluti

P. MARIO MENEGOLLI, r.c.j.
Segretario Provinciale

P. SILVANO PINATO, r.c.j.
Superiore Provinciale

COSTITUZIONE COMMISSIONE DI STUDIO PER LE OPERE DI CARITÀ E LE ATTIVITÀ SOCIO-EDUCATIVE

Padova, 29 settembre 2009

*SUPERIORI E CONFRATELLI
COMUNITÀ PROVINCIA ICN
LORO SEDI*

Carissimi Confratelli,

Il V Capitolo Provinciale ricordando che i *Rogazionisti della Provincia Italia Centro-Nord nella loro attività apostolica sono immersi in varie realtà sociali e sono chiamati a confrontarsi con le differenti problematiche in ambienti e culture diversificate*, ha offerto una serie di orientamenti specifici e ha chiesto di verificare la possibilità di collegare progetti comuni e/o complementari.

In questi anni si è cercato di favorire la preparazione specifica al nostro apostolato, e alcuni confratelli hanno avviato studi specifici per il conseguimento di adeguati titoli professionali per espletare il servizio educativo e assistenziale a favore dei minori e dei poveri.

Dobbiamo tuttavia riconoscere che, nonostante l'impegno e la dedizione, i confratelli impegnati in questo fondamentale settore del nostro apostolato si trovano ad affrontare difficoltà organizzative e gestionali di difficile soluzione.

Per attivare sinergie, studiare possibili nuove modalità organizzative, individuare nuove fonti di sostentamento e offrire indirizzi e indicazioni concrete per migliorare e sempre meglio qualificare il nostro servizio socio-educativo viene costituita una commissione composta da:

P. Paolo Formenton, Responsabile Opere socio-caritative della casa di Padova;

P. Gaetano Lo Russo, Direttore dell'Antoniano di Firenze;

P. Mario Di Pasquale, Responsabile dell'Antoniano di Roma;

P. Sacco Raffaele, Direttore della Casa dei Ragazzi di San Cesareo.

Il P. Paolo Formenton avrà il compito di Coordinatore e Segretario della Commissione.

Oltre alle competenze suindicate la commissione dovrà in particolare vedere la possibilità di costituire una qualche forma di Associazione Onlus, prepararne lo statuto e proporlo al Consiglio Provinciale entro il mese di maggio 2010.

Invito i confratelli tutti a sostenere i lavori della Commissione con la preghiera e la collaborazione perché questo settore di apostolato fondamentale per la nostra identità apostolica possa crescere e risultare sempre più significativo e fecondo di frutti.

Invocando la benedizione dei Divini Superiori sui confratelli ai quali affido questo delicato compito, porgo a tutti fraterni saluti.

P. MARIO MENEGOLLI, r.c.j.
Segretario Provinciale

P. SILVANO PINATO, r.c.j.
Superiore Provinciale

Provincia Latino - Americana

ORIENTAÇÕES GERAIS SOBRE O 11º CAPÍTULO GERAL

São Paulo, 29 de julho de 2009

AOS RELIGIOSOS ROGACIONISTAS
PROVÍNCIA LATINO-AMERICANA

No dia 1º de julho o Governo Geral enviou a convocação ao próximo Capítulo Geral da Congregação. Os envelopes provavelmente já começaram a chegar aos Superiores das Comunidades, contendo a carta de convocação (Prot. 136/09, de 01/07/09) com seus anexos. Como o texto está em italiano, o Governo Provincial achou por bem enviar uma comunicação para reforçar as orientações neste processo de escolha dos delegados.

O 11º Capítulo Geral começará no dia 06 de julho de 2010 e será realizado no Centro de Espiritualidade Rogate, em Morlupo, Itália. No dia anterior haverá o retiro espiritual para os Capitulares. Portanto, os religiosos deverão chegar na véspera do dia 04 de julho. De nossa Circunscrição participarão nove ou dez religiosos, dos quais dois são membros por *direito* (o Superior Provincial e o Conselheiro Geral, Pe. Giovanni Guarino) e sete serão *eleitos*. Há possibilidade de um religioso Irmão (*fratelli*) de nossa Província também ser escolhido, de acordo com o artigo 5º do apêndice das Normas.

A partir deste mês da convocação ao Capítulo, cada Religioso deve rezar por seu êxito, e cada Comunidade Religiosa deve oferecer uma missa mensal nesta intenção. Serão enviadas preces específicas posteriormente.

Para a eleição dos delegados, deve-se seguir estes passos:

- a) o Superior da Comunidade, em posse do envelope enviado pelo Governo Geral, reúne todos aqueles que têm voz ativa, isto é, aqueles que têm o direito de votar, e entrega os envelopes para cada um;
- b) orienta-os a escolherem os **sete** delegados de nossa Circunscrição, a partir da lista contendo a relação dos religiosos com **voz passiva**, isto é, aqueles que podem ser votados. São 42 candidatos;
- c) orienta-os, também, a escolherem o religioso Irmão (*fratelli*) das Circunscrições não italianas, que tenham ao menos cinco anos de votos perpétuos. Não veio lista das opções. Em nossa Circunscrição temos dois religiosos: Ir. Antônio Carlucci e Ir. Francisco Chirico;
- d) os nomes devem ser escritos de forma legível nas "cédulas", isto é, nas folhas próprias que têm carimbo e rubrica do Secretário Geral. Ambas cédulas devem ser colocadas no envelope e fechado;

- e) em nova reunião, dentro do prazo de dois meses a partir da convocação, conforme as Normas (art. 172), ou seja, até o dia 1º de setembro, o Superior recebe os envelopes fechados dos religiosos votantes, coloca-os em um envelope maior, fecha-o diante de todos, carimba e assina, juntamente com os demais votantes. A ata (*verbale*) deve ser preenchida, assinada por todos e carimbada. Envelope e ata deverão ser colocados em um outro envelope para ser enviado diretamente à Cúria Geral, em nome do Secretário, Pe. Fortunato Siciliano. Recomenda-se um serviço de correio seguro e rápido.

No tempo oportuno, em reunião do Conselho Geral, as cartas serão abertas diante dos participantes, as atas serão lidas e se verificará o número de envelopes de cada Comunidade Religiosa, se estão de acordo com o número de votantes. Em seguida serão abertos os envelopes e se iniciará a contagem dos votos. A lista dos delegados será, então, divulgada.

Sobre o Texto-base do Capítulo (*Lineamenta*), cada religioso também já deve ter recebido sua cópia para estudo e participação (cf. Prot. 156/09, de 06/06/09). Convém estar atento ao prazo para envio de sugestões e observações.

Definidos os delegados ao 11º Capítulo Geral, será constituída uma *Comissão Pré-capitular* para a elaboração do “Instrumento de Trabalho” do Capítulo, tendo por base o *Lineamenta* e as sugestões e observações das Comunidades Religiosas e dos próprios religiosos.

Colocamo-nos à disposição para esclarecer outras possíveis dúvidas neste processo que já se iniciou, rumo ao nosso 11º Capítulo Geral.

Sob a proteção de Santo Aníbal Maria Di Francia, Apóstolo do Rogate, e de São Lucas, patrono da Província Rogacionista Latino-americana, enviamos cordiais saudações,

PE. ÂNGELO ADEMIR MEZZARI, r.c.j.
Sup. Prov.

PE. JUAREZ ALBINO DESTRO, r.c.j.
Secr. Prov.

O ROGATE NA PROVÍNCIA LATINO-AMERICANA

São Paulo, 10 de agosto de 2009

AOS RELIGIOSOS ROGACIONISTAS
PROVÍNCIA LATINO-AMERICANA

Apresentamos, em anexo, cópia do DVD “O Rogate na Província Latino-americana”, subsídio que poderá ser útil no serviço de animação vocacional ou na apresentação de nosso instituto a grupos e movimentos de nossas obras, paróquias e institutos sócio-educativos.

O documentário foi feito a partir da solicitação do Governo Geral, em vista de se apresentar a realidade das Circunscrições durante os Cursos de Formação Permanente da Congregação. Com 13 minutos de duração, o trabalho está dividido em cinco blocos, incluindo introdução (*O sonho de Santo Aníbal e sua realização*) e conclusão (*O sonho do Rogate continua*). Mostra, sobretudo, a vinda para a América Latina, as Casas e as Obras existentes, a vida e a missão. Foram utilizadas imagens de arquivo e fotos disponíveis para diminuir os custos do projeto, sem comprometer a qualidade de conteúdo e produção. Investiu-se na locução em duas línguas (português e italiano) e legenda também em dois idiomas (espanhol e inglês).

Agradecemos a todos os colaboradores, que tornaram o projeto viável. E desejamos que seja um bom instrumento de divulgação de nossa vida e missão em terras latino-americanas.

Sob a proteção de Santo Aníbal Maria Di Francia, Apóstolo do Rogate, e de São Lucas, patrono da Província Rogacionista Latino-americana, enviamos cordiais saudações,

PE. ÂNGELO ADEMIR MEZZARI, r.c.j.
Sup. Prov.

PE. JUAREZ ALBINO DESTRO, r.c.j.
Secr. Prov.

ENCONTRO DOS SUPERIORES

São Paulo, 17 de agosto de 2009

*AOS RELIGIOSOS ROGACIONISTAS
SUPERIORES DE COMUNIDADES
PROVÍNCIA LATINO-AMERICANA*

Prezados coirmãos,

Como já comunicado anteriormente, o Encontro dos Superiores deste ano, que estava marcado para os dias 23 e 24 de junho, será realizado nos dias 19 e 20 de outubro, no Centro Rogate do Brasil, em São Paulo (cf. Prot. 329/09, de 27/03/09).

Na pauta, repasse do conteúdo trabalhado na Conferência dos Superiores 2009, informações sobre a preparação ao Capítulo Provincial, reflexão sobre o relatório da visita do Superior Geral, apresentação de atividades e programação dos setores de atividades e proposta de planejamento 2010.

O início do encontro está marcado para as 8 horas.

Sob a proteção de Santo Aníbal Maria Di Francia, Apóstolo do Rogate, e de São Lucas, patrono da Província Rogacionista Latino-americana, enviamos cordiais saudações,

PE. ÂNGELO ADEMIR MEZZARI, r.c.j.
Sup. Prov.

PE. JUAREZ ALBINO DESTRO, r.c.j.
Secr. Prov.

ENCONTRO PROPEDÊUTICO

São Paulo, 17 de agosto de 2009

*AOS SUPERIORES DAS
COMUNIDADES ROGACIONISTAS,
FORMADORES E ANIMADORES
VOCACIONAIS
CASAS DO BRASIL*

Prezados coirmãos,

Conforme a programação da Província, vimos recordar de nosso próximo *Encontro dos candidatos ao Propedêutico e Propedêutas do Brasil*, marcado para os dias 05 a 07 de setembro, em Bauru (SP). Participam os atuais aspirantes da etapa do Propedêutico, mais os aspirantes da última etapa de seminário menor, e também os vocacionados que estão sendo acompanhados pelos animadores vocacionais e são candidatos a ingressar na etapa do Propedêutico em 2010 (cf. *Plano de Formação da Província*, ER 23, n. 43).

Sugere-se que a chegada dos participantes ocorra até a noite do dia anterior ao início do encontro. O aviso de chegada, bem como as informações sobre os participantes (nome completo e proveniência), deverão ser enviados diretamente ao Pe. Marcos de Ávila Rodrigues, formador do Propedêutico, em Bauru, por e-mail (avila@rcj.org) ou telefone (14 3237 7475). O encerramento do encontro será com o almoço.

Sob a proteção de Santo Aníbal Maria Di Francia, apóstolo do Rogate, e de São Lucas, patrono da Província Rogacionista Latino-americana, enviamos cordiais saudações,

PE. ÂNGELO ADEMIR MEZZARI, r.c.j.
Sup. Prov.

PE. JUAREZ ALBINO DESTRO, r.c.j.
Secr. Prov.

PE. MÁRIO ALVES BANDEIRA, r.c.j.
Cons. Formação

PREPARAÇÃO AO 5º ENCONTRO

São Paulo, 17 de agosto de 2009

*AOS ASSISTENTES ECLESIÁSTICOS
LOCAIS DA ASSOCIAÇÃO DAS FAMÍLIAS ROG:
PE. AIRTON CONCEIÇÃO DE ALMEIDA
PE. ANDERSON ADRIANO TEIXEIRA
PE. GENNARO MARIO BARENZANO
PE. GERALDO TADEU FURTADO
PE. GILSON LUIZ MAIA
PE. GUIDO MOTTINELLI
PE. JACINTO PIZZETTI
PE. JOÃO BATISTA SIMON
PE. JOSÉ JONAS DA SILVA
PE. VILCINEI CLARINDO
PE. WILSON LOPES GOMES*

*Cc.: SUPERIORES DAS COMUNIDADES
PROVÍNCIA LATINO-AMERICANA*

Prezados coirmãos,

Vimos, pela presente, comunicar-lhes que o 5º Encontro Latino-americano da Associação das Famílias Rog está marcado para os dias 31 de outubro e 1º de novembro, em Brasília (DF), com o tema: “Recomeçar de Avinhão: missão e ministério dos leigos rogacionistas”. O início será às 7h30 com a missa de abertura presidida pelo Consultor Geral dos Rogacionistas e Assistente Eclesiástico Geral da Associação, Pe. Ângelo Sardone.

Convidamos a todos os Assistentes locais a estarem preparando, desde agora, o evento, junto aos seus respectivos núcleos, através do estudo e reflexão da última Carta Circular do Superior Geral dos Rogacionistas, Pe. Giorgio Nalin, “Recomeçar de Avinhão, um novo impulso à missão”, bem como o Documento 62 da CNBB (Conferência Nacional dos Bispos do Brasil), “Missão e ministérios dos cristãos leigos e leigas” (São Paulo, Paulinas, 1999). Estimulamos, também, a estarem participando do 5º Encontro, em Brasília.

Informações adicionais poderão ser obtidas junto ao Assistente Eclesiástico de nossa Província, Pe. Geraldo Tadeu Furtado (gfurtado@rcj.org).

Sob a proteção de Santo Aníbal Maria Di Francia, apóstolo do Rogate, e de São Lucas, patrono da Província Rogacionista Latino-americana, enviamos cordiais saudações,

PE. ÂNGELO ADEMIR MEZZARI, r.c.j.
Sup. Prov.

PE. JUAREZ ALBINO DESTRO, r.c.j.
Secr. Prov.

PROJETO DE PASTORAL DA JUVENTUDE ROGACIONISTA

São Paulo, 26 de agosto de 2009

*AOS PÁROCOS ROGACIONISTAS,
E RESPONSÁVEIS POR COMUNIDADES
ECLESIAIS:*

PE. ALBERTO OSELIN

PE. GENNARO MARIO BARENZANO

PE. GILSON LUIZ MAIA

PE. GUIDO MOTTINELLI

PE. JOÃO BATISTA SIMON

PE. JOSÉ ALCEU SANTANA ALBINO

PE. JOSÉ BENEDITO DOS REIS

PE. JOSÉ JONAS DA SILVA

PE. LÉDIO MILANEZ

PE. MÁRIO PASINI

PE. PEDRO BAUER DA CUNHA

PE. RAULINO COAN

PE. VILCINEI CLARINDO

PE. WILSON LOPES GOMES

*Cc.: COORDENADORES DE GRUPOS DE JOVENS
E/OU PASTORAL DA JUVENTUDE*

RESPECTIVAS COMUNIDADES

SUPERIORES DA COMUNIDADES

PROVÍNCIA LATINO-AMERICANA

Prezados coirmãos,

A Equipe de Animação ao Rogate (EAR) e a Equipe das Paróquias Rogacionistas (EPAR), há algum tempo, começaram a reflexão sobre a possibilidade de implantar em nossa Circunscrição o projeto de Pastoral da Juventude Rogacionista, conforme contempla o Plano de Ação do Governo Provincial (n. 29). Tal proposta, como sabemos, consta como indicação do último Capítulo Provincial (cf. ER 27, n. 93 “f”), decorrente de indicação do último Capítulo Geral (cf. ER 22, n. 32). O Conselheiro da área, Pe. Ângelo Sardone, com uma equipe específica, segue trabalhando neste projeto, que ainda está na fase de elaboração.

Para que possamos colaborar de forma significativa nesta fase, e, ao mesmo tempo, começar a “dar um rosto latino-americano” no projeto desde sua origem, gostaríamos de envolver as diversas realidades de nossa Província, tão rica em experiências com os jovens.

Queremos que respondam as perguntas do questionário a fim de traçarmos o perfil atual de nosso serviço de animação à juventude. Caso já exista um grupo

de jovens ou Pastoral da Juventude na comunidade eclesial, gostaríamos que também eles respondessem ao questionário.

As respostas poderão ser enviadas pelo correio convencional, por fax (11 3931-3162) ou Internet (jdestro@rcj.org). Queremos tabular os dados até o Encontro Rogate, no início de novembro. Portanto, o retorno do questionário deve ser não além de meados de outubro.

Sob a proteção de Santo Aníbal Maria Di Francia, apóstolo do Rogate, e de São Lucas, patrono da Província Rogacionista Latino-americana, enviamos cordiais saudações,

PE. ÂNGELO ADEMIR MEZZARI, r.c.j.
Sup. Prov.

PE. JUAREZ ALBINO DESTRO, r.c.j.
Cons. Prov. Rogate,
Animação Vocacional, Paróquias

QUESTIONÁRIO

1. Existe movimento de juventude na sua Paróquia / Comunidade Eclesial?

Caso afirmativo:

- 1.1. Qual a faixa etária dos participantes?
- 1.2. Dias e horário das reuniões / encontros.
- 1.3. Atividades que realizam na comunidade.
- 1.4. Há momentos de formação?
- 1.5. Há momentos de formação específica ao Rogate / Rogacionista?
- 1.6. Os jovens participam de outras pastorais?
- 1.7. Maiores desafios.

Caso negativo:

- 1.8. Antigamente havia? Por que não existe mais?
- 1.9. Há desejo de se iniciar ou retomar? Quais os passos dados nesta direção?

2. Como vê a relação entre Pastoral Vocacional e Pastoral da Juventude ou entre os serviços de animação vocacional e juvenil?

3. Como é o trabalho da Equipe Vocacional com os jovens?
(caso não exista equipe vocacional, explicar o motivo)

4. Há grupo de crismandos (Catequese de Crisma) na comunidade eclesial?

ENCONTRO ROGATE

São Paulo, 25 de setembro de 2009

*PREZADOS SUPERIORES
DE COMUNIDADES ROGACIONISTAS,
ANIMADORES VOCACIONAIS,
PÁROCOS, CATEQUISTAS, FORMADORES
COMUNIDADES RELIGIOSAS DO BRASIL*

Estimados coirmãos,

Conforme a programação da Província, nos dias 31 de outubro a 02 de novembro de 2009, no Centro Rogate do Brasil, em São Paulo (SP), acontecerá o **26º Encontro Rogate**, com o tema: “*Discípulos missionários a serviço das vocações*; aprofundando o Instrumento de Participação do 3º Congresso Vocacional do Brasil”. Durante o encontro haverá uma mesa-redonda sobre “Dom Helder Camara, um testemunho vocacional”, no ano do centenário de seu nascimento.

Recordamos que o Encontro Rogate é um válido momento de formação permanente para os religiosos Rogacionistas, independente de função exercida na Comunidade Religiosa. Oportunidade de formação também aos membros das equipes vocacionais (cristãos leigos e leigas), catequistas e outras pastorais de nossas paróquias e santuário. Uma boa estratégia, por exemplo, é o investimento, por parte da Paróquia ou do Serviço de Animação Vocacional, em uma representatividade no encontro, prevendo o posterior repasse do conteúdo aos demais membros das equipes de catequese ou animação vocacional.

No recente Encontro de Catequistas Rogacionistas, realizado em Bauru (SP), nos dias 12 e 13 do corrente, um dos anseios e desafios apontados pelos quase 60 participantes foi justamente o tema da formação (em anexo, a mensagem final do encontro e uma síntese das propostas indicadas pelos participantes). Ficou claro que quando se faz “uma autêntica catequese está se fazendo um verdadeiro serviço de animação vocacional”.

A inscrição ao 26º Encontro Rogate, incluída a hospedagem, é de R\$ 150,00 (cento e cinquenta reais). Há uma promoção para as primeiras inscrições (10% de desconto: R\$ 135,00). Deve ser feita pela Internet (ipv@ipv.org.br). As vagas são limitadas e, por isso, convém efetuar previamente as inscrições.

O encontro começa às 9 horas do sábado, dia 31 de outubro, e se conclui com o almoço do dia 02 de novembro, segunda-feira.

Sob a proteção de Santo Aníbal Maria Di Francia, Apóstolo do Rogate, e de São Lucas, patrono da Província Rogacionista Latino-americana, enviamos cordiais saudações,

PE. ÂNGELO ADEMIR MEZZARI, r.c.j.
Sup. Prov.

PE. JUAREZ ALBINO DESTRO, r.c.j.
Secr. Prov.

MENSAGEM AOS CATEQUISTAS ROGACIONISTAS E COMUNIDADES

Paz e bem a todos os irmãos e irmãs,

Nos dias 12 e 13 de setembro de 2009, em Bauru (SP), na paróquia Nossa Senhora das Graças, aconteceu o Encontro Nacional de Catequistas Rogacionistas. Participaram desse encontro párocos, religiosos e catequistas das paróquias Rogacionistas. Foi um momento de interação, partilha e reflexão sobre o ano catequético nacional na perspectiva do carisma do Rogate.

Cabe a nós, catequistas e religiosos, a missão de evangelizar, convictos de que todos são chamados a assumir esse desafio, cada um com sua responsabilidade específica (cf. *Diretório Nacional de Catequese*, n. 237-251). E também entender que o processo catequético na Igreja é um direito de todo batizado (cf. *idem*, n. 178; 180ss). Por isso, em nossa realidade requer-se uma catequese que se preocupa em evangelizar adultos, preparar noivos e também alcançar as famílias, e não somente trabalhar com crianças e jovens para receberem os sacramentos da iniciação cristã. A catequese deve ser transformadora e atenta às necessidades da comunidade. Nesse contexto devemos estar preparados para fazer ecoar o evangelho, provocando um encontro pessoal e comunitário com Jesus Cristo, seguindo o Mestre e tornando-se um *discípulo missionário*.

Dentro da perspectiva de co-participantes em fazer acontecer o Reino de Deus queremos *avançar* em nossa prática, com uma postura pautada na busca de uma profunda espiritualidade e de uma adequada formação bíblico-catequética.

Retornamos às nossas comunidades fortalecidos, entusiasmados, motivados e conscientes de que devemos entender a nossa realidade para desenvolver a nossa ação catequética, com a inspiração do Espírito Santo.

Com o Cristo do Rogate e com Santo Aníbal queremos continuar rezando: “A colheita é grande, mas os trabalhadores são poucos! Por isso, peçam ao Dono da colheita que mandem trabalhadores para a colheita” (Mt 9,37-38).

Devemos avançar:

- Na compreensão da complexidade do Rogate (que é universal).
- No estabelecer estratégias para um trabalho integrado entre as diversas pastorais, especialmente entre Pastoral da Juventude, Pastoral Vocacional e Pastoral Familiar. Sem esquecer de que catequese se faz em equipe!
- Na disponibilização de subsídios específicos do Rogate (assinaturas de “A Turma do Triguito”, por exemplo, para as crianças; e da “Revista Rogate” para os adultos).
- Na formação permanente dos catequistas. Tal formação deve ser em âmbito:
 - *local*: prevendo no planejamento a formação básica (perfil do catequista, envolvimento com a questão sócio-transformadora, e outros temas apresentados muito bem no Diretório Catequético Nacional);
 - *nacional*: continuando com os encontros ou congressos, mas também participando de encontros oferecidos anualmente, como é o caso dos “Encontros Rogate”, em São Paulo (SP).
- Na criação de uma rede de comunicação entre os catequistas. Foi criado, para favorecer este intercâmbio, um e-mail: catequese@rogate.org.br

DISCÍPULAS MISSIONÁRIAS NO ROGATE

São Paulo, 25 de setembro de 2009

*REV.DA MADRE MARIA ELI MILANEZ, FDZ
DD SUPERIORA DA PROVÍNCIA
NOSSA SENHORA DO ROGATE
RIO DE JANEIRO - RJ*

*Cc.: REVDA. IR. MARIA INEZ ROSSO, FDZ
RIO DE JANEIRO - RJ*

Madre Eli,

Acompanhamos, com as orações e os informes recebidos, o 5º Capítulo Provincial de seu instituto, realizado de 14 a 20 de setembro, no Rio de Janeiro (RJ), no qual puderam aprofundar a identidade de “*Discípulas missionárias no Rogate*”, com a iluminação bíblica de João (2,7): “Enchei as talhas” (Jo 2,7).

E com alegria recebemos a notícia da composição do governo para o triênio 2009-2012. Queremos parabenizá-la pela escolha, desejando sucesso na missão. Também estender nossa saudação às demais religiosas que compõem o governo: Ir. Edna Maria Alves, Ir. Maria Alzeni Borba, Ir. Maria Helena de Sousa, Ir. Maria Juçara dos Santos e Ir. Maria Vitória de Souza.

Ao mesmo tempo, gostaríamos de deixar nosso fraterno abraço ao governo anterior, agradecendo pelo belo serviço em terras latino-americanas: Ir. Maria Inez Rosso, Ir. Maria Marques de Oliveira, Ir. Maria Nelsa Cechinel, Ir. Maria Vilma Regina Gava e Ir. Maria Amélia Castagnetti.

Sob a proteção de Santo Aníbal Maria Di Francia, Apóstolo do Rogate, e de São Lucas, patrono da Província Rogacionista Latino-americana, enviamos cordiais saudações,

PE. ÂNGELO ADEMIR MEZZARI, r.c.j.
Sup. Prov.

PE. JUAREZ ALBINO DESTRO, r.c.j.
Secr. Prov.

JUBILEUS DE VIDA RELIGIOSA

São Paulo, 30 de setembro de 2009

*AOS COIRMÃOS RELIGIOSOS,
COMUNIDADES ROGACIONISTAS
FAMÍLIA DO ROGATE*

Irmãos e Irmãs,

Hoje, dia 30 de setembro de 2009, dois coirmãos da Província Rogacionista Latino-americana, Pe. Vito Domenico Curci e Ir. Francisco Chirico, completam respectivamente 50 e 60 anos de vida religiosa rogacionista. A eles nos queremos unir em oração e prece de louvor e ação de graças a Deus pelo dom que lhes concedeu e pela vida e ministério entre nós, no serviço sempre generoso e pleno nas diversas obras e atividades da Congregação ao longo destes anos.

Pe. Vito Domenico Curci nasceu na Itália, em Castellaneta, em 23/02/42, ingressou na Congregação no ano de 1953, e em 30 de setembro de 1959 fez a primeira profissão, em Firenze, pelas mãos de Pe. Luca Appi, Superior Geral de então. Isto aconteceu exatamente no mesmo ano da fundação do Seminário e Colégio Rogacionista Pio XII, de Criciúma, SC, que neste ano, em 19 de julho completou também seu jubileu de ouro. Pe. Vito fez a profissão perpétua em 27/09/1964, pelas mãos de Pe. Teodoro Tusino, Superior Geral, em Oria, e foi ordenado sacerdote no dia 27/07/1969, também em Oria, Itália, pelas mãos de Dom A. Semeraro. E já em setembro desse ano veio como missionário para o Brasil, indo justamente trabalhar em Criciúma, lá tendo permanecido por muitos anos, em dois períodos distintos. Exerceu ainda seu ministério na Casa de Curitiba, Passos e São Paulo, seja no Instituto Rogacionista, seja no Centro Rogate do Brasil. E desempenhou praticamente todas as funções possíveis nas Comunidades: formador dos seminaristas e religiosos (muitos deles hoje são presbíteros rogacionistas), ecônomo, superior, diretor de colégio e obra social, vigário paróquial e pároco. Na Delegação, Quase Província e Província latino americana foi por diversas vezes, Conselheiro e Ecônomo Provincial, tendo participado de diversas assembleias e capítulos provinciais e gerais. Nestes últimos anos Pe. Vito tem estado a serviço da Congregação, na Itália, no Centro de Espiritualidade de Morlupo, sempre como membro muito querido e estimado de nossa Província. Em Morlupo, todos somos testemunhas, de seu zelo e carinho na acolhida e hospedagem, para conosco, e todos os congregados, durante a realização dos cursos de formação permanente e outros eventos congregacionais. Certamente temos tantos motivos para agradecer e louvar ao Senhor da messe. Ao Pe. Vito D. Curci, toda Província, em suas obras e estruturas, deve reconhecimento e gratidão. O crescimento carismático e econômico de nossa Circunscrição é fruto também do seu zelo e generoso serviço, de seu trabalho como religioso e sacerdote.

Ir. Francisco Chirico nasceu em Roma, Itália, no dia 01/06/1931, no mesmo dia e quatro anos depois da morte de Santo Aníbal Maria Di Francia. Ingressou na Congregação em Oria, Itália, no ano de 1943 e fez a primeira profissão religiosa no dia 30/09/1949, em Trani, pelas mãos de Pe. Teodoro Tusino, Superior Geral daquele período. Sempre em seu país natal, em 29/09/1955, em Oria, fez a profissão perpétua como irmão religioso, permanecendo fiel a esta vocação, com a graça de Deus, até hoje. Na Itália, em Napoli, Oria e Bari, exerceu por alguns anos serviços como assistente dos órfãos, seminaristas e alunos. E em 10/11/1961 veio como missionário para o Brasil, tendo trabalho em Criciúma, no Bairro da Juventude até o ano de 1975, como assistente e das crianças órfãs e alunos, e ainda foi ecônomo e conselheiro. Colaborou no Seminário Rogacionista Pio XII de Criciúma como professor de desenho e artes. São conhecidas as inúmeras pinturas e obras de arte feitas por Ir. Francisco, um patrimônio presente em diversas casas religiosas e objeto de exposição por ocasião do seu jubileu de ouro de vida religiosa, em São Paulo, em 1999. É parte ainda da história dos Rogacionistas e da cidade de Criciúma a dedicação e cuidado do Ir. Francisco com o Cine Teatro Itália, como programador e editor dos filmes aí projetados durante muitos anos, seja para os alunos internos do Bairro da Juventude, do Seminário, e para a população da cidade. De 1976 a 1979 trabalhou em Passos, Minas Gerais, com os alunos internos e como ajudante de ecônomo. De 1980 a 1985 esteve em Bauru, São Paulo, como ecônomo, e muitos dos noviços com quem ele esteve hoje são religiosos presbíteros rogacionistas. Em Curitiba, Paraná, esteve nos anos de 1985 e 1986, como agente de pastoral, e ajudante no Centro Rogate que lá nascia, principalmente a Revista Rogate. E é justamente no Centro Rogate do Brasil, desde 1987, há mais de 20 anos, que Irmão Francisco vem dedicando sua vida, de modo muito particular no serviço da Casa, nos encontros, reuniões e cursos diversos, inclusive como ecônomo. E mais precisamente ainda no cuidado com a Revista Rogate, cuja expedição e divulgação, passa invariavelmente por suas mãos, até os dias de hoje. Neste sentido podemos afirmar que Ir. Francisco Chirico, na sua simplicidade, humildade e sensibilidade, ao longo destes sessenta anos de vida religiosa, tem sido um verdadeiro e autêntico “Apóstolo do Rogate”.

Prezados irmãos e irmãs, dois religiosos, um sacerdote e um irmão, dois missionários, que deixaram sua terra, sua casa, sua família, para servir a Igreja, na Congregação, ao Rogate, sempre e em todo lugar, onde foram chamados e enviados. Que o testemunho deles nos estimule a vivermos nossa fidelidade, na vocação e missão que nos cabe por graça de Deus. À Trindade, por intercessão de Santo Aníbal, pedimos neste dia 30 de setembro, pelo Pe. Vito e por Ir. Francisco, para que, com a graça de Deus, possam continuar conosco, servindo o povo de Deus, como verdadeiros discípulos missionários do Rogate.

Fraternalmente, em Cristo Jesus, com o auxílio da Virgem Maria, por intercessão de Santo Aníbal,

PE. ÂNGELO ADEMIR MEZZARI, r.c.j.
Sup. Prov.

DELEGAZIONE FILIPPINA

MEETING OF BROTHERS IN PRACTICAL TRAINING

Manila, September 8, 2009

To: *M.R. SUPERIORS AND PREFECTS
MR. BROTHERS IN PRACTICAL
TRAINING
THEIR HOUSES*

Dearest,

I would like to invite you for the annual meeting of the Brothers in Practical Training which will be held on Oct. 8-11, 2009 at our Oasis of Prayer in Silang, Cavite. This is to create bonding among the RPT and their formators through communal prayers, sharing of experiences of our different mission areas, group discussions and some moments of recreation. You are expected to arrive at the Oasis of Prayer on Oct. 8 for the Eucharistic Adoration for Vocations at 6:30PM. The order of the day will be given to you as soon as we finalize everything.

The main focus of this encounter is to give a final glimpse of the Plan of Formation of the Religious in Practical Training which has already been implemented *ad experimentum* since some years ago. In order to facilitate the said encounter I would like to distribute to you the different chapters of the Plan of Formation of the RPT for you to discuss, make comments on it in your respective communities and consequently share it to the assembly during the meeting for further discussion:

Seminary Manila: Spiritual Formation;
Seminary Cebu: Community Life and Regular Observance;
SABV - Cavite: Academic and Pastoral Formation;
SABV - Davao: Human Formation and Personal Development.

I would like also to invite you to take care of the following:

Seminary - Manila – Music in charge for the Liturgical celebrations
Seminary - Cebu – Animators for the outing
SABV - Cavite – In charge of the Liturgy
SABV - Davao – In charge of song animation

Expressing my heartfelt gratitude for your untiring support and cooperation and for the good things you are doing for your community and for our apostolate, in union of prayer I remain.

In Christ,
FR. BRUNO RAMPAZZO, r.c.j.
Major Superior

FR. MARCELINO DIAZ, r.c.j.
Councilor in Charge of the Formation

FR. JOHN LUCAS, r.c.j.
Secretary

EXPOSURE OF THE POSTULANTS

Manila, September 10, 2009

To: *M.R. SUPERIORS*
FR. JOHN LUCAS, RCJ
MANILA SEMINARY
FR. DANNY MONTAÑA, RCJ
SABV (DAVAO)
FR. HERMAN ABCEDE, RCJ
SABV (SILANG)
FR. RENE RAMIREZ, RCJ
ROGATE CENTER (MANILA)
FR. ULYSES ANGUS, RCJ
OUR LADY OF PILLAR PARISH (PANGASINAN)
FR. ANTONIO DAMMAY, RCJ
ST. FRANCIS XAVIER PARISH (BATAAN)
FR. DEXTER PRUDENCIANO, RCJ
SHEC (PASAY)
FR. JESSIE MARTIRIZAR, RCJ
 Formator in charge of Postulants
 CONFRERES OF THE PHILIPPINE
 DELEGATION
 THEIR HOUSES

Dearest Confreres,

I would like to inform you that, as integral part of the Program of Formation, our Postulants will be spending a period of “**Apostolic Exposure**” in your local Community starting **Oct. 2 up to November 30, 2009**. This initiative aims at ***gradually inserting them into a working Community in our Delegation and allowing them to experience our religious community life and to have a concrete knowledge of the charism and apostolate of our Congregation***, which are necessary in making a more mature discernment about their vocation.

I suggest that a Confrere in the Community be specifically assigned to follow them up and, at the end of this experience, to give to Fr. Jessie Martirizar, Formator-in-charge of the Postulants, a written assessment regarding the performance of each candidate (*Please see attached paper for the Assignments of Postulants*).

Thank you for your precious collaboration in this delicate task of forming these young candidates who are the future of our Congregation. Let us entrust this endeavor to the guidance of our Divine Superiors and the loving protection of St. Hannibal, our Father.

Sincerely yours,
FR. BRUNO RAMPAZZO, r.c.j.
Major Superior

FR. MARCELINO DIAZ, r.c.j.
Councilor in Charge of the Formation

FR. JOHN LUCAS, r.c.j.
Secretary

**MEETING OF VOCATIONS PROMOTERS
AND COLLABORATORS IN THE VOCATION ANIMATION**

Manila, September 25, 2009

*To: M.R. FR. VIKTOR AURELLANA
M.R. FR. RUEL DESAMPARADO
M.R. FR. GERALD BIÑEGAS
M.R. FR. JOSEPH ARCAÑO*

*cc: M.R. SUPERIOR
THEIR HOUSES*

Dearest Confreres,

I would like to invite you to attend a meeting of the Vocation Promoters and Collaborators in the Vocation Animation of our Delegation to be held in Guimaras from November 12-14, 2009.

The discussion and sharing will be about the revision of the "Pastoral Plan for Rogationist Vocation Promotion in the Philippine Delegation". Attached herewith is a copy of the Plan.

For further details please contact Fr. Marcelino Diaz (email address: mars@rcj.org; telephone numbers: 09184824012, 09228174565).

Wishing the best, and in union of prayer, I remain

FR. JOHN LUCAS, r.c.j.
Secretary

Sincerely yours in Christ,
FR. BRUNO RAMPAZZO, r.c.j.
Major Superior

ROGATIONIST PHILIPPINE DELEGATION

(Updated September 2009)

SEAT OF THE DELEGATION - Manila (Calcutta Street)

Delegation Council

- | | |
|------------------------|--|
| FR. BRUNO RAMPAZZO | – Superior of the Delegation |
| FR. JESSIE MARTIRIZAR | – Vicar and Councilor
(Rogate, Youth, Laity, Mission) |
| FR. ENRIQUE RAVEZA III | – Treasurer and Councilor (Charitable Apostolate,
Educational Institution, Parishes,
Administration) |
| FR. HERMAN ABCEDE | – Councilor (Religious Life, Government,
Permanent Formation) |
| FR. MARCELINO DIAZ | – Councilor (Vocation Promotion,
Basic Formation, Studies) |
| FR. JOHN LUCAS | – Secretary |

SEMINARY - Cebu

- | | |
|-------------------------|---|
| FR. CHRISTOPHER SALONGA | – Superior |
| FR. RONALDO PAULINO | – Vice Superior, Prefect of Discipline, House
and Formation |
| FR. MARIANO RONDAEL | – Treasurer, Spiritual Director,
House and Formation Councilor |
| FR. FRANCIS ESCAÑO | – Prefect of Studies, Assistant Treasurer,
House and Formation Councilor |
| FR. RUEL DESAMPARADO | – Vocation Promoter, Formation Councilor |
| BRO. RYAN JIMENEZ | – Assistant |
| BRO. CHRISTIAN TAOK | – Assistant |
| BRO. RG CAGBABANUA | – Assistant |

ROGATE CENTER HOUSE - Manila

- | | |
|--------------------|--|
| FR. BRUNO RAMPAZZO | – Major Superior |
| FR. RENE RAMIREZ | – Superior, Treasurer, Rogationist Senior Semi-
nary - Rogate Center - Social Communication
Center of the Delegation and Statue Labora-
tory in charge, Spiritual Director (non-resident)
and Formation Councilor of FHFC Manila |

- FR. MARCELINO DIAZ – *(non-resident) Member of the Community in charge of the Development of Iloilo property, Spiritual Director (non-resident) and Formation Councilor of FDFCS and Manila Seminary*
- BRO. RICKY CAPERIÑA – *Student, Assistant RSS, House Councilor*
- BRO. MARK DESTURA – *Student, Collaborator in the activities of the House*

SEMINARY - Manila

- FR. JOHN LUCAS – *Superior, Treasurer*
- FR. ALEX CLEMENTE – *Vice-Superior, Prefect of Discipline, House and Formation Councilor*
- FR. JESSIE MARTIRIZAR – *Formator in Charge of the Postulants, House and Formation Councilor*
- FR. VIKTOR AURELLANA – *Prefect of Studies, Vocation Promoter, House and Formation Councilor*
- FR. JOSEPH AVENI – *Spiritual Director emeritus, Apostolate of Prayer*
- FR. ARIEL TECSON – *Spiritual Director (non-resident), Formation Councilor*
- FR. RENATO RAMIREZ – *Spiritual Director (non-resident), Formation Councilor*
- FR. NIPTALE FROGOSA – *Spiritual Director (non-resident), Formation Councilor*
- FR. MARCELINO DIAZ – *Spiritual Director (non-resident), Formation Councilor*
- BRO. JOEL RICAFRANCA – *Assistant*
- BRO. ANTONIO NOCELLADO – *Assistant*
- BRO. CARLO BALAGUER – *Assistant*

CENTER OF STUDIES - Greencourt, Manila

- FR. RODOLFO PATIAG – *Superior and Prefect of Students, in charge of the Propedeutical Year*
- FR. ENRIQUE RAVEZA, III – *Vice Superior, Treasurer and Rector of Rogationist College - Parañaque, House and Formation Councilor, in charge of the PIVM*

- FR. ARIEL TECSON – *Spiritual Director, House and Formation Councilor*
- FR. MARCELINO DIAZ – *Spiritual Director (non-resident) and Formation Councilor*

4RD Year Theology

1. TIRSO ALCOVER
2. NOEL BALQUIN
3. VINCENT DUMDUM
4. JEFFREY JAGURIN
5. HERBERT MAGBUO
6. REY VILLAMONTE

3ND Year Theology

1. MENARD CADELINIA
2. KING CENA
3. JENNESAN CANOY
4. EDGARD DACALDACAL
5. SANTOS SOLITARIO

2ST Year Theology

1. GIULIO BELARMINO
2. RANNY RODRIGUEZ

1^{TD} Year Theology

1. RONIE GUMAGAY
2. ROGIE QUINGA
3. LOVELY RAMIREZ
4. CHARLESTONE TUMULAK

Propedeutical Year

1. JESSEL BANGOY
2. LEON XAVIER BAÑEZ
3. ROBERT BELGICA
4. CHOI IN SOON JOSEPH
5. ZANDER CONSON
6. CARL ANTONY FALCOTELO
7. PATRICK IAN MARCELO
8. WELBERT LLYD SUAREZ
9. NGUYEN LANH HUU
10. REGINO TRINIDAD, JR.
11. SHERWIN VALENZUELA

PARISH - Manila

- FR. BENJIE REDOBLE – *Superior, Parish Priest*
 FR. ALFONSO FLORES – *Vice Superior, Treasurer, Assistant Parish Priest, House Councilor*
 FR. ULRICH GACAYAN – *Assistant Parish Priest, House Councilor, Maternal Counciler*
 FR. JOSEPH ARCAÑO – *Assistant Parish Priest, House Councilor*

SHEC - Pasay

- FR. DEXTER PRUDENCIANO – *Responsible of the Inserted Community*
 FR. ORVILLE CAJIGAL – *Collaborator*

MAUMERE, Indonesia

- FR. HENRY RAMOS – *Responsible of the Missionary Station*
 FR. BREYNARD PEJI – *Collaborator in the Missionary Station*
 FR. WESLEY TAGUIBAO – *Collaborator in the Missionary Station*

ST. FRANCIS XAVIER PARISH - Parang

- FR. ANTONIO DAMMAY – *Responsible of the Missionary Station, Parish Priest*
 FR. NIPTALE FROGOSA – *Assistant Parish Priest, Collaborator in the activities of the House*
 FR. FERICO DUQUE – *Assistant Parish Priest, Collaborator in the activities of the House*

SEOUL - Korea

- FR. DANIEL KIM – *Responsible of the Missionary Station*

SIDEIA, Papua New Guinea

- FR. RONALDO VICTORIA – *Responsible of the Missionary Station, Parish Priest*
 FR. ELMER DULA – *Collaborator in the Pastoral and Community Activities of the House*
 BRO. CHRISTIAN DE SAGUN – *Collaborator in the Pastoral and Community Activities, Treasurer, House Councilor, Assistant*

SABV - Silang

- FR. HERMAN ABCEDA – *Superior and Treasurer*
- FR. RITO YBAÑEZ – *Vice Superior, Prefect of Discipline (College Interns), House Councilor*
- FR. EDUARDO FERNANDEZ – *Rector of Rogationist College, House Councilor*
- FR. CARLOS GUZMAN – *Prefect of Discipline (High School Interns), House Councilor*
- FR. CESARE BETTONI – *Novice Master, House Councilor*
- FR. MIGUEL DE SILVA – *Responsible of the Oasis of Prayer, House Councilor*
- FR. ALVIN FULGENCIO – *Collaborator in the activities of the Oasis of Prayer, House Councilor*
- BRO. EDUARDO DE PALMA – *House Councilor, Assistant Treasurer, In charge of the Library of the Rogationist College, Purchasing Officer, Various Offices*
- BRO. WILFORD URMAZA – *Assistant*
- BRO. TOMMY LATINA – *Assistant*

Novices:

1. NOV. LOUIE BELLEN
2. NOV. HARVEY CESTINA
3. NOV. ERWIN ENAJE
4. NOV. HENRIKUS GUALBERTUS
5. NOV. JOHANNES MARINUS
6. NOV. TRISTAN ANGELO PALADO
7. NOV. FRANCISCO GRINGO TAGABI
8. NOV. SIPRIANUS TUEN WERANG

SABV – Toril, Davao

- FR. DANNY MONTAÑA – *Superior, Rector of Rogationist Academy*
- FR. JULIUS DESCARTIN – *Vice Superior, Prefect of Discipline of Boys, House Councilor*
- FR. GERALD BIÑEGAS – *Treasurer, Vice Rector Rogationist Academy, House Councilor, Collaborator in the Vocation Promotion*
- BRO. ELVIS BACUS – *Assistant*
- BRO. MICHAEL LEYNES – *Assistant*

Vietnam (Dalat and Ho Chi Minh)

- FR. JOSEMARIA EZPELETA – *Responsible of the Missionary Station*
FR. ALFONSO HEREDIA – *Collaborator in the Missionary Station,
Prefect of the Seminarians*
FR. DANTE QUIDAYAN – *Collaborator in the Missionary Station,
Prefect of the Seminarians*
BRO. ARLENE GUMANGAN – *Collaborator in the Missionary Station*

PARISH - Zaragoza

- FR. ULYSES ANGUS – *Superior, Assistant Parish Priest*
FR. MARIANO RANERA – *Vice Superior, Assistant Parish Priest,
House Councilor*
FR. NICOLAS VILLORA – *Parish Priest, Treasurer, House Councilor*

Abroad

- FR. GABRIEL FLORES (General Curia, Rome)
FR. CARMELO CAPIZZI (General Curia, Rome)
FR. HERBIE CAÑETE (Cracow, Poland)
FR. FLORENCE MALASIG (Rome – Taking up Licentiate course)
FR. RONALDO MASILANG (Rome) – Taking up Licentiate course
FR. ALEX POBLADOR (Tarragona, Spain)
FR. SILVESTRE ROBIÑOL (Rome) – Taking up Licentiate course
BRO. NILO PELOBELLO (Morlupo, Rome)
BRO. KENNETH CORTEZ (Morlupo, Rome)
BRO. JOHN YOUN (ROME) – Taking up Licentiate course

DALLE NOSTRE CASE

Struttura Centrale

SETTIMANA DI PROGRAMMAZIONE DEL GOVERNO GENERALE

Borgo alla Collina (Arezzo), 6-13 settembre 2009

Il Consiglio Generalizio al completo, il Padre Generale, i Consultori, l'Economo e il Segretario, si è riunito per l'annuale settimana di programmazione, dal 6 al 13 settembre 2009, presso l'Istituto delle Figlie del Divino Zelo, Oasi Sant'Annibale, di Borgo alla Collina (Arezzo), a circa 50 km da Firenze, in un luogo incantevole.

I lavori sono stati avviati, come al solito, con un tempo di ritiro spirituale, guidato questa volta, da P. Nino Barile, un eremita cistercense.



I Padri del Governo durante l'intervento dell'eremita cistercense, P. Nino Barile



Il Governo Generale con le Figlie del Divino Zelo di Borgo alla Collina

Le giornate, in massima parte impegnate nei lavori di consiglio, hanno avuto i giusti tempi di vita spirituale, per buona parte insieme con le Consorelle, ed hanno anche consentito, nel primo pomeriggio, qualche breve visita alla cittadina.

La settimana, secondo la prassi sperimentata e la sua funzione, si è sviluppata in due parti, la prima in un'attenta verifica sulla programmazione dell'anno precedente, col passare in rassegna ciò che nei diversi settori – circa l'anima-zione della vita e dell'apostolato della Congregazione – era stato programmato e ciò che di fatto è stato possibile realizzare. I testi di riferimento sono stati soprattutto il documento del Capitolo Generale "Apostoli del Rogate" e "Consacrati per la missione", ossia le Linee di programmazione del sessennio. La seconda parte della settimana è stata destinata alla lettura del nuovo testo delle Costituzioni e Norme che verrà presentato al Capitolo Generale. Vi è stato inoltre uno spazio adeguato per la ordinaria sessione di consiglio di settembre, per il disbrigo degli affari correnti.

Mercoledì, 10 settembre, si è avuta la giornata libera da lavori. Si sono visitati i santuari della Verna e di Camaldoli.

Si è conclusa la settimana il pomeriggio di domenica, 31 settembre, grati per l'accoglienza premurosa e fraterna ricevuta dalle Consorelle. Nel rientrare a Roma ci si è fermati per una breve visita alla città di Cortona, al santuario di Santa Margherita.

Provincia Italia Centro-Sud

Messina

INGRESSO AL NOVIZIATO

7 settembre 2009

Il 7 settembre, nella Veglia in onore della Natività della B. V. Maria i giovani probandi Milan Husek, Michal Adam Novak, Don Stafan Dorak, Roman Toráč,



Il maestro dei novizi, P. D'Angelo, durante il suo intervento



P. Silvano Pinato con i neo novizi

Martino Manisi e Patrizio Marfè sono entrati in noviziato. La celebrazione è stata presieduta dal rev.do P. Silvano Pinato RCI, Superiore Provinciale ICN.

A loro l'augurio di un sereno e fruttuoso cammino di formazione rogazionista e di santità sotto la guida del Padre Maestro P. Vincenzo D'Angelo, rci.

Oria

SAN BARSANOFIO PATRONO DI ORIA E S. ANNIBALE MARIA DI FRANCIA, CITTADINO ONORARIO

30 agosto 2009

Oria, domenica 30 agosto 2009: in occasione dei solenni festeggiamenti in onore del patrono san Barsanofio ed in coincidenza con la celebrazione del Centenario delle Opere di sant'Annibale Maria Di Francia in Oria, è stato organizzato un incontro tra i due santi. La singolare manifestazione si svolge durante la processione della statua del santo patrono, all'imbotto della via sant'Annibale. Le due statue sono portate nell'atrio dell'Istituto antoniano prospiciente il santuario S. Antonio, dove il vescovo mons. Michele Castoro ed il superiore della Casa P. Nicola Mogavero, pronunziano due discorsi che ricordano la devozione del santo dei poveri verso S. Barsanofio, più volte da lui cantato nei suoi versi e nelle preghiere da lui composte. Alcuni bambini hanno letto dei versi di sant'Annibale.



San Barsanofio



S. Annibale Maria Di Francia

A distanza di 83 anni qui in Oria si realizza nuovamente l'incontro tra due santi: Barsanofio di Gaza, egiziano della seconda metà del secolo V, patrono di questa città e diocesi e Annibale Maria Di Francia, sacerdote messinese, cittadino onorario di Oria. L'ultimo era avvenuto nell'ottobre 1926, in cattedrale, dove il santo canonico, quasi presago della sua imminente fine, si era recato a venerare san Barsanofio, a dargli come un ultimo saluto ed a raccomandare a lui le sue Opere che da un ventennio circa avevano preso piede nella città a San Pasquale ed a San Benedetto.

I primi incontri risalgono al 1870, quando il chierico Annibale, giovane promessa della Chiesa messinese venne in questa città in compagnia della mamma donna Anna Toscano a visitare Maria Palma Mattarelli e cominciò a nutrire una singolare devozione verso il nostro santo patrono. Era fortemente attratto dagli



Un momento della celebrazione eucaristica

elementi che caratterizzano l'identità del santo *Grande Anziano*: la solitudine, i miracoli, la saggezza, la fama di santità, la protezione nei confronti della città.

Nel discorso tenuto presso il monastero di San Benedetto il 4 aprile 1909 davanti alle autorità civili e religiose della città per l'ingresso delle orfanelle e delle suore, Padre Annibale, commosso, ricordò: *Più volte mi mossi dalla mia lontana Messina, e qui venni per visitare questi luoghi, per vedere di presenza quei venerandi Padri, per venerare le sacre reliquie del vostro illustre protettore S. Barsanofio; e fin d'allora, il grande Solitario della Palestina divenne mio protettore, e il mio scarso estro giovanile gli offrì il tributo di poveri ma affettuosi versi; e non pensai, che dopo tanti anni, li avrebbero cantati in Oria queste orfanelle messinesi.*¹

L'interesse del santo messinese per la città di Oria passa gradualmente dalla venerazione per la *Beata Palma* ad una singolare e progressiva devozione verso san Barsanofio: saranno questi gli elementi che lo indurranno un mese prima del

¹ A. M. DI FRANCIA, *Per l'ingresso delle Figlie del Divino Zelo in Oria (Brindisi)*, Oria 5 aprile 1909, in *Discorsi, panegirici, elogi funebri, discorsi d'occasione*, Scuola Tipografica Antoniana Cristo Re, Messina, p. 487.



Processione

terremoto di Messina del 1908 a desiderare quasi profeticamente l'apertura di un sito rogazionista nella nostra città.

Risale probabilmente al 1885² un *Sacro Novenario in onore del Glorioso S. Barsanofio protettore della Città di Oria a devozione del Canonico Annibale M. Di Francia da Messina*³, al 1899 l'opuscolo *Brevi preghiere a forma di novenario ad onore del glorioso San Barsanofio Protettore di Oria*³, e al 1914 le *Brevi preghiere a forma di novenario ad onore del glorioso San Barsanofio Protettore di Oria. Con strofette ed inno per canto*.

Anna Mazza, una ragazza oritana che aveva seguito il Di Francia a Messina nel novembre del 1908 per diventare suora Figlia del Divino Zelo, durante la novena di Natale era mesta e spesso piangeva. Ogni giorno, dopo la Comunione, vedeva vicino a sé San Barsanofio, come se piangesse e le protendeva le mani per difenderla. Era un avvertimento, un segno di protezione. La ragazza, infatti, fu tra le giovani che furono travolte dal terremoto nel Monastero dello Spirito Santo a Messina, e tra quelle sette che, al primo sussulto sismico si strinsero attorno al-

² In ASR 6528, A3, 1/34.

³ In ASR, 4484, A3, 5/26.

l'altare del Crocifisso e si salvarono. Avevano avuto la percezione di una mano che sosteneva il cumulo di macerie sopra il loro capo. Durante il trasferimento degli orfani e delle orfane in Puglia il 20 gennaio 1909, sul treno che da Francavilla Fontana li conduceva ad Oria le bambine *cantavano l'inno a San Barsanofio Protettore di Oria*.⁴

La mattina del 7 ottobre 1909, quando i primi seminaristi rogazionisti con due Religiosi, Concetto e Carmelo Drago, giunsero da Francavilla Fontana per dare inizio al locale seminario rogazionista si diressero in Cattedrale, dove Padre Annibale li aspettava, per chiedere la benedizione dei Cuori di Gesù e di Maria sulla nuova fondazione, attraverso l'intercessione di San Barsanofio. E la fondazione, sotto questi auspici, prese il suo corso formativo rivelandosi un efficace vivaio di vocazioni sacerdotali e religiose rogazioniste.

Questa esperienza non ha mai avuto fine. Accanto ai seminaristi sono cresciuti migliaia di ragazzi e ragazze che costituiscono ancora oggi il vanto dell'azione caritativa dei figli e figlie di sant'Annibale collaborati da validi laici sparsi sul territorio ed animati da tanta buona volontà di collaborazione e condizione carismatica.

L'ideale incontro tra questi due santi, uno antico ed uno moderno, uno abate, cioè padre di monaci, ed un altro padre di una grande famiglia di religiosi e laici, uno patrono della città di Oria, l'altro suo cittadino onorario, sia per noi oggi un motivo per rinsaldare i vincoli di appartenenza a questa nobile città e diocesi e per tutti i fedeli oritani per condividere gli ideali di carità propri di entrambi i santi, buoni operai del Regno del Signore, testimoni e maestri di una santità senza tempo.

P. Nicola Mogavero rcj

⁴ Cf in *Dio e il prossimo*, anno 2, n. 1 (8 dicembre 1909), pp. 2-3.

Provincia Italia Centro-Nord

Roma

PROFESSIONE PERPETUA E RINNOVAZIONE DEI VOTI

8 settembre 2009

Oggi, 8 settembre, presso la parrocchia di S. Antonio di Padova in via Circonvallazione Appia a Roma, 18 seminaristi Rogazionisti hanno rinnovato i voti di castità, povertà, obbedienza e impegno per l'azione vocazionale e la diffusione della Preghiera per le vocazioni. In particolare uno di essi, Jean Pierre Ntabwoba,



Fr. Jean Pierre Ntabwoba emette la professione perpetua

Rwandese, ha emesso la sua professione perpetua donandosi per sempre al Signore nella Congregazione dei Rogazionisti.

La celebrazione, presieduta da P. Francesco Bruno, Superiore Provinciale, risulta particolarmente significativa per la composizione del gruppo, la loro storia vocazionale, le scelte di vita che stanno avanti a loro.

Anzitutto colpisce la provenienza: 2 dall'Iraq; 2 dalla Repubblica Slovacca; 3 dalla Polonia; 1 dal Rwanda; 1 dall'Eritrea; 9 dall'Italia. Come non vedere in questo il segno di un carisma, quello rogazionista della Preghiera per le Vocazioni che ormai è diventato universale?

Poi colpiscono le loro storie di vita: alcuni hanno vissuto in prima persona gli orrori delle guerre fratricide o etniche mentre altri hanno alle spalle esperienze di forte conversione o di lavori ben avviati lasciati per Dio. In tutte le loro storie il Signore ha fatto breccia e ha dato motivazioni e forza a quella generosità che stava nel loro giovane cuore ed ora, tra i compagni di università o tra i giovani che incontreranno nel loro apostolato, potranno risvegliare grazie al loro esempio o al loro sorriso una domanda che ha fatto storia: "Si isti et iste, cur non ego?" "Se ci sono riusciti loro perché non posso farcela anch'io?"

A chi si domanda se il Signore ascolta le sue preghiere invitiamo a guardare i volti di questi giovani: hanno i tratti di tutti coloro che hanno chiesto aiuto al Pa-



P. Francesco Bruno durante l'Omelia



I religiosi durante la loro rinnovazione





Religiosi e concelebranti al termine della concelebrazione

drone della Messe, hanno la gioiosa luce di chi è pronto, col sacerdozio o con la consacrazione religiosa a prendersi cura con amore (...e gratis!) di tutta la gente che li accoglierà.

Capite? Più sono i santi sacerdoti e più parole di speranza verranno seminate nel cuore; più coraggio, generosità e amore sgorgheranno nel popolo di Dio e la logica dell'arrivismo lascerà il posto a quella della comunione.

Vale la pena pregare per le vocazioni... non vi pare?

Provincia Latino-Americana

Seminário e Colégio Rogacionista: 50 anos de história em Criciúma

Eis a nossa missão: Acolher, Evangelizar, Educar...

Ao longo dos 50 anos o Seminário Rogacionista Pio XII acolheu aproximadamente 1120 jovens e adolescentes, proporcionando a formação humana, espiritual e intelectual dos vocacionados, através de experiências de fé e da convivência fraterna.

Os frutos desta missão vocacional são percebidos pelos religiosos e sacerdotes formados, seminaristas, a Família do Rogate e a dimensão da oração pelas vocações fazendo parte da vida da comunidade sul catarinense.

Com o objetivo de educar os seminaristas, foi inaugurado o Colégio Rogacionista Pio XII, em 1959, e atendendo ao clamor da comunidade, o colégio, em 1974, abre suas portas para a educação de alunos externos.



Veduta del Seminario di Criciuma

Hoje, com meio século de história na cidade de Criciúma, atuamos na área educacional, inspirados na tradição pedagógica de Santo Aníbal Maria Di Franca, que se refere a formação humana e integral de crianças e jovens, oferecendo os serviços educacionais de Educação Infantil, Ensino Fundamental e atividades complementares gratuitas (banda Marcial, corpo coreográfico, dança e escolinha de futebol).

A Comunidade Rogacionista de Criciúma é assim constituída:

Pe. Osni Marino Zanatta, superior local, responsável pela obra sócio-educativa

Pe. Vicente Lumetta. Vice-superior, representante junto ao Bairro da Juventude

Pe. Marcos Lourenço Cardoso. Formador, animador vocacional e responsável pelo Centro Rogate de Criciúma.

Pe. Vilcinei Clarindo. Pároco, responsável pelas Famílias Rog e Missionárias Rogacionistas.

Dc. Antonio Carlucci, Agente de Pastoral

Ir. Maíke Grapiglia, Estagiário.

Para comemorar os 50 anos, foi feita uma programação intensa de atividades ao longo do ano de 2009, conforme abaixo:

19 a 24 de janeiro – Assembléia dos Religiosos Rogacionistas

05 de abril – Encontro dos Ex-Alunos Rogacionistas

23 de maio – Encontro da família dos alunos do Colégio Rogacionista

20 de junho – Festa Caipira do Colégio Rogacionista

13 a 17 de julho – Retiro dos Religiosos Rogacionistas

19 de julho – Comemoração dos 50 anos do Seminário e Colégio Rogacionista Pio XII, com celebração Eucarística presidida pelo Superior Geral Pe. Giorgio Nalin, e logo após, um almoço de confraternização.

14 a 17 de outubro – Simpósio Rogacionista de Educação

24 de outubro – Encontro de Bandas Marciais e Fanfarras

27 de novembro – ArtShow (evento do Colégio em comemoração aos 50 anos)

19 de dezembro – Celebração em Ação de Graças pelos 25 anos de Sacerdócio dos padres Ângelo Ademir Mezzari, e Adair Pasini e encerramento das atividades de comemoração dos 50 anos do Colégio e Seminário Rogacionista com lançamento do livro que reconta a história Rogacionista em Criciúma/SC.



Cada evento promovido foi celebrado com muito vigor, e numerosa participação da comunidade local, pais e alunos, seminaristas e familiares, associações ligadas ao Carisma Rogacionista: Famílias Rog, Missionárias Rogacionistas, União de Oração pelas Vocações, Ex-alunos, e toda comunidade Criciumense.

50° DA FUNDAÇÃO DO SEMINÁRIO E DO COLÉGIO PIO XII

Criciúma, 16.07.2009

Excelentíssimo Senhor Presidente,
Excelentíssimo Senhor Prefeito di Criciúma,
Vereadores
Autoridades e Amigos

Esta manifestação se insere como um momento extraordinário e especial nas comemorações que neste ano 2009, nós Rogacionistas, estamos realizando para os 50 da fundação do Seminário e do Colégio Pio XII, nesta nobre cidade de Criciúma.

Desejo agradecer o excelentíssimo presidente Edson do Nascimento, porque quis realizar uma sessão especial da Câmara Municipal por esta ocasião. E de tornar assim, com a presente manifestação, esse aniversário, um evento público da cidade de Criciúma.

A Congregação do Padres Rogacionistas, fundada pelo Santo Aníbal Maria Di Francia, um sacerdote nascido em Messina, na Sicília (Itália) no ano de 1851



Vista panoramica della celebrazione

e falecido na mesma cidade no ano de 1927, que tem entre as suas finalidades a Educação das crianças, especialmente pobres e abandonadas, enviou os seus primeiros missionários da Itália para o Brasil no ano de 1950.

Os Rogacionistas estabeleceram-se na cidade de Passos (Minas Gerais) para assumir o comando de uma Obra Educacional da cidade: o Educandário Senhor Bom Jesus dos Passos.

Alguns anos depois, no ano de 1954 foram chamados pelo então arcebispo de Florianópolis, Dom Joaquim de Oliveira para na cidade de Criciúma assumir a direção da Obra de Beneficência para meninos chamada SCAN (Sociedade Criciumense de Amparo aos Necessitados). Foi depois, pelo padres Rogacionistas, denominado Bairro da Juventude.

Uma obra benemérita fundada pelo Rotary Club no ano de 1949 e sustentada pela Prefeitura e por algumas instituições locais. E continua, ainda hoje o seu compromisso de promoção humana e social em favor de centenas de crianças, de menores em situação de risco, da cidade e da região.

Para levar adiante estas obras que a Congregação ia assumindo no Brasil nestes anos (lembramos também no ano 1951 a Casa do Garoto de Bauru, no Estado de São Paulo) e para difundir o carisma particular que caracteriza os Rogacionistas na Igreja: a oração e a promoção das vocações, segundo o mandamento evangélico de Jesus: "Rogai ao Senhor da Messe, para que envie operários para a sua messe" (Mt 9, 38), era necessário envolver na mesma missão também os filhos desta terra.

O sonho de um seminário onde formar os futuros Rogacionistas Brasileiros era, portanto, desde o começo um dos projetos da Congregação. Finalmente, no ano 1959, por iniciativa do Superior Geral padre Luca Appi se chegou a sua realização, aqui em Criciúma, terra que se apresentava particularmente fecunda de vocações para a vida religiosa e sacerdotal.

Devemos aqui lembrar a obra incansável dos Rogacionistas daquele tempo que ficaram na memória do povo de Criciúma: padre Paulo Petruzzellis e padre Mário Labarbuta e também os demais. Com eles devemos lembrar o carinho e a colaboração de numerosos cidadãos de Criciúma, a começar pela Igreja Local, o pároco de então Dom Estanislau Cizeski, as autoridades civis, os empreendedores, os imigrantes italianos.

Para fornecer os fundos necessários pela construção do Seminário se movimentou toda a Congregação na Itália, onde todas as casas deram a sua contribuição.

O Seminário foi solenemente inaugurado no dia 19 de julho, quinto aniversário do Bairro da Juventude, na presença do bispo da Diocese Monsenhor Dom Anselmo Pietrulla, dos representantes do Governador do Estado de Santa Catarina, do prefeito municipal, sua excelência Faraco e muitos amigos.

Nestes 50 anos iniciaram no Seminário Pio XII o caminho de discernimento vocacional numerosos jovens de Criciúma e de muitas cidades do Estado de Santa Catarina. Muitos deles se tornaram padres Rogacionistas e Diocesanos. Outros ainda, são Ex-alunos do seminário Pio XII e lembram com reconhecimento



Coreografia durante la celebrazione



Al termine della celebrazione taglio della "mega" torta

os ensinamentos recebidos e atuam na vida familiar e na sua profissão, com os princípios de formação humana e cristã recebidos nos anos de permanência no seminário.

Na presente ocasião, queremos fazer memória de tudo isto, agradecer antes de tudo ao Senhor por ter desde o início ajudado os formadores do seminário e guiado tantos jovens no caminho vocacional.

Agradecer depois o povo de Criciúma, pelo apoio, pela ajuda oferecida e pela amizade que sempre manifestou para os Rogacionistas, para o Seminário, para o Colégio e para o Bairro da Juventude.

Todas as instituições dedicadas ao bem da juventude, ao seu crescimento humano e cristão, a transmissão dos valores da fé, de convivência, de solidariedade, assim importante e fundamentais, sobretudo no tempo atual.

O Seminário e o Colégio além de formar futuros sacerdotes foi o lugar de educação e de formação de muitos jovens que tiveram a oportunidade de estudar e de prepararem-se nas melhores condições para o próprio futuro, colaborando assim para o crescimento e o desenvolvimento social desta cidade, enfim, do Brasil.

Desejo que, embora nesta crise atual das vocações sacerdotais e religiosas, pelo qual motivo o número dos seminaristas não é mais aquele dos primeiros tempos, o seminário Pio XII e o Colégio, continuem sua missão como formadores de futuros Rogacionistas e cidadãos brasileiros e possam ter sempre perto a solidariedade e amizade e o carinho do povo de Criciúma.

Muito obrigado.

Pe. Giorgio Nalin
Superior Geral

Campana - Argentina

ANIVERSARIO DE LA PARROQUIA

23 septiembre 2009

Todos los años celebramos la semana de la comunidad, que coincide siempre con el aniversario de la creación de la parroquia Nuestra Señora del Carmen el 23 de septiembre.

Este año esta celebración ha sido realizada con una particular solemnidad y programa intenso por diferentes razones: queríamos agradecer al Señor por los 30 años de fundación de la parroquia, los 30 años de la presencia rogacionista en Argentina y celebrar las Bodas de Oro sacerdotales de Padre Ernesto Butano, primer párroco.

Desde hace tiempo la comunidad parroquial ha sido motivada para una participación intensa y espiritual a los eventos programados con encuentros y retiros y el pueblo de Campana por medio de programas radiales y televisivos. Un lema aparecía en las pancartas colgadas en la ciudad, en las tarjetas recuerdos, en las invitaciones, y en el programa, que decía: **30 años de historia, vida y esperanza.**



Celebrazione eucaristica

Los eventos más importantes, que se han realizado, sea en el centro parroquial, como en las capillas, han sido:

1. 25 años de la fundación de la capilla San Antonio: el vicario diocesano Mons. Edgardo Galluppo celebra la S. Misa junto a P. Afonso. El almuerzo de confraternización en el patio junta a muchos feligreses, que pasan la tarde oyendo cantores y bandas que tocan canciones folclóricas.
2. El 22 de septiembre se celebró la noche de los recuerdos. Después de la Santa Misa se proyectó en el templo un DVD, preparado por una señora de la parroquia, con imágenes y fotos de la historia de los 30 años de la parroquia. Se vivió un momento de mucha emoción, recordando los eventos principales que fueron construyendo la vida de la comunidad y que marcaron la vida y la historia de muchos laicos.

Luego unas veinte personas más representativas y que más se vieron comprometidas en estos 30 años, dieron su aporte recordando episodios, anécdotas, personas. Cada una recibió después una tarjeta recuerdo.

3. El 25 de septiembre, día en que en Argentina se recuerda la aparición de Nuestra Señora del Rosario de San Nicolás, centenas de fieles se congregan en la capilla de San Felipe, donde se venera la imagen de la Virgen. Por la tarde el Obispo diocesano Mons. Oscar Domingo Sarlinga celebra la Santa Misa al aire libre, frente a una multitud de devotos.
4. El 26 de septiembre, sábado. De noche acontece el fogón de jóvenes en el parque del colegio. Unos cien jóvenes se reúnen hasta la medianoche rezando, reflexionando, cantando, recordando la historia de grupos de jóvenes que se fueron formando durante estos 30 años.
5. Finalmente llega el 27 domingo, día de la fiesta. El día amanece cargado de lluvia. No obstante el cambio repentino de la temperatura, celebramos con pasión y emoción la fiesta de los 30 años y las bodas de oro sacerdotales de Padre Ernesto.

A las 11,30 hrs. Mons. Oscar Sarlinga celebra la Misa de Acción de Gracias, acompañado por el vicario general, los párrocos de la ciudad, P. Ernesto, el Provincial, P. Ángelo Mezzari, P. Jonas da Silva, delegado del Provincial y por los sacerdotes rogacionistas. Estaban presentes autoridades del Municipio, concejales, representantes de la Prefectura Naval y de los colegios. Antes de la celebración se inaugura la segunda puerta de entrada de la parroquia, obra construida y donada por un feligrés de la parroquia. También el Obispo bendice el tríptico que representa los tres momentos de la vida de Padre Aníbal, la descubierta del Rogate, el carisma de la caridad y su glorificación.

A las 13 horas unas 500 personas participan del almuerzo preparado por la equipe de fiesta de la parroquia en el gimnasio del colegio, en un ambiente de evidente conmoción, serenidad y mucha fraternidad.

El día termina con un Encuentro Coral en el templo parroquial de 8 coros de la ciudad y alrededores.

Nos sentimos gratos al Señor por ser parte de esta historia y hacemos historia para el presente y para el futuro.

Delegazione dell'India

Aluva

ORDINAZIONE DIACONALE

30 luglio 2009

Il 30 luglio scorso sono stati ordinati Diaconi fratello Saji Kallookkaran, fratello Sijo Mulavarickal e fratello Manesh Parackal. La cerimonia è stata tenuta ad Aluva, Rogate Ashram, da Mons. Thomas Chakkiath, vescovo ausiliare della diocesi di Ernakulam Angamaly. I tre religiosi hanno terminato il corso di teologia e il prossimo anno saranno ordinati sacerdoti. I fratelli Saji e Manesh hanno frequentato il corso di teologia a Shillong, (NordEst dell'India) presso i padri Salesiani.





Il Vescovo mentre ordina i tre neo diaconi



I neo diaconi al termine della celebrazione con alcuni familiari

RUBRICA TELEFONICA
DELLE CASE
DEI ROGAZIONISTI
E DELLE FIGLIE DEL DIVINO ZELO



Italia / ROGAZIONISTI



CASA	PREFISSO			E-MAIL
ASSISI	(075)	81 67 35	78 27 465	info@rogazionistiassisi.it
BARI	(080)	55 63 206	55 75 035	rogsud@libero.it
«Istituto»		54 25 168	54 24 298	bari.istituto@rcj.org
«Sant. Madonna della Grotta»		50 54 015	50 54 015*	bari.grotta@rcj.org
Dir. Gen. CIFIR		55 60 535	54 23 020	cifir@tin.it
«Parrocchia»		54 27 508		
DESENZANO	(030)	91 41 743	99 12 306	istitutoanton.desenzano@tin.it
FIRENZE	(055)	60 26 57	61 21 287	firenze@rcj.org
GROTTAFERRATA	(06)	94 31 54 92	94 54 94 78	grottaferrata@rcj.org
MATERA	(0835)	33 61 41	33 63 05	vifanmater@libero.it
«Parrocchia»		33 54 17		
MESSINA	(090)	60 13 01	60130213	casamadre@rcj.org
«Casa Madre»		39 32 98	39 25 26	rogvilla@tin.it
«Villa S. Maria»		71 21 17 - 71 55 37	67 81 051	rogazionisti@crisstore.it
«Cristo Re»		67 51 05	67 51 05*	sordomuti@rcj.org
«Sordomuti»		68 81 79		parrocchia@tiscali.it
«Santo-Bordonaro»	(06)	90 72 755	90 72 300	morlupo@rcj.org
MORLUPO		90 71 394	90 71 440	litografia@rcj.org
«Centro di Spiritualità Rogate»		74 13 131 - 74 41 574	74 15 066	napoli@giovanirog.it
«Centro Apostolato UPA»	(081)	74 13 131 - 74 41 574		
NAPOLI		74 13 540		
«Istituto»		84 81 06	84 54 99	cedro.oria@tiscalinet.it
«Parrocchia»	(0831)	84 81 06	84 54 99	
ORIA		84 58 32	84 81 78*	
Economato		84 81 78		
«CIFIR»				

CASA	PREFISSO			E-MAIL
PADOVA	(049)	8642242 - 8642068	86 41 511	provincia.nord@rcj.org
		60 52 00	60 50 09	padova.istituto@rcj.org
		61 03 23	61 03 23*	parrocchia@buonpastore.191.it
PALERMO	(091)	221777 - 221753	22 17 77*	sordomutipalermo@tiscali.it
		22 11 46		
ROMA	(06)	70 20 751/2/3	70 22 917	curia@rcj.org
			70 23 546	econgen@rcj.org
		78 42 759		roma.appia@rcj.org
		78 02 182	78 02 182*	
		70 22 707	70613734	roma.istituto@rcj.org
		70 22 602 - 70 21 885	70 24 665	roma.asti@rcj.org
		70 22 661 - 70 23 430	70 20 767	rogate@tin.it
		30 36 53 07		
		77 20 42 16	77204216*	layaa@tiscalinet.it
		95 59 50 37	95 87 198*	sancesareo@rcj.org
SAN CESAREO	(06)	58 01 20 - 58 02 68	50 08 07	padreantonio@rogtrani.191.it
		58 02 62		
TRANI	(0883)			
		49 11 50		
TREZZANO	(02)	44 51 904	44 51 904*	trezzano@rcj.org

* previa telefonata

Esteri / ROGAZIONISTI

CASA	PREFISSO			E-MAIL
ALBANIA				
Shénkoll	(00355)	68 20 46 029		rogazionisti@albnet.net
Scutari	(00355)	68 20 21 073		scutari@rcj.org
ARGENTINA				
Campana «Parrocchia»	(0054/34)	89 42 35 74	89 42 35 74	rogacionistas@utenet.com.ar
Campana «Collegio»		89 42 82 59	89 42 82 59*	
Cordoba «Casa»	(0054/35)	43 42 06 09	43 42 37 04	rogargentina@arnet.com.ar
Cordoba «Parrocchia»		43 42 88 07		
Tucumán	(0054/381)	42 51 397	42 50 455	padirector@arnet.com.ar
San Paolo «Casa Prov. e Stud.»	(0055/11)	36 19 43 52	36 19 43 52*	provrog@rogacionistas.org.br
San Paolo «Centro Rogate»		39 32 14 34 - 39 31 24 70	39 31 31 62	rogate.sp@rcj.org
Bauru «Casa do Garoto»	(0055/14)	32 39 20 66 - 32 39 24 24	32 39 20 66*	casadogaroto@hotmail.com
Bauru «Propedeutico»		32 37 74 75		
BRASILE				
Brasilia	(0055/61)	33 01 41 10 - 33 81 98 13	33 81 98 13	rogbrasil@roga.com.br
Criciuma «Seminario e Parr.»	(0055/48)	34 38 31 12 - 34 38 13 81	343 83 113	criciuma@rcj.br
Curitiba «Stud. Fil. - Parr.»	(0055/41)	33 69 11 66 - 33 69 21 43	336 91 166*	rogacionistas@uol.com.br
Gravatai «Parrocchia»	(0055/51)	348 81 048		gravatai@rcj.org
Gravatai «Seminario»		343 12 691	343 12 691	
Passos	(0055/35)	35 21 21 45	35 21 22 95	rogpassos@minasnet.psi.br
Presidente Jânio Quadros	(0055/77)	349 22 211	349 22 211	dejesustoninho@yahoo.com.br
CAMEROUN				
Edea	(00237)	99 90 762		edea@rcj.org
Ngoya	(00237)	99 85 04 21		sibovenu@yahoo.fr
COREA				
Seoul	(0082/2)	52 39 272	52 39 273	rogatekorea@hotmail.com
FILIPPINE				
Cebu	(0063/32)	27 20 947	27 24 198	cebu@rcj.org
Manila «Seminario»	(0063/2)	82 83 415 - 82 83 416	82 83 422	fhfc@rcj.org
Manila Deleg.		82 47 383 - 82 49 195	77 69 271	rogate.asia@rcj.org
Manila «Studentato»		82 60 002 - 82 95 166	82 95 363	fdfcs@rcj.org
Manila «Parrocchia»		82 50 216 - 82 92 636	82 92 636	olmhrp@rcj.org
Manila, Pasay		85 37 899 - 98 61 546	79 98 744	shec@rcj.org
Parang - Bataan	(0063/919)	44 59 420		
Silang	(0063/46)	41 40 448 - 41 42 160	41 41 014	sabv.cavite@rcj.org
Toril, Davao	(0063/917)	33 15 786		sabv.davao@rcj.org
Zaragoza, Pangasinan	(0063/920)	23 27 474		bolinao@rcj.org

CASA	PREFISSO			E-MAIL
INDIA				
Aluva	(0091/484)	26 06 042	26 04 747	rogate.ashram@rcj.org
Aimury	(0091/484)	26 40 840	26 49 495	aimury@rcj.org
Chengamanad	(0091/484)	24 76 809		
Mananthavady	(0091/4936)	23 05 40 - 23 00 74		rogate.bhavan@rcj.org
INDONESIA				
Maumere	(0062)	38 22 12 76		maumere@rcj.org
MESSICO				
Guadalajara	(0052/33)	36 35 29 03	36 35 29 03	guadalajara@rcj.org
PAPUA NEW GUINEA				
Sideia	(00675)	64 11 252	64 11 471	sideia@rcj.org
PARAGUAY				
San Lorenzo	(0059/5)	21 96 81 01		sanlorenzo@rcj.org
POLONIA				
Warszawa	(0048/22)	83 68 000	83 71 272	rcj@qdnnet.org
Cracovia	(0048/12)	26 88 667	26 88 667	cracovia@rcj.org
RWANDA				
Cyangugu	(00250)	53 76 30		cyangugu@rcj.org
Nyanza	(00250)	53 31 20	53 31 04	eborile@rcj.org
SPAGNA				
Tarragona	(0034/977)	23 16 81 - 23 11 11	23 12 48	tarragona@rcj.org
U.S.A.				
Sanger «Casa di Formazione»	(001/559)	87 55 808 - 87 50 049	87 51 281	delegazione.usa@rcj.org
Sanger «Parrocchia»		87 52 025		st.marysanger@msn.com
Van Nuys	(001/818)	78 20 184	78 21 794	st.elisabeth@rcj.org
Van Nuys «Parrocchia»	(001/818)	77 91 756	78 54 492	
VIETNAM				
Ho Chi Minh	(00848)	99 34 286		rcjvietnam@yahoo.com

* previa telefonata

Prefisso nazionale dell'Italia per chi chiama da altre nazioni: **0039**

Nota 1 - Chi chiama dallo stesso distretto deve fare sempre il prefisso distrettuale prima del numero per quello che riguarda l'Italia. Invece per altre nazioni chi chiama fa soltanto il numero dell'utente.

Es. da Grottaferrata in Curia Generalizia 06 / 702 07 51
da S. Paolo Studentato a S. Paolo Provincia 39 32 14 34



2 - Chi chiama dalla stessa nazione a un distretto diverso dal suo, deve fare il prefisso distrettuale prima del numero.



Es. da Bari a Roma Curia Generalizia 06 / 702 07 51
da Bauru a S. Paolo Provincia 011 / 39 32 14 34

3 - Chi chiama da un'altra nazione deve fare prima il prefisso della nazione da chiamare, poi quello distrettuale (con lo zero per l'Italia, senza per altre nazioni) e quindi il numero dell'utente.

Es. da Manila a Roma Curia Generalizia 0039 / 6 / 702 07 51
da Cebu a S. Paolo Provincia 0055 / 11 / 39 32 14 34
da Roma a Tarragona 0034 / 977 / 23 16 81



Italia / FIGLIE DEL DIVINO ZELO



	CASA	PREFISSO			E-MAIL
ALTAMURA	Direzione Centro U.P.A.	(080)	31 15 485 31 14 144	31 14 229	figliedivinzelo.dir@virgilio.it fdz.altamura@tin.it
BARI	Casa della Giovane		55 74 105 55 74 688	55 60 921	annibalebari@virgilio.it fdzbari@libero.it
BORGO alla COLLINA	Direzione	(0575)	55 00 33	55 04 55	divinozelo.borgo@virgilio.it
CAMPOBASSO	Direzione	(0874)	92 788	41 15 61	divinzelo.campobasso@tin.it
CASAVATORE	Direzione	(081)	73 12 930	57 33 797	fdzcasavatore@virgilio.it
CORATO	Direzione	(080)	87 28 618	87 21 688	direzionefdz@libero.it
FARO SUPERIORE	Direzione	(090)	38 90 08	38 86 58	fdz.faro@tin.it
FIRENZE CASTELLO	Direzione	(055)	45 12 98	42 52 137	antonianofirenze@libero.it
GIARDINI NAXOS	Direzione	(0942)	51 145	52 378	fdznaxos@tiscalinet.it
GUARDIA		(090)	39 10 57	39 73 284	madonnadellaguardia@tiscali.it
MARINO	Sede Delegazione	(06)	93 86 176		deleg.fdz.marino@tiscali.it
MESSINA	Casa Madre	(090)	71 62 25 - 71 63 53	71 63 53	fdz.casamadre@virgilio.it
	S. Antonio		60 13 02 28		
MONTEPULCIANO	Direzione	(0578)	75 70 05	75 77 57	figlie_divino_zelo@libero.it
MONTEPULCIANO Staz.				73 81 31*	sacrocuorestazione@libero.it
MONZA	Direzione	(039)	74 24 65	73 45 88	castello.difrancia@tiscali.it
ORIA PARIETONE		(0831)	84 51 28	84 92 86	divinozelo.csociale@libero.it
ORIA S. BENEDETTO	Direzione		84 52 10	84 51 17	fdz.oria.sb@libero.it

	CASA	PREFISSO			E-MAIL
PADOVA		(049)	60 05 46	60 05 46*	fdzpadova@libero.it
ROMA	Casa Generalizia	(06)	7810 939 - 78 04 642	78 47 201	
	Direzione Generale		78 02 867	SUI TRE NUMERI	divinzelosegregen@tiscali.it
	Casa della Giovane		78 34 45 44	78 34 45 44*	superioragen@figliedivinozelo.it
ROMA	Comunità		78 53 772 - 78 01 034	78 45 117	casagiov.fdz@tiscali.it
	Direzione		78 03 136 - 78 42 647	78 42 647*	
	Scuola Media e Liceo		78 42 647	78 42 647*	fdziearoma@libero.it
	Centro U.P.A.		78 24 147	78 24 147*	scuolaadif@libero.it
SAMPIERDARENA (Ge)	Direzione	(010)	78 47 599	78 47 599*	fdzuparm@libero.it
S. PIER NICETO	Direzione	(090)	64 59 108	41 51 04	antoniano.genova@libero.it
SANT'EUFEMIA d'Aspr.	Direzione	(0966)	99 75 014	99 29 190	fdzsanpierniceto1@virgilio.it
SCICLI	Direzione	(0932)	96 10 59	96 10 59*	fdzsantaeufemia@tiscali.it
TAORMINA	Direzione	(0942)	83 31 66	83 31 66*	fdzscicli@libero.it
TORREGROTTA	Direzione	(090)	23 210	24 058	madrenazarena@tao.it
TRANI	Direzione	(0883)	99 81 134	99 10 426	fdz.torregrotta@virgilio.it
VILLAGGIO ANNUNZIATA	Centro giovanile		58 01 85	58 01 79	fdz.trani@tiscali.it
VITTORIO VENETO	Direzione	(090)	58 00 77		fdzcentrogiovtrani@virgilio.it
		(0438)	35 70 21	35 81 09	fdzserena@tiscali.it
			53 183	57 999	istituto.vittorio@tiscalinet.it

* previa telefonata

Estero / FIGLIE DEL DIVINO ZELO

CASA	PREFISSO			E-MAIL
ALBANIA				
Pllanë	(00355)	68 20 27 351		fdzpllane@adanet.net
Scutari	(00355)	69 34 89 457		
RWANDA				
Butare	(00250)	53 06 14		butare-fdz@rwanda1.com
Gatare				
BOLIVIA				
S. Cruz de la Sierra	(00591-3)	34 97 414		fdzbolivia@cotas.com.bo
BRASILE				
Alpinopolis	(0055-35)	35 23 12 65		cfonsecalesa@ligbr.com.br
Brasilia	(0055-61)	3568871-33015126	35 67 60 72*	escolapdifrancia@pop.com.br
Içara	(0055-484)	34323134 - 34324459	34 32 44 59*	ccrei@terra.com.br
Jacarepaguà «Sede della Provincia»	(0055-21)	24 25 42 91	24254291*	rogzelo@infolink.com.br
Lajinha	(0055-33)	34 41 579		
Maetinga	(0055-77)	34 72 21 25		fdzbahia@samba.net.br
Mocambo	(0055-79)	34 47 70 12		ossjose@infonet.com.br
Rio de Janeiro	(0055-21)	25899521 - 25890784	25899521*	emnm@infolink.com.br
São Paulo	(0055-11)	36 41 56 95		divnozelo@ig.com.br
Três Rios Obra social	(0055-24)	22 51 05 51		evanzelo@ig.com.br
Valença	(0055-24)	24 53 4181		ansa.escola@uol.com.br
Valença «São Vicente»	(0055-24)	45 34 294		divzelo@uol.com.br
CAMEROUN				
	(00237)	99 48 31 93		fdzmissione@yahoo.fr
COREA				
Chungnaug-gu	(0082-2)	43 96 457		mangwoofdz@yahoo.co.kr
Hongcheon	(0082-33)	43 26 367		noviziatocorea@yahoo.it
Kangsoo				placidiamelli@ig.com.br
Seoul	(0082-2)	58 46 367	52 14 076	fdzelo@yahoo.co.kr
«Scuola Materna»		52 37 718		

CASA	PREFISSO			E-MAIL
FILIPPINE				
Bugallon	(0063-75)	54 44 174		fdzbugallon@yahoo.com
Laoag - M. N. Domus	(0063-77)	77 21 330	77 13 758	FDZNAZARENA2003@yahoo.com
Laoag - St. Joseph		77 21 596	77 32 832	daughtersofdivinezeal@yahoo.com
Marikina - Sede Delegatione	(0063-2)	68 19 281	68 19 289	PAS-FDZ@uplink.com.ph
Minglanilla	(0063-32)	27 25 876		cebufdz@skynet.net
Vintar				fdzvintar@yahoo.com
AUSTRALIA				
Newport	(0061-2)	99 57 56 87		fdznewport@aapt.net.au
Richmond	(0061-3)	94295979 - 94299620	94 29 66 11	shmelb@fdz.com.au
INDIA				
Cochin	(0091-484)	34 98 28	34 98 28*	fdzcochin@sify.com
Edavanakad	(0091-484)	2507416 - 2276960		fdledavanakad@yahoo.it
Sambaloor	(0091-480)	28 99 673		
Vellarada	(0091-471)	2243433 - 2124414		fdzrogatebhavan@yahoo.co.in
SPAGNA				
Barcelona	(0034-93)	41 70 729	41 70 729*	FDZ-BCN@terra.es
Burela	(0034-982)	58 52 29		burela@hijasdivinocelo.com
Granollers	(0034-93)	84 90 555	84 90 555*	FDZGRANOLLERS@terra.es
Madrid	(0034-591)	47 71 491	47 71 491*	FDZ-MADRID@terra.es
STATI UNITI D'AMERICA				
Reading, PA «Comunità» «Scuola»	(001-610)	37 59 072	37 54 895	srdvinezeal@hotmail.com
Reedley «Comunità» «Scuola»	(001-559)	3748483-3740369	37 54 895	
		63 81 916	63 85 542	srlucy45@hotmail.com
		63 82 621		
MESSICO				
Guadalajara	(0052-33)	36 39 90 76	36 39 90 76	rogatemex@yahoo.com.mx
INDONESIA				
Maumere				fdz_ind@yahoo.com

* previa telefonata

INDICE

ATTI DELLA CURIA GENERALIZIA

Indizione dell'XI Capitolo Generale	407
Preparazione dell'XI Capitolo Generale. Tema prioritario.	413
Report to the Communities	415
Congratulazioni per cinquantesimo di Sacerdozio.	427
Ringraziamento	428
Relazione alle Comunità	429
Nomina della Commissione per i <i>Lineamenta</i> dell'XI Capitolo Generale. .	441
Auguri.	442
Richiesta di regolarizzazione dei Sacerdoti della Delegazione Indiana e facoltà di birtualismo	443
Auguri per il 50° anniversario Istituto di Palermo	445
Visita di norma alla Comunità	446
Visita di norma alla Comunità	446
Elezione dei Delegati all'XI Capitolo Generale.	447
Commissione pre-capitolare	450
Annuario Rogazionista 2010 - Avvenimenti Notevoli 2009	
Supplica 31 gennaio 2010 - Dati Calendario Rogazionista	451
TRASFERIMENTI E NOMINE	453

DALLE PROVINCE E DALLE DELEGAZIONI

PROVINCIA ITALIA CENTRO - SUD

Convocazione della prima Assemblea Generale Provinciale - luglio 2009	454
Programma Visita Canonica del P. Generale alla Provincia ICS: 21 settembre 2009 - 24 ottobre 2009.	462
Riflessioni circa la prima Assemblea Generale	464
Programmazione Calendario degli impegni e delle attività 2009/2010 Provincia Italia Centro-Sud	473
La Provincia Italia Centro-Sud ed il suo cammino di progettualità 2007-2011	474
Calendario degli impegni e delle attività 2009-2010 Provincia Italia Centro-Sud	480
Incontro Superiori di Comunità: Terlizzi, 27-28 ottobre 2009	483

PROVINCIA ITALIA CENTRO - NORD

Programmazione 2009-2010	484
Programma Visita Canonica del P. Generale alla Provincia ICS: 21 settembre 2009 - 24 ottobre 2009	462
Nomina membro commissione	512
Costituzione commissione di studio per le opere di carità e le attività socio-educative	513

PROVINCIA LATINO - AMERICANA

Orientações gerais sobre o 11° Capítulo Geral	514
O Rogate na Província Latino-Americana	516
Encontro dos Superiores	517
Encontro Propedêutico	518
Preparação ao 5° encontro	519
Projeto de Pastoral da Juventude Rogacionista	520
Encontro Rogate	522
Discípulas missionárias no Rogate	524
Jubileus de vida Religiosa	525

DELEGAZIONE FILIPPINA

Meeting of Brothers in Practical Training	527
Exposure of the Postulants	528
Meeting of Vocations Promoters and Collaborators in the Vocation Animation	529
Rogationist Philippine Delegation	530

DALLE NOSTRE CASE

STRUTTURA CENTRALE

Settimana di programmazione del Governo Generale	536
--	-----

PROVINCIA ITALIA CENTRO - SUD

Messina

Ingresso al Noviziato	538
-----------------------------	-----

Oria

San Barsanofio Patrono di Oria e S. Annibale Maria Di Francia, Cittadino onorario	540
--	-----

PROVINCIA ITALIA CENTRO - NORD

Roma

Professione Perpetua e rinnovazione dei voti	545
--	-----

PROVINCIA LATINO - AMERICANA

Criciúma

Seminário e Colégio Rogacionista: 50 anos de História em Criciúma	
Professione Perpetua e Rinnovazione dei voti	549
50° da fundação do Seminário e do Colégio Pio XII	551

Campana - Argentina

Aniversario de la Parroquia	555
---------------------------------------	-----

DELEGAZIONE DELL'INDIA

Aluva

Ordinazione diaconale	557
---------------------------------	-----

Rubrica Telefonica	559
-------------------------------------	-----

